

CONGRESSI / DOPO LA RICHIESTA DI LA MALFA

Craxi, verifica sia

Il leader del Psi ha parlato di «crisi strisciante» nel governo
Spadolini intanto mette in guardia contro le elezioni anticipate

CONGRESSI / LE REAZIONI

De Mita: «Facciamola pure subito»

Per Forlani è possibile un'altra collaborazione Dc-Psi



MILANO — «La verifica è possibile ogni giorno. Così il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha risposto a Craxi che ha sollecitato la necessità di un chiarimento. Richiesta questa, che, d'altra parte, è stata avanzata anche dal congresso repubblicano. Di fronte a queste prese di posizione quel che il giudizio di De Mita? «Mi sembra — ha affermato — che l'intervento di Craxi sia più equilibrato, più obiettivo e meno schizofrenico. Comunque è singolare che i partiti che stanno al governo si comportino come se stes-

MILANO — «La necessità non rinviabile di una convincente verifica politica» è stata ribadita da Bettino Craxi nella sua relazione di apertura al 45.º congresso nazionale del Psi. Il segretario socialista ha parlato di verifica dopo aver fatto un'analisi preoccupata dello stato dell'economia nazionale, dell'attività del governo e del rapporto tra i partiti della maggioranza. Alla base di questa situazione egli vede «una crisi politica strisciante che corrode la coalizione e che, se non viene affrontata e risolta, finirà con il logorare tutti».

«Ciò che ci interessa mettere in chiaro — ha precisato — sono le prospettive e la ridefinizione degli impegni delle forze politiche, la chiarezza dei loro rapporti, l'efficienza dell'azione parlamentare e di governo. Diversamente gli effetti di incertezza, precarietà e instabilità sarebbero continui, imprevedibili, e alla fine devastanti».

A Rimini, intanto, il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha parlato come se avesse già in tasca una soluzione. E l'impressione è che egli intenda proporre — se la situazione dopo le europee dovesse precipitare — un governo istituzionale guidato da un'alta personalità che per le sue funzioni è al di fuori della mischia: un personaggio che molti hanno riconosciuto nello stesso Spadolini.

Sempre al congresso repubblicano una pesante contestazione è stata mossa a La Malfa dalla senatrice e sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli. «Debo esprimere — ha detto — il mio totale, completo dissenso sull'operazione del segretario. L'alleanza con Pannella è un errore catastrofico e se questa coalizione avrà successo non saranno i repubblicani a rappresentare l'Europa».

Servizi a pagina 3

OGGI IL VOTO IN ARGENTINA

Una rivincita dei peronisti?

MONTA LA PROTESTA

Panama, condanna

Vescovi in campo contro Noriega

PANAMA — Contro il generale Noriega, che ha annullato le elezioni di domenica scorsa, è scesa in campo la Chiesa. Per la prima volta dopo diciotto mesi di crisi hanno siglato un durissimo documento che condanna i brogli e le violenze del regime. Le cattedrali di Panama diventeranno così i quartieri generali della protesta popolare che dilagherà a partire da oggi all'uscita dalle messe delle 10 alle 12 (dalle 17 alle 19 ora italiana) quando cominceranno le dimostrazioni. Inoltre per martedì è stato proclamato dall'opposi-

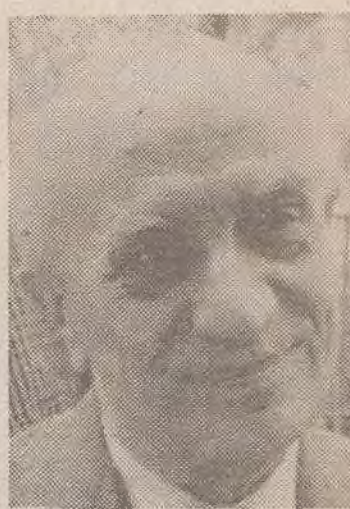
Piotti a pagina 7

BUENOS AIRES — Oggi si vota in Argentina. I due principali candidati sono il radicale Angeloz e il peronista Menem, dato per favorito. E' la prima volta in più di sessant'anni che le elezioni segnano il passaggio democratico tra un presidente ed un altro, ma permangono sempre l'incognita dei militari, riguardo ai quali entrambi i candidati, diversissimi tra loro, hanno mantenuto lo stesso atteggiamento di cautela. Il degrado economico del Paese ha comunque fatto sì che la vigilia di questo appuntamento elettorale si svolgesse in un clima carico di tensione, velate minacce, rabbia e timori ben diversi da quello che nell'83 accompagnò l'elezione di Raul Alfonsín. Quasi venti milioni sono gli argentini chiamati oggi alle urne.

Paoli a pagina 7

MANOVRA

La «cura» per il 1990



ROMA — Fa già discutere il documento programmatico che domani sarà trasmesso al Parlamento dal ministro del Bilancio Fanfani (nella foto). Si prevedono nuove entrate per 9 mila miliardi e si ipotizzano tagli alle spese per 8500 miliardi, ma ci si domanda come si riuscirà a far «quadrare il cerchio» con tanti problemi aperti (sanità, contratti del pubblico impiego, tariffe pubbliche); anche se lo Stato ha deciso di porre in vendita un pacchetto dei suoi beni.

Servizio a pagina 2

INDAGINE
Gli italiani
e i gay

ROMA — Il rifiuto sociale nei confronti degli omosessuali non è stato scalfito; si è semplicemente trasformato. La condanna è diventata indifferenza, anche se il 48,8 per cento delle persone intervistate dall'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispe) chiede «pari dignità» per chi è attratto da persone dello stesso sesso. I gay insomma non fanno più discutere, ma questo non significa affatto che siano stati accettati. La gente si è abituata a convivere, ma si tiene a distanza e continua a nascondere l'omosessualità del parente o la sua personale esperienza «diversa».

Servizi a pagina 6



Il Giro ha 80 anni

Parte fra una settimana il Giro d'Italia, la grande manifestazione sportiva che celebra questa volta i suoi ottant'anni. Dal primo Giro del 1909 ad oggi solo per due volte la competizione venne sospesa a causa degli avvenimenti bellici. Dedichiamo l'intera pagina 15 alla rievocazione di un avvenimento che travalica il fatto sportivo. C'è anche un articolo scritto per noi da Gino Bartali (nella foto d'epoca) e un'intervista col campione triestino Giordano Cottur.

SCOMPARSO
Bruciato
il corpo

LECCE — Era scomparso il 5 maggio scorso Marcello Greco, l'imprenditore salentino di 53 anni. E ora ne hanno trovato il corpo carbonizzato in una cava di tufo a Copertino, a pochi chilometri dal capoluogo. Dapprima erano sorti dei dubbi sull'identificazione del misero resti. Ma poi un anello con diamanti, che con sicurezza era appartenuto al Greco, ha sciolto ogni riserbo. Il sostituto procuratore Elio Romano ha detto che l'uomo è stato ucciso con «alcuni colpi di pistola». Ha affermato inoltre che nei prossimi giorni saranno compiuti altri esami, tra i quali indagini tossicologiche e istologiche, e che uno degli elementi considerati per accertare l'identità è stata anche la conformazione della testa.

Servizio a pagina 6

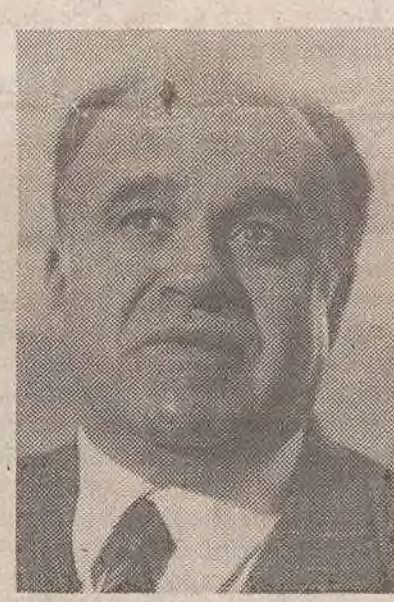
I «SAGGI» HANNO CONSEGNATO IL RAPPORTO A DE MITA

Ustica, bomba e non missile rivela l'inchiesta governativa

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA DIFESA

Zanone, dissuasione e negoziato

Ribadita la validità del «doppio binario» dell'Alleanza



ROMA — «Non si può dire no al negoziato, non si può dire no alla modernizzazione»: questa la linea del ministro della Difesa, on. Zanone (nella foto), in merito alla controversia nell'ambito dell'Alleanza atlantica sui missili «corti». In un'intervista a «Il Piccolo», egli ha ribadito la validità della doppia strategia che caratterizza da oltre vent'anni l'approccio della Nato: deterrenza e negoziato, ovvero mantenere la credibilità della dissuasione nucleare, al cospetto

delle superiori forze atomiche e convenzionali dell'Urss in Europa, ma anche trattare per arrivare a una riduzione dello squilibrio. In tale ottica, l'opzione triplice zero, cioè la completa denuclearizzazione dell'Europa, respinta dallo stesso governo tedesco, non è proponibile. Ogni passo verso il disarmo è comunque un fatto positivo, ha concluso il ministro, commentando i «tagli» annunciati da Gorbacev.

Bonasi a pagina 7

ROMA — Ustica, nove anni dopo, ed è nuovamente clamorosa la sгорosa. Quella scaturita dalle conclusioni delle indagini operate dalla commissione governativa sulla tragedia del Dc-9, che costò la vita a 81 persone. In netto contrasto con la tesi degli esperti, secondo i quali a provocare l'abbattimento dell'aereo sarebbe stato un missile aria-aria, ora i «sette saggi» nominati dal presidente del Consiglio e guidati dall'ex procuratore generale della Cassazione, Carlo Maria Pratis, hanno sentenziato che il Dc-9 lavia potrebbe essere scoppiato a causa di «un ordigno esplosivo collocato a bordo». Come dire, di una bomba.

La commissione Pratis era composta pure di tre militari, i quali si sono battuti per escludere la tesi del missile; e ci sono riusciti. D'accordo, si parla sempre di «ipotesi»; ma intanto s'affaccia ora questa versione, che per la verità era stata avanzata nei giorni immediatamente seguenti alla tragedia. E anche se i «saggi» avvertono che il magistrato resta l'unica autorità in grado di pronunciare un giudizio di verità, e che il giudice è comunque autonomo rispetto ad altri poteri, le conclusioni alternative della commissione governativa potrebbero durare a disporre un supplemento di perizia, che allontanerebbe ancora nel tempo la drammatica ricerca della verità. Ed è proprio questo che dopo nove anni di misteri e di depistaggi la gente assolutamente non vuole. De Mita ha già ricevuto il documento, che ora dovrebbe presentare al governo.

Bonasi a pagina 4

MIGLIAIA DI STUDENTI IN PIAZZA CHIEDONO PIU' DEMOCRAZIA

Sciopero della fame a Pechino

E domani arriva Gorbacev a chiudere ufficialmente la trentennale guerra russo-cinese

PECHINO — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev quando domani arriverà a Pechino troverà ad attenderlo in piazza Tiananmen migliaia di studenti che attuano lo sciopero della fame. La decisione è stata presa ieri per chiedere maggiore democrazia e garanzie sulla libertà di espressione. Lo sciopero è stato proclamato dai giovani e da molti professori indipendentemente dalla Federazione autonoma degli studenti, l'organizzazione che ha capeggiato le numerose dimostrazioni delle scorse settimane.

Venerdì il comitato centrale del partito comunista aveva proposto agli studenti un incontro per domani con una ventina di loro rappresentanti, offerta presa in considerazione dalla Federazione ma già respinta da una parte della «base» perché è troppo esiguo il numero dei rappre-

sentanti accettati dal governo. Inoltre gli studenti più estremisti insistono affinché la radiotelevisione e la stampa, sia cinese sia estera, assistano alle trattative. Il fronte giovanile comunque pare diviso: gli studenti di 29 delle 44 università della capitale, dov'è in corso il boicottaggio delle elezioni, sembrano inclini ad accettare il dialogo, mentre la frangia più estrema ha iniziato la dimostrazione in piazza Tiananmen, dove i giovani bivaccano con i loro sacchi a pelo e taniche d'acqua. E' molto probabile dunque che domani Gorbacev li vedrà perché il governo cinese ha già fatto sapere di non aver intenzione di ricorrere alla forza.

Ma veniamo alla visita del presidente sovietico che porrà fine alla «guerra dei trent'anni» che ha visto opposti i due giganti comunisti. Il ravvicinamento tra Cina e Urss

è cominciato sin da quando è salito al potere Gorbacev, cioè dall'85. La perestrojka sovietica ha molte affinità con le riforme in atto in Cina e anche sul versante della politica estera molti angoli sono stati smussati, soprattutto quelli riguardanti la questione delle frontiere tra i due Paesi lungo il fiume Amur, che sarà ridefinita su proposta di Gorbacev, e il problema cambogiano, che si sta avviando verso soluzione. Rimangono comunque molte divergenze, specialmente in merito all'approccio alla questione nucleare e ai conflitti regionali.

Ma motivi di frizione aperti non ve ne sono. La visita del leader del Cremlino è stata inoltre preparata da numerosi incontri tra esponenti politici di alto livello e con un considerevole aumento degli scambi commerciali tra i due Paesi.

ANCORA BOTTE TRA TIFOSI
Stadi inglesi a rischio
Incidenti per una gara di serie «B»

LONDRA — Numerosi tifosi sono stati portati via in barella dallo stadio londinese di Crystal Palace dopo un'invasione di campo e scontri fra tifoserie avversarie durante una partita di seconda divisione fra la squadra locale e il Birmingham. Quattordici persone sono state ricoverate all'ospedale, ma nessuna in condizioni gravi. Gli incidenti sono scoppiati al 13.º minuto della partita quando il Crystal Palace, ai primi posti della classifica, è andato in rete per la prima volta. Centinaia di tifosi del Birmingham City, penultimo in classifica, si sono riversati sul campo dagli spalti e hanno iniziato a scontrarsi con la tifoseria rivale. L'arbitro ha riportato i giocatori negli spogliatoi. E' intervenuta la polizia per separare i gruppi. Gli agenti alla fine sono riusciti a spingere i tifosi di nuovo nelle loro gradinate. Gli allenatori di entrambe le squadre hanno parlato attraverso gli altoparlanti alle tifoserie cercando di calmarle. La partita è poi ripresa 26 minuti dopo.

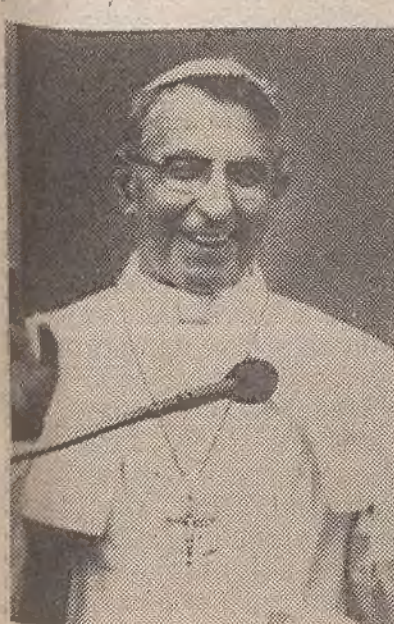
LITURGIA
Luci
e ombre

CITTA' DEL VATICANO — «Deviazioni più o meno gravi» — nell'applicazione della riforma liturgica della Chiesa cattolica sono denunciate dal Papa (nella foto) in una lettera apostolica inviata ai vescovi e ai sacerdoti di tutto il mondo in occasione del 25.º anniversario del documento conciliare «Sacrosanctum Concilium», promulgato da Paolo VI. Viene pertanto rilevata la necessità che la riforma sia concretamente applicata.

Servizio a pagina 6

CLAMOROSA IPOTESI DA LONDRA SULLA FINE DI GIOVANNI PAOLO I

Il «Papa del sorriso» si lasciò morire?



LONDRA — Papa Luciani si sarebbe lasciato morire evitando di prendere medicinali anti-coagulanti indispensabili per regolare il funzionamento del suo sistema circolatorio difettoso: è questa una nuova teoria sull'improvvisa morte di Giovanni Paolo I avanzata da un ex seminarista cattolico, John Cornwell, in un libro di cui il «Sunday Times» pubblica in anteprima alcuni estratti. Il libro «A thief in the night» (Un ladro nella notte) costituisce il risultato di un anno di ricerche, scrive il domenicano, che hanno portato Cornwell a cercare di sollevare alcuni velli ancora calati sulla morte del «Papa del sorriso». Il 28 settembre del 1978, dopo un pontificato di appena 33 giorni.

La morte del papa, secondo Cornwell, non sarebbe stata improvvisa, ma una lunga e silenziosa agonia. Questa, infatti, la chiusa del libro: «Mori solo, nel seno della più grande comunità cristiana del mondo. Mori senza gli ultimi sacramenti. Mori di solitudine e per mancanza di amore».

Ma sarebbe stato lo stesso papa Luciani, convinto che la sua elezione fosse stata un madornale errore tanto da pregare «migliaia di volte al giorno» di poter morire presto, a decidere «deliberatamente, non per dimenticanza, di non prendere più le medicine perché non poteva più vivere come papa», scrive il giornale.

Il giorno prima di morire papa Luciani avrebbe accusato forti dolori al petto, scrive Cornwell, ma per sua espressa richiesta non venne chiamato nessun medico. Anzi il papa non fu mai visitato da nessuno dei medici del Vaticano durante tutto il suo mese di regno, nonostante fosse noto che le sue condizioni di salute, e specialmente il suo sistema circolatorio, erano tali da metterlo in serio pericolo di morte.

Secondo i medici chiamati a individuare le cause del decesso, continua il giornale citando brani del libro di Cornwell, sarebbe stato un embolo polmonare ad uccidere papa Luciani, e non un infarto cardiaco come venne ufficialmente annunciato all'epoca. L'ipotesi che il papa fosse stato assassinato, avanzata nell'84 dallo scrittore inglese David Yallop con il suo libro «Nel nome di Dio», viene così scartata da John Cornwell, che dipinge però un tragico quadro fatto di intrighi e di mancanza di compassione all'interno delle mura del Vaticano.

«La verità — secondo Cornwell — è molto più tragica di un assassinio, che sarebbe stato opera di alcuni criminali o pazzi, mentre è stato tutto il Vaticano a rendersi responsabile della morte di papa Luciani».



il Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO
Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo».

In seconda pagina il tagliando per partecipare



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR X in Via Palestina 2, a Trieste. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



CONGRESSI / APERTO A MILANO QUELLO SOCIALISTA

Craxi «passa» il cerino della crisi

Il segretario invita a «compiere un ennesimo tentativo di chiarificazione in nome della stabilità»

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

MILANO — Crisi strisciante. Insoddisfazione per i ritardi nell'attuazione del programma di governo di Ciriaco De Mita, che non cita mai. Questa la sostanza dell'analisi di Bettino Craxi nella relazione che ha aperto il 45.º congresso del Psi. La conclusione non è l'annuncio di una crisi, di un disimpegno, ma l'invito a «compiere un ennesimo tentativo di chiarificazione, di verifica», in nome della stabilità e governabilità. In realtà Craxi non assume una posizione decisa, ma lascia al Congresso il compito di scegliere tra un totale distacco e il tentativo di un chiarimento. La risposta, però, sembra suggerirla lo stesso Craxi quando afferma: «La nostra posizione di fondo resta una posizione costruttiva, aperta alla collaborazione, purché questa nostra disponibilità risulti utile, non sia contrastata e contraddetta sino alla paralisi». E i temi del confronto con l'anticipo di cavalli di battaglia per le Europee imminenti — sono stati descritti con chiarezza dal segretario socialista: le riforme istituzionali, la legge antidroga, il piano energetico, quello dell'ambiente, la riforma della scuola.

Tutte questioni che non hanno ancora trovato una risposta adeguata. E costituiscono gli elementi che consentono a Craxi di affermare che c'è «una crisi politica strisciante che corrode la coalizione». Una crisi che se non viene affrontata e risolta finirà con il logorare tutti e alla fine provocherà forti danni al Paese. A far recedere Craxi dalla tentazione di scegliere subito, e qui, la «lotta aperta» c'è anche la constatazione che all'orizzonte non c'è nessuna alternativa con il Psi, sul quale Craxi ha speso parole pesanti, portando un attacco pari solo all'affondo diretto a quella parte della

Do protagonista della giunta di Palermo. Più equilibrati sono apparsi, invece, i giudizi sulle altre componenti e, in particolare, su Forlani. Il filo conduttore della relazione è l'affermazione di continuità e di rinnovamento nello stesso tempo. Non a caso Craxi, nel prologo, ha voluto ricordare Anna Kuliscioff, la lotta partigiana, le battaglie operaie per le otto ore, il sostegno al movimento femminile specie per la legge sull'aborto che va «rispettata e applicata», l'impe-

gnio in difesa dello Stato sociale e per una maggiore giustizia fiscale.

Anche per il contributo socialista l'Italia — è l'orgogliosa rivendicazione — appare «come uno dei Paesi più liberi del mondo», con una società che ha dato prova di grande dinamismo. Un ostacolo allo sviluppo è individuato nella lentezza dello Stato. Da qui la necessità delle riforme. Ed è il primo punto di attacco. Dai propositi della grande riforma, in mancanza di meglio è stata scelta la politica dei piccoli passi. Un primo risultato è l'abolizione del voto segreto in Parlamento. Fatto questo però il convoglio si è fermato.

«Siamo da tempo in panne e in vista della scadenza del secondo anno della legislatura assistiamo soltanto a un dibattito disordinato cui la maggioranza partecipa con le sue divisioni, le sue incertezze, le sue mancate decisioni».

Craxi ripropone così all'attenzione degli alleati di governo le proposte del Psi, come l'elezione diretta del Capo dello Stato, la riforma del Parlamento e dell'esecutivo, il referendum propositivo.

In questo quadro, afferma, c'è la disponibilità a discutere la riforma delle leggi elettorali. La situazione però è paradossale. «Non solo i lineamenti di una vera riforma costituzionale vengono contestati con argomenti che in altri Paesi occidentali susciterebbero solo ilarità, ma noi — afferma Craxi — veniamo persino minacciati della possibile formazione di maggioranze alternative proprio sulle leggi elettorali».

Altro punto di attacco è la legge antidroga. Craxi se la prende con la «potente associazione di amici della modica quantità» che hanno scatenato nei confronti del Psi «una campagna di una violenza inaudita».



Bettino Craxi, segretario del Psi.

Ma chi sono i principali nemici? Craxi scrive senza tenneamenti le pagelle degli altri partiti. Boccia senza alcun appello i comunisti che hanno delineato la loro alternativa alla Dc, «soprattutto quando questa non si mostra disponibile ad accordi e alleanze con i comunisti, una alternativa pronta a cambiare colore non appena dovessero cambiare la luce e lo scenario». Al Pci Craxi rimprovera di essere in ritardo nel processo di revisione storica anche rispetto ad al-

cuni Paesi comunisti. Ma quello che più brucia per Craxi è quanto è avvenuto a Palermo, questo fronte comune di comunisti e democristiani che governa ormai oltre 300 comuni superiori ai 5 mila abitanti. Il caso Palermo è comunque il motivo di attacco, oltre che al Pci, anche ad una parte consistente della Dc, a cominciare dal sindaco Orlando «che di Palermo si occupa assai poco, perché viene portato a spalla per l'Italia come una Madonna pellegrina da un festival dell'unità a un convegno di maggiori della Dc». Craxi vede nella Dc nemici in esponenti di primo piano «impegnati in modo quasi professionale in polemiche che sono dirette contro di noi, con una insistenza e con una puntualità che la dicono lunga sulle loro convinzioni».

Questo giudizio, però, non dovrebbe riguardare Forlani. Anche se non cita direttamente il segretario democristiano, Craxi esprime interesse per il ritorno alle origini popolari della Dc. E sottolinea che «il riformismo socialista e il riformismo dei cattolici democratici, con il concorso degli amici laici, in tante occasioni, si è rivelato tutt'altro che sterile».

Sui laici Craxi non esprime condanne. Accenna però a perplessità sulla nuova alleanza sviluppatasi proprio in coincidenza con una campagna «di incredibile astiosità e violenza» di Pannella. Craxi comunque prende atto della volontà dei repubblicani di voler collaborare con i socialisti.

Poche righe sono state dedicate al socialdemocratico o meglio a «ciò che resta del Psdi», con il quale il rapporto è decisamente deteriorato e che ha prodotto «polemiche e iniziative provocatorie». Craxi, dunque, ha voluto lasciare ancora lo scenario aperto, passando il cerino della crisi che La Malfa gli aveva lasciato acceso. Ha tracciato una linea, rinvitando però alle conclusioni l'annuncio di ulteriori iniziative sul governo De Mita e l'alleanza a cinque. Una conferma però è già venuta: il Psi non rinuncia al suo movimentoismo, alle rivendicazioni per una riforma istituzionale, cercando di non offrire il fianco alle accuse di destabilizzazione. Se la crisi si sarà, manda a dire Craxi da Milano, è perché tutti i tentativi di chiarimento saranno risultati insufficienti e fallimentari.

Ma chi sono i principali nemici? Craxi scrive senza tenneamenti le pagelle degli altri partiti. Boccia senza alcun appello i comunisti che hanno delineato la loro alternativa alla Dc, «soprattutto quando questa non si mostra disponibile ad accordi e alleanze con i comunisti, una alternativa pronta a cambiare colore non appena dovessero cambiare la luce e lo scenario».

Al Pci Craxi rimprovera di essere in ritardo nel processo di revisione storica anche rispetto ad al-

cuni Paesi comunisti. Ma quello che più brucia per Craxi è quanto è avvenuto a Palermo, questo fronte comune di comunisti e democristiani che governa ormai oltre 300 comuni superiori ai 5 mila abitanti. Il caso Palermo è comunque il motivo di attacco, oltre che al Pci, anche ad una parte consistente della Dc, a cominciare dal sindaco Orlando «che di Palermo si occupa assai poco, perché viene portato a spalla per l'Italia come una Madonna pellegrina da un festival dell'unità a un convegno di maggiori della Dc».

Craxi vede nella Dc nemici in esponenti di primo piano «impegnati in modo quasi professionale in polemiche che sono dirette contro di noi, con una insistenza e con una puntualità che la dicono lunga sulle loro convinzioni».

Ma quello che più brucia per Craxi è quanto è avvenuto a Palermo, questo fronte comune di comunisti e democristiani che governa ormai oltre 300 comuni superiori ai 5 mila abitanti. Il caso Palermo è comunque il motivo di attacco, oltre che al Pci, anche ad una parte consistente della Dc, a cominciare dal sindaco Orlando «che di Palermo si occupa assai poco, perché viene portato a spalla per l'Italia come una Madonna pellegrina da un festival dell'unità a un convegno di maggiori della Dc».

Craxi vede nella Dc nemici in esponenti di primo piano «impegnati in modo quasi professionale in polemiche che sono dirette contro di noi, con una insistenza e con una puntualità che la dicono lunga sulle loro convinzioni».

Questo giudizio, però, non dovrebbe riguardare Forlani. Anche se non cita direttamente il segretario democristiano, Craxi esprime interesse per il ritorno alle origini popolari della Dc. E sottolinea che «il riformismo socialista e il riformismo dei cattolici democratici, con il concorso degli amici laici, in tante occasioni, si è rivelato tutt'altro che sterile».

Sui laici Craxi non esprime condanne. Accenna però a perplessità sulla nuova alleanza sviluppatasi proprio in coincidenza con una campagna «di incredibile astiosità e violenza» di Pannella. Craxi comunque prende atto della volontà dei repubblicani di voler collaborare con i socialisti.

Poche righe sono state dedicate al socialdemocratico o meglio a «ciò che resta del Psdi», con il quale il rapporto è decisamente deteriorato e che ha prodotto «polemiche e iniziative provocatorie».

Craxi, dunque, ha voluto lasciare ancora lo scenario aperto, passando il cerino della crisi che La Malfa gli aveva lasciato acceso. Ha tracciato una linea, rinvitando però alle conclusioni l'annuncio di ulteriori iniziative sul governo De Mita e l'alleanza a cinque. Una conferma però è già venuta: il Psi non rinuncia al suo movimentoismo, alle rivendicazioni per una riforma istituzionale, cercando di non offrire il fianco alle accuse di destabilizzazione. Se la crisi si sarà, manda a dire Craxi da Milano, è perché tutti i tentativi di chiarimento saranno risultati insufficienti e fallimentari.

Ma chi sono i principali nemici? Craxi scrive senza tenneamenti le pagelle degli altri partiti. Boccia senza alcun appello i comunisti che hanno delineato la loro alternativa alla Dc, «soprattutto quando questa non si mostra disponibile ad accordi e alleanze con i comunisti, una alternativa pronta a cambiare colore non appena dovessero cambiare la luce e lo scenario».

Al Pci Craxi rimprovera di essere in ritardo nel processo di revisione storica anche rispetto ad al-

cuni Paesi comunisti. Ma quello che più brucia per Craxi è quanto è avvenuto a Palermo, questo fronte comune di comunisti e democristiani che governa ormai oltre 300 comuni superiori ai 5 mila abitanti. Il caso Palermo è comunque il motivo di attacco, oltre che al Pci, anche ad una parte consistente della Dc, a cominciare dal sindaco Orlando «che di Palermo si occupa assai poco, perché viene portato a spalla per l'Italia come una Madonna pellegrina da un festival dell'unità a un convegno di maggiori della Dc».

Craxi vede nella Dc nemici in esponenti di primo piano «impegnati in modo quasi professionale in polemiche che sono dirette contro di noi, con una insistenza e con una puntualità che la dicono lunga sulle loro convinzioni».

Questo giudizio, però, non dovrebbe riguardare Forlani. Anche se non cita direttamente il segretario democristiano, Craxi esprime interesse per il ritorno alle origini popolari della Dc. E sottolinea che «il riformismo socialista e il riformismo dei cattolici democratici, con il concorso degli amici laici, in tante occasioni, si è rivelato tutt'altro che sterile».

Sui laici Craxi non esprime condanne. Accenna però a perplessità sulla nuova alleanza sviluppatasi proprio in coincidenza con una campagna «di incredibile astiosità e violenza» di Pannella. Craxi comunque prende atto della volontà dei repubblicani di voler collaborare con i socialisti.

CONGRESSI / DC E PCI Solievo per De Mita Occhetto invece ha di che dolersi

Dall'inviato
Pierandrea Vanni

MILANO — Arriva Ciriaco De Mita: se a Rimini è piovuto sul suo governo, potrebbe grandinare. Il presidente del Consiglio si stringe nelle spalle: «Al congresso repubblicano avevo detto che la verifica è nelle cose, che intendeva dire che è un'esigenza giusta». Basterà questa disponibilità a salvare la compagine a cinque messa ulteriormente in difficoltà dai colpi di mitraglia di Giorgio La Malfa e da quelli di cannone di Bruno Visentini? La risposta è affidata alle novanta e passa pagine che Bettino Craxi sta per leggere nel cuore della vecchiaia Milano operaia.

Due ore e mezza più tardi, a relazione conclusa, De Mita potrà prendere atto, forse con un mezzo sospiro di sollievo che per ora anche al congresso del Psi piove sul pentapartito ma nulla di più. E riconoscerà al suo antico avversario Bettino di essere stato «più problematico: più attento ai problemi, meno legato ai desideri. Anche lui ha preoccupazioni ma credo che esse possano essere risolte se i problemi si affrontano insieme a soluzioni comuni». Poi un appello-avvertimento a tutti gli alleati: «Se ognuno pensa di guidare la maggioranza di cui fa parte come qualcosa di estraneo probabilmente, involontariamente, introduce un elemento di scollamento».

Più tardi, mentre sta per lasciare i capannoni dell'Ansaldo diretto a Brescia dove oggi sarà in visita, De Mita torna sui congressi del Psi e del Psdi: «Questi congressi, sostiene, stanno discutendo dei problemi del Paese e del governo. Mi pare che le preoccupazioni si finiscano più alle indicazioni che alla ricerca di soluzioni. Spero che ciò sia legato all'inizio dei congressi e non alla fine perché se è alla fine tutto dovrebbe diventare così qualcuno deve prendere un'iniziativa».

Chi potrà essere questo «qualcuno»? De Mita si sottrae a una risposta precisa, ma fa capire che sarà lui a prenderla l'iniziativa. Dunque, pur con qualche incertezza, De Mita fissa due punti a conclusione del suo viaggio a Rimini e a Milano: serve una verifica e con ogni probabilità toccherà a lui chiederla.

E la Dc, che cosa pensa il partito di maggioranza relativa della relazione di Craxi che ha picchiato duro su Palermo e su Leoluca Orlando? Arnaldo Forlani, serafico, sta sulla difensiva: «In fondo questo è il congresso del Psi e quindi...». Anche il segretario democristiano sembra rinfacciare: «Una relazione problematica — sostiene — ma che non nega certamente le esigenze di un rapporto franco di collaborazione che consenta di rendere sicura l'azione del governo». E i rapporti fra socialisti e democristiani? «Mi sembra che sulla base di quanto affermato dal segretario del Psi — risponde Forlani — non ci sia una posizione di preclusione o di contrarietà a un confronto serio con la Dc e da questo punto di vista esprimo il mio apprezzamento». Inevitabile una domanda sulle due linee emerse fino ad ora dai congressi di Rimini e Milano. Arnaldo il prudente è cauto: «Sono linee che potremmo valutare nel corso di un incontro tra i partiti, se sarà deciso».

Se Forlani si concede qualche sorriso, Achille Occhetto è scuro in volto. A lui la relazione di Craxi non è proprio piaciuta, anzi non è andata giù e non lo nasconde. La giudica «attendista», «difensiva» e «continuista». Poche settimane fa a Roma, al congresso comunista, Occhetto si è preso dal segretario socialista qualche bastonata verbale e ora non perde l'occasione per renderla. Dunque relazione «attendista» perché solo «di attesa dei risultati elettorali». «Difensiva» perché «tesa a spiagare posizioni già assunte».

CONGRESSI / PSI Piramide in fabbrica Tra gli ospiti anche Cicciolina

Dall'inviato
Marco Marozzi

MILANO — L'anima del popolo socialista ribolle per due ore, ascoltando Craxi. Applausi al ricordo di Riccardo Lombardi, applausi alla sua e la. Poi esplode nell'ultima mezz'ora. Su due passaggi che fanno veder rosso i socialisti italiani: lo schermo versato sul sindaco democristiano che a Palermo ha preferito il Pci al Psi e il «niente lezioni, da voi lanciate ai comunisti».

«L'eroico Leoluca Orlando che come si può notare di Palermo si occupa assai poco — tuona Craxi — viene portato a spalla per l'Italia come una Madonna pellegrina da un festival dell'Unità a un convegno di maggiori della Dc». I cinquemila in sala impazziscono. Stessa esplosione quando Craxi risponde ad Occhetto: «Noi ci consideriamo a torto o a ragione una sinistra socialista moderna, riformista, europea, che non pretende di dare lezioni a nessuno ma che in Italia non può riceverne da nessuno e men che meno dai comunisti».

E' il Psi che non vuol sentir parlare di riflusso, convinto com'è di essere ancora lui il re di ogni gioco, quello che suda, si accalca nell'hangar della fabbrica Ansaldo. Gente scacciata sbrata ai portoni, mentre il capo comincia a parlare. Mille e più vogliono entrare, sventolano inviti e deleghe. Dentro però, giura il servizio d'ordine, non c'è più posto. Tre siciliani urlano: «Rappresentiamo diciemila tessere. Chiamate Andò». Ovvero Salvo Andò, il santo protettore del Psi delle loro parti. Qualcun altro batte i pugni contro i ferri, contro le porte. Volano spinte, un vetro si spacca. «Dategli un bicchiere di vino», sibila Craxi dal microfono, mentre in sala giungono gli echi del pandemonio. «Presumo si tratti di tifosi», sorride, con gli occhi stretti. Fuori la calca, che aveva persino fatto correre i carabinieri, si placa. I delegati popolari sono in fondo, nella fabbrica del congresso. I nomi che contano nelle prime file. Davanti a tutti, tre generazioni di Craxi. Il padre del segretario, Vittorio, la moglie Anna, la sorella Rosilde, il fratello Antonio, più magro, con i capelli e gli occhiali, segue il misticismo orientale. E' in blu perfetto, le signore sono eleganti. Solo Bobo, il figlio di Bettino, è in maniche di camicia: a braccia larghe o conserte sembra la copia giovanile del decisionista papà. C'è anche Stefania, la figlia, con il marito. Poi lo stilista Nicola Trussardi, Sandra Milo scollata e fotografata, il n. 1 della Scala, Carlo Maria Badini.

Si vedono i baffi di Mario Soldati. Un altro regista, Alberto Latuada, cerca di veder qualcosa allungando il collo, in piedi, fra la calca. Arriva Marta Marzotto, concitata a metà fra la contadina e l'italica da frastuono: ha una gran spilla di strana forma (ovviamente) di rofano, si è messa persino un cappello di paglia con nastri tricolori. Cerca spazio fra gli inevitabili Vip, ma la respingono verso il fondo. Sergio Pininfarina e altri tre o quattro big dell'industria pubblica e privata se ne stanno appartati.

C'è pure Cicciolina. Il suo arrivo provoca trambusto. «C'è Craxi, c'è Craxi», si eccita il congresso. Macché: è Ilona, fascista in rosa. Guarda la piramide da cui poi parlerà Craxi e commenta: «Che bella! Che bella! Sapete che è un simbolo fallico?».

La scenografia («Anch'io ne avevo una così, a un mio spettacolo», dice la perla Ilona) è di Filippo Pansica, l'architetto dei sogni di potenza del Psi. Piramide come palco. Piramide-triangolo, a mo' di Occhio di Dio, per la trasmissione in video del congresso, dietro le spalle dell'oratore. Piramidi (con pubblicità sponsor) sparse nell'area di quella che fu una fabbrica.

«Affascinante», fa Achille Occhetto. Dice che la fabbrica è un simbolo «delle radici comuni con il Psi, di cui tutti dobbiamo ricordarci». «Adesso sanno sul serio cosa vuol dire andare in fabbrica», ride il vicesindaco comunista di Milano, Luigi Corbelli. «Un allestimento antico, autentico — lancia il Marco Pannella — Spero che adesso i compagni socialisti ritrovino l'autentico anche in politica». I socialisti lo guardano come uno strano animale, mentre si agita in sala, sfila quasi di corsa uscendo. Incocchia Giorgio La Malfa, da lui accusato di affossare la Federazione laica. «Perché non vieni a Rimini che ne parliamo», gli dice il segretario Pri. Pannella ridacchia.

leva significare un'idea o tante idee. Ora, unirsi a persone che rappresentano idee del tutto contrarie è qualcosa che io non credo Ugo La Malfa avrebbe apprezzato. Un veloce, aristocratico, accenno a Pannella e un'ultima stoccata, stavolta a Visentini, il quale peraltro sul polo laico ha la stessa opinione dell'Agnelli: «Non penso che parlare di elezioni anticipate sia una mossa politicamente intelligente». L'intervento, dirompente come una sassata in cristalleria, è finito.

Arnaldo Forlani, venuto ad ascoltare Spadolini col quale più tardi decollerà verso il congresso socialista di Milano, commenta sorridendo: «Quando parla lei dovrebbero mettere quella musica inglese, dei Beatles, come si chiama? Sì, il sottomarino giallo». La sorella di Gianni Agnelli — oggi il presidente della Fiat sarà a Rimini per ascoltare Kissinger — ritorna al suo posto in tribuna accanto a un Antonio Del Pennino che cerca sul soffitto un inesistente oggetto di interesse e che del «polo» ha tessuto l'intreccio per conto dei repubblicani. Si aggiusta il doppio filo di perle seminasco dalla camicia di seta rosa e si siede con la compostez-

za della casa. Lo stesso amabile distacco con cui, qualche attimo dopo, firma autografi per un paio di delegati ciociari e risponde alle inevitabili domande. Ripete che l'alleanza con Pannella «è un errore catastrofico», che «su troppe cose non c'è accordo con i radicali, dalla droga alla giustizia, al nucleare». Prevede che «se questa coalizione avrà successo non saranno i repubblicani a rappresentare l'Europa»; non gradisce la presenza nelle liste di Elda Pucci «un ex sindaco democristiano» (Forlani commenta: «che c'è di male?») ed Elena Croce «una radicale antinuclearista». «Pensate — ripete col tono inorridito di un lord inglese che vede la prima donna nel suo club — un'antinuclearista».

Il Pri, dice Susanna Agnelli, «per questo perderà voti, anche se a noi non interessano i voti, tant'è vero che eravamo fortissimi quando avevamo appena il due per cento». Senatrice, a questo punto straccerà la tessera del Pri? «Mai, risponde. Troppo spesso si cambia partito come scendere da un taxi. Ma mi dimetterò dai miei incarichi. Lo avrei già fatto se Giorgio La Malfa non mi avesse pregato di restare fino alle europee».

RADICALI A Rimini la verifica

ROMA — A circa un mese dal congresso di Budapest, i radicali si ritroveranno a Rimini, dal 16 al 18 maggio, per discutere nuovamente di partito, transpartito e trasparenza. Le tematiche e le motivazioni di questo congresso straordinario sono state illustrate ieri in una conferenza stampa, presenti il presidente del partito Zevi e il primo segretario Stanzani.

«Il congresso di Budapest — ha detto Stanzani — è stato un avvenimento straordinario, sia verso l'esterno che per il partito. A Budapest abbiamo infatti verificato il successo della decisione presa a Bologna nel 1988. A Rimini dovremo invece verificare, per la prima volta in territorio italiano, la validità di questa scelta transpartitica, nonché cercare una soluzione ai gravi problemi organizzativi e finanziari del partito. La necessità di questo congresso — ha proseguito Stanzani — nasce però anche dall'imminenza delle elezioni europee, dal bisogno di confrontare con gli iscritti la decisione di essere partito transpartitico e, quindi, di non affrontare con nostre liste la competizione elettorale».

Con le recenti scoperte in USA

Addio alle rughe

«Oggetto da sempre di attenzioni scientifiche, il problema delle rughe ha trovato una soluzione, forse definitiva, per merito delle ricerche condotte dal prof. Kligman, uno dei massimi dermatologi statunitensi. Lo studioso americano, 75 anni, ma ne dimostra almeno 20 in meno, afferma che, per rimanere giovani, la chiave è un retinolo».

Kligman sostiene che l'uso quotidiano, prolungato nel mesi, di tale preparato porta a un totale ringiovanimento della pelle: diminuiscono le fini rughe, la pelle diviene più liscia e compatta; deve ammettere però effetti collaterali quali arrossamenti, irritazioni e desquamazioni.

Da parte sua il prof. Puschmann della Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo, ha scoperto che il retinolo, pur appartenendo alla famiglia dei retinoidi si differenzia dall'acido retinoico per il fatto d'essere un alcool, e non provocare arrossamenti e irritazioni.

Assodata per entrambi è, comunque, la visibile e marcata efficacia antirughe. La crema con retinolo, allo 0,03%, in vendita nelle farmacie italiane, si chiama Anti-Age Retard ed è della Korff. È disponibile in tre versioni: per pelli da 25, 35 e 45 anni in poi.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



CONGRESSI / SI VA VERSO UNA VERIFICA

E ora spunta la soluzione Spadolini

Dall'inviato
Ettore Sanzò

RIMINI — Spadolini ha finito di parlare e l'assemblea prorompe in un applauso. La mediazione offerta dal presidente del Senato cattura la platea fino allora incerta; e Forlani finalmente si distende e commenta a botte calda: «Un discorso costruttivo, oggi, l'attestazione è più serena; speriamo che lo stesso avvenga anche a Milano». Contemporaneamente da Milano arrivano notizie sulle frasi più significative del discorso con il quale Craxi ha aperto il congresso socialista e sembrano dare ragione alle speranze di Spadolini e di Forlani.

La notte precedente si era consumata tutta in un intreccio di colloqui e consultazioni dirette o a distanza. L'iniziativa era stata dello stesso Spadolini: all'una ha cercato Forlani per spiegargli la propria posizione, si sa che Forlani ha subito dopo contattato il direttore del «Popolo» Sandro Fontana per avvertirlo della mediazione del presidente del Senato; ha poi parlato con Craxi chiedendogli se fosse d'accordo con l'impostazione data al congresso da Bruno Visentini. Il segretario socialista gli ha risposto che lui sapeva soltanto ciò che Visentini avrebbe detto ed ha aggiunto che comunque a Milano non avrebbe spinto a fondo.

In poche ore — dunque — la politica passa dai venti di guerra provocati da Visentini ad una atmosfera che consente la ripresa del dialogo per la comune ricerca di una soluzione al problema dei rapporti tra gli alleati di governo. In ogni modo le polemiche di questi giorni un chiarimento finiranno con il provocarlo.

Da ieri il congresso repubblicano e quello socialista proseguono paralleli e da entrambi si attendono sviluppi sulle reali intenzioni dei due partiti, ma la suspense resta intera fino



all'ultimo, fino a quando cioè Craxi e La Malfa trarranno le conclusioni finali, dopo essersi tenuti sotto sorveglianza l'uno con l'altro, con la Dc pronta a rintuzzare ogni tentativo di farla passare (come ha fatto Visentini) per il crollo di tutti i mali della politica italiana. Una verifica a breve termine è scontata e gli occhi di tutti restano puntati sulle elezioni europee perché dai risultati dipenderanno suggerimenti a rompere o suggerimenti a continuare insieme.

Visentini resta isolato; la sua spinta verso le elezioni anticipate e il cambio della guardia a Palazzo Chigi non è piaciuta a nessuno, non a Spadolini, costretto alla riculitura, non a La Malfa convinto che una possibilità di andare avanti permanga; non a Susanna Agnelli che ha parlato di «pesismo gusto». Non a Craxi il quale non può apprezzare la

spinta verso la crisi basata sugli insulti rivolti ai suoi stessi ministri socialisti. Alla fine — dopo gli applausi — un lungo colloquio tra Spadolini, Forlani e La Malfa tentava una rilettura degli ultimi avvenimenti. Poi tutti insieme a Milano per sentire Craxi. Si sa che Spadolini ha riscritto una parte del suo discorso durante la notte, soprattutto quella che ribatte alle argomentazioni di Visentini. Un discorso con il quale il presidente del Senato ha parlato più da titolare della seconda magistratura dello Stato che da repubblicano, riproponendo il suo tradizionale ruolo di mediatore tra i contrasti che dividono in questa fase il Pri dalla Dc, ma andando anche oltre nei tentativi di spianare la strada ad un nuovo dialogo tra la Dc di Forlani e Craxi. Ad entrambi ha riconosciuto la loro funzione politica: «La Dc non è affatto in

ginocchio» ha detto guardando Forlani. E guardando idealmente Craxi che era a Milano ha aggiunto: «Io che fui il primo a rifiutare il polo laico socialista, sarei ora l'ultimo ad accettare un polo laico antisocialista».

Ma è la parte più strettamente istituzionale quella che ha strappato i più fragorosi applausi: non siamo all'ultima spiaggia, la situazione può ancora essere salvata se vi sarà sufficiente immaginazione. Tra le soluzioni la peggiore sarebbero le elezioni anticipate: «Ci deve essere pure un modo per evitare le elezioni anticipate, un modo alternativo alle elezioni anticipate: offrendo una garanzia a tutte le forze politiche che in forme diverse vogliano una democrazia compiuta». Dunque «c'è ancora un certo tratto di strada da fare insieme: ma come farlo? E' il grande problema di questo periodo».

I problemi nascono dal fatto che l'equilibrio delle alleanze «è entrato in crisi» e si tratta di individuare «gli strumenti per una intesa possibile e capace di guidare la fase di transizione in cui il Paese è entrato e di cui non siamo in grado di determinare i tempi». Spadolini ha parlato come se avesse già in tasca una soluzione. E l'impressione è che egli intenda proporre — se la soluzione dopo le europee dovesse precipitare — un governo istituzionale guidato da un'alta personalità che per le sue funzioni è al di fuori della mischia: un personaggio che assomiglia molto a Giovanni Spadolini. Quella che attraversiamo «non è una crisi istituzionale — su questo fatto Spadolini ha insistito tanto a lungo — perché le istituzioni restano valide e salde»; è invece una crisi politica «e va risolta con soluzioni politiche senza scaricare tutti i guai sul Parlamento».

Il fatto è che manca un quadro di riferimento come era per esempio il pentapartito ideato appunto da Spadolini con il suo primo governo: «Si trattava di una vera alleanza politica cementata da grandi temi come la lotta al terrorismo, la lotta all'inflazione, le scelte economiche generali. Ma oggi le coalizioni basate solo sul programma restano difficili da camminare: resta il fatto che le elezioni anticipate non hanno mai risolto un solo problema nella politica italiana». Oltre che alla Dc soprattutto a due partiti Spadolini si è rivolto. Se il Pci vuole veramente portare a fondo la propria revisione occorre incoraggiarlo: d'altra parte Occhetto non parla più come faceva Berlinguer di eurocomunismo, ma parla di «eurosinistra». Ma resta il Psi «io schieramento che ha vinto la partita storica tra socialismo e comunismo e da tale vittoria sono discese conseguenze di straordinaria rilevanza».

CONGRESSI / CONTESTATO LA MALFA Con Pannella Susanna non ci sta «Mi dimetterò dai miei incarichi ma resterò nel Pri»

RIMINI — Non accade spesso nei congressi di partito che uno dei «senatori» vada alla tribuna ed esordisca così: «Debo esprimere il mio totale, completo dissenso sull'operazione del segretario». Non succede mai che dica tutto quello che vuol dire in due minuti e quaranta secondi. Cronometrati. Ma forse anche questo fa parte della «diversità repubblicana» che sogna Giorgio La Malfa. Anche questo è lo «stile della casa», anzi di un casato dove le governanti raccomandavano ai bambini vestiti alla marinara: «Non dimenticatevi che sei un Agnelli». Non lo dimenticheranno neppure i diecimilaquattrocento delegati del congresso dell'Edera e nemmeno il suo segretario.

Susanna Agnelli, senatrice e sottosegretario agli Esteri, scandisce il suo «totale dissenso» all'operazione polo laico. E aggiunge, in un silenzio che solo Spadolini ha saputo ottenere dalla platea: «Questo non significa che io non abbia una grande amicizia con Giorgio La Malfa al quale ho detto guardandolo negli occhi quello che pensavo del polo laico».

Poi spiega le sue ragioni: «Anni fa Ugo La Malfa mi insegnò che un partito vo-

leva significare un'idea o tante idee. Ora, unirsi a persone che rappresentano idee del tutto contrarie è qualcosa che io non credo Ugo La Malfa avrebbe apprezzato. Un veloce, aristocratico, accenno a Pannella e un'ultima stoccata, stavolta a Visentini, il quale peraltro sul polo laico ha la stessa opinione dell'Agnelli: «Non penso che parlare di elezioni anticipate sia una mossa politicamente intelligente». L'intervento, dirompente come una sassata in cristalleria, è finito.

Arnaldo Forlani, venuto ad ascoltare Spadolini col quale più tardi decollerà verso il congresso socialista di Milano, commenta sorridendo: «Quando parla lei dovrebbero mettere quella musica inglese, dei Beatles, come si chiama? Sì, il sottomarino giallo». La sorella di Gianni Agnelli — oggi il presidente della Fiat sarà a Rimini per ascoltare Kissinger — ritorna al suo posto in tribuna accanto a un Antonio Del Pennino che cerca sul soffitto un inesistente oggetto di interesse e che del «polo» ha tessuto l'intreccio per conto dei repubblicani. Si aggiusta il doppio filo di perle seminasco dalla camicia di seta rosa e si siede con la compostez-

za della casa. Lo stesso amabile distacco con cui, qualche attimo dopo, firma autografi per un paio di delegati ciociari e risponde alle inevitabili domande. Ripete che l'alleanza con Pannella «è un errore catastrofico», che «su troppe cose non c'è accordo con i radicali, dalla droga alla giustizia, al nucleare». Prevede che «se questa coalizione avrà successo non saranno i repubblicani a rappresentare l'Europa»; non gradisce la presenza nelle liste di Elda Pucci «un ex sindaco democristiano» (Forlani commenta: «che c'è di male?») ed Elena Croce «una radicale antinuclearista». «Pensate — ripete col tono inorridito di un lord inglese che vede la prima donna nel suo club — un'antinuclearista».

Il Pri, dice Susanna Agnelli, «per questo perderà voti, anche se a noi non interessano i voti, tant'è vero che eravamo fortissimi quando avevamo appena il due per cento». Senatrice, a questo punto straccerà la tessera del Pri? «Mai, risponde. Troppo spesso si cambia partito come scendere da un taxi. Ma mi dimetterò dai miei incarichi. Lo avrei già fatto se Giorgio La Malfa non mi avesse pregato di restare fino alle europee».

ADUNATA NAZIONALE IN ABRUZZO

Alpini a Pescara

Alla presenza dei ministri Zanone e Lattanzio



Sono circa trecentomila le Penne nere che daranno vita oggi alla sfilata che dovrebbe protrarsi per circa otto ore. Ieri oltre duemila alpini in congedo hanno fatto tappa all'Aquila dove con i gonfalon e le fanfare della «Julia» sono stati salutati dall'intera città.

PESCARA — Ci saranno anche i ministri della Difesa Zanone e della Protezione civile Lattanzio all'imponente sfilata degli alpini che per otto ore quest'oggi si snoderà lungo le strade di Pescara in occasione della 62.ª adunata nazionale; quanti saranno? Trecentomila o forse più. Intanto da ieri la città è rimasta in mano alle penne nere. Una vasta zona del centro è stata interdetta completamente al traffico. Gli alpini in giro per le strade hanno portato la loro baldoria, offrendo un sorso di vino a ogni passante. Ieri gli alpini sono stati a L'Aquila dove hanno incontrato il battaglione «L'Aquila» e i rappresentanti della Regione. Poi sono tornati a Pescara dove in cattedrale è stata celebrata una messa in memoria degli alpini caduti in guerra e in pace. Gli alpini si raccolgono dunque a Pescara e Pescara ha certamente per essi un particolare significato. E' la città di D'Annunzio, la città che assai di recente ha celebrato il centenario della nascita del Poeta. E D'Annunzio ammirò molto gli alpini. L'impresa di Fiume vide, tra l'altro, ben due compagnie del battaglione alpino Morbegno impegnate accanto agli altri legionari: due compagnie che si erano recate a Fiume facendo deviare, con decisione improvvisa, il treno che le conduceva altrove. Il comandante D'Annunzio, per mostrare tutta la sua gratitudine, si recò alla stazione ad attendere il loro arrivo, portando lui stesso, per la prima volta, il cappello da alpino con la penna nera. E qualche giorno dopo fece recapitare agli alpini di Fiume due grosse damigiane di buon vino: un dono prezioso, anche in rapporto alla scarsità di viveri che affliggeva allora la città. Gli alpini sono a Pescara anche per rendere omaggio alla memoria del loro antico comandante fiumano: il loro animo è ancora quello di allora; c'è ancora in essi la fresca baldanza giovanile e il generoso disprezzo del pericolo che il poeta pescarese non solo amò, ma elesse a

norma di vita. A Pescara si ritroveranno oltre ai «vecchi», anche i «bocci», che nella terminologia alpina rappresentano i più giovani. Ci saranno canti e balli accompagnati dal tipico suono delle fanfare militari e dalle voci dei cori: si ritroveranno insieme il dottore, il ragioniere, l'avvocato, il commerciante, come anche lo studente e il pensionato e branderanno con bicchieri di vino buono. Ieri, come si diceva, gli alpini hanno fatto tappa a L'Aquila. Il rapporto forte e intenso tra gli alpini e gli alpini ha avuto la sua conferma in occasione del «corteo alpino» che si è svolto ieri nella città di Federico e al quale hanno partecipato le delegazioni di numerose sezioni italiane ed estere con il labaro dell'Associazione nazionale alpini e i vessilli dei gruppi dell'Abruzzo e delle altre regioni. Oltre duemila alpini, con il sindaco Enzo Lombardo e i gonfalon della Regione, della Provincia e del Comune dell'Aquila e le fanfare della «Julia» e di gruppi in congedo, hanno sfilato da piazzale Collemaggio, dove è stata celebrata una messa in onore dei Caduti, fino alla caserma Rossi, sede del battaglione Alpini, tra due ali di gente accorsa lungo le strade del centro cittadino per salutare e applaudire. Insomma una prova, in piccolo, della grande manifestazione prevista per oggi a Pescara. In piazza Battaglione Alpini, accanto alla Fontana Luminosa, è stata deposta una corona d'alloro accanto alla lapide che ricorda il battaglione L'Aquila, mentre una seconda corona è stata deposta all'interno della caserma Rossi, dove gli alpini in congedo si sono incontrati con gli alpini in servizio di leva. Il saluto agli ospiti è stato rivolto dal comandante del battaglione L'Aquila, col. Santini. Si è conclusa così la festosa presenza all'Aquila degli alpini in congedo, che venerdì sera avevano avuto modo di assistere a uno spettacolo di cori e balletti.

LA CLAMOROSA RIVELAZIONE SU USTICA

Battaglia tra i «saggi»

I militari sono riusciti a far cadere la tesi del missile aria-aria

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Clamoroso. La commissione governativa sul disastro aereo di Ustica ha concluso la sua indagine con un'ipotesi agghiacciante, che sbatte la porta in faccia a quel briciolo di verità che dopo nove anni si era raggiunto solo alcuni mesi fa con la perizia degli esperti che avevano attribuito ad un missile aria-aria la responsabilità della tragedia. Secondo i «sette saggi» nominati da Ciriaco De Mita e guidati da Carlo Maria Pratis, ex procuratore generale della Cassazione, il Dc 9 Itavia potrebbe essersi disintegrato a causa di «un ordigno esplosivo collocato a bordo» del velivolo. La stessa ipotesi affacciata nei giorni immediatamente successivi alla tragedia del 27 giugno dell'80 e sulla quale si è insistito — assieme a quella del danno strutturale che condusse al fallimento della compagnia Itavia — per anni. Fino a quando non è cominciata a filtrare ufficialmente la tesi del missile che è stata poi fatta propria, dopo quattro anni di lavoro, dai periti nominati dal giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli, che l'hanno depositata il 16 marzo scorso.

All'interno della commissione Pratis c'è stata aspra battaglia tra i «saggi». I tre militari che ne facevano parte hanno fermamente insistito, stando ad alcune indiscrezioni, in una serrata critica proprio sulle conclusioni della perizia giudiziaria. Il loro convincimento era verosimilmente quello di escludere una credibilità assoluta alla tesi del missile. E ci sono riusciti, anche se nella relazione di Pratis quella della bomba a bordo del Dc 9 rimane «un'ipotesi». Chiaramente una soluzione di compromesso. Ma non è tutto. A sostegno di questa «ipotesi», i «sette saggi» affermano che non sembra vi siano tracce di un caccia nei pressi del Dc 9 al momento dell'esplosione. Un'affermazione, anche questa, che va a contraddire decisamente le conclusioni tecniche dei periti del giudice Bucarelli. Che, è opportuno ricordarlo, presero in considerazione in via principale le quattro ipotesi percorribili: l'errore umano, il cedimento strutturale, la collisione e l'esplosione. Scartate le prime tre rimase l'esplosione. Le verifiche fatte nel corso degli anni (soprattutto dopo il ritrovamento dei resti del relitto) hanno portato i periti ad escludere ogni ipotesi di



Foto d'archivio che mostra un ufficiale della Marina mentre segue le fasi del trasporto di un rottame del Dc-9: sono ormai passati nove anni, e si è tuttora alla ricerca della verità.

LA TUNISINA CHE HA CERCATO LA MORTE CON I FIGLI

Rimarrà paralizzata

LE DUE DONNE IN COMA
«La gioia dalla morte»
Il pensiero dell'arcivescovo Ruffini

MILANO — Mentre una donna clinicamente morta e un'altra in coma profondo portano avanti la loro gravidanza negli ospedali di Novara e di Pavia, cominciano a registrarsi le prime prese di posizione sui due casi, per molti versi analoghi. Sul fronte clinico nessuna novità: né le condizioni di Elisabetta Dini, di 26 anni, ricoverata all'ospedale di Novara, incinta di quattro mesi e considerata clinicamente morta (l'encefalogramma è piatto), né quelle di Maria Grazia Rolino, di 32 anni, al quinto mese e mezzo di gravidanza e in coma profondo sono cambiate. Al contrario di venerdì, ieri le famiglie delle due donne hanno rispettato un rigoroso silenzio. Ricordiamo che per la donna ricoverata a Novara, in condizioni se possibile ancora più gravi dell'altra, con poche speranze di salvezza per il nascituro, i genitori e il marito hanno chiesto che vengano sospese le tecniche di rianimazione artificiale e che lei e il feto vengano lasciati morire in pace. Per quella ricoverata a Pavia, le cui condizioni e il cui stato di maggior avanzamento della gravidanza lasciano sperare di poter salvare almeno il feto se supera la ventottesima settimana di gravidanza (è attualmente alla ventiduesima), il marito ha chiesto a ogni costo di tentare di salvare almeno il bambino. A Novara i medici di guardia osservano un rigoroso riserbo sul caso, limitandosi a non smentire le notizie già note. Anche a Pavia l'ordine è quello della riservatezza, ma qualcuno osserva che «le speranze di riuscire a salvare almeno il nascituro ci sono, e concrete. Fra l'altro, al contrario di quanto hanno scritto alcuni giornali, non ci sono preoccupazioni che il bambino possa nascere affetto da malformazioni. Visto che la legge e la scienza ci obbligano ad andare avanti, non vedo perché la morale dovrebbe permetterci di desistere nella nostra opera».

Nessun pericolo immediato di vita per le due bambine. Il marito non è stato rintracciato nemmeno in Tunisia. Aperta un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità da parte di terze persone: si tratta infatti di una tragedia annunciata. Determinante si è rivelata la visita dell'assistente sociale con l'ispettrice.

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Dalila Yonnes Ayari, la donna tunisina di 32 anni che venerdì mattina si è lanciata nel vuoto con i suoi bambini dalla finestra del terzo piano, vivrà. Ma potrebbe rimanere paralizzata dalla vita in giù per le lesioni riportate al midollo spinale in quel tragico salto che ha condotto alla morte del piccolo Omar, di vent'anni. E' stata sottoposta immediatamente a un intervento chirurgico alla schiena da un'équipe di medici di neurochirurgia e traumatologia. Ieri aveva ripreso conoscenza, ma non ricordava nulla dell'accaduto, continuando a chiedere notizie dei figli. Anche per le due bambine, Anya, di 4 anni, e Monica, di 6, nessun rischio immediato di vita. Anya è stata sottoposta ad una Tac, e risulta avere contusioni al cranio. Monica è stata sottoposta a un intervento chirurgico al braccio sinistro e ha una lesione polmonare. La prognosi non può essere sciolta per il rischio di possibili complicazioni interne ed esterne dovute ai molti traumi subiti nell'impatto con il prato del cortile della casa popolare di via degli Etruschi. Omar, invece, è caduto su un gradino di marmo di fronte al portone, ed è morto quasi immediatamente, anche se lunedì sarà l'autopsia ad accertare i fatti. Lo ha spiegato ieri il direttore sanitario del Policlinico di Milano, dove adesso Dalila Ayari è ricoverata in stato di arresto. Due le accuse: una è di omicidio nei confronti del piccolo Omar, lanciato nel vuoto un attimo prima del salto della madre, che ha tenuto per mano le due figiollette. La seconda è di tentato

omicidio nei confronti delle bambine. Ma l'inchiesta giudiziaria, condotta dalla Procura della repubblica e dal tribunale dei minori, dovrà accertare se non ci siano, in questa tragedia di emarginazione e disperazione, anche elementi di responsabilità da parte di terze persone. Infatti si trattava di una tragedia annunciata: il caso della donna tunisina abbandonata tre mesi fa dal marito, Mohammed Ali Ayari, coetaneo di Dalila, imbianchino, che era stato in carcere per spaccio di stupefacenti, era stato segnalato più volte alle autorità dai vicini della caserma grigio di via degli Etruschi, situato in quella periferia vicina all'imbocco dell'autostrada del Sole già molte volte teatro di episodi di emarginazione e desolazione. «Mi ha lasciato, è tornato in Tunisia con un'altra donna», aveva detto Dalila ai vicini. E del marito, infatti, non si hanno più notizie. Non ha potuto essere rintracciato neppure in Tunisia. Da più di due mesi non andava più a fare la donna delle pulizie, il mestiere che mentre il marito era in carcere le aveva permesso di sbarcare il lunario. Da circa venti giorni la donna non usciva più di casa: per aiutarla a sopravvivere i vicini ogni tanto le facevano la spesa. Ma lei si era barricata nell'appartamento «pulito e ordinato», terrorizzata dall'idea che qualcuno, le autorità, decidesse di portarle via i figli, a cui era affezionatissima. «Aveva l'esaurimento nervoso — spiega una vicina — spesso urlava «I figli sono miei, non portatemeli via», e aveva minacciato spesso di ammazzarsi».

TUNISINO
Violenza
su bimbo

MILAZZO (MESSINA) — Un tunisino, Lamkoun Towar Bmekki, 22 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Milazzo per violenza carnale nei confronti di un bambino di sette anni. A denunciare l'episodio erano stati gli stessi genitori, dopo che il bambino aveva raccontato tra le lacrime di essere stato avvicinato con una scusa da un giovane di colore che successivamente lo aveva violentato. Sulla base delle indicazioni fornite dal piccolo, i carabinieri hanno identificato e arrestato il tunisino. Bmekki è stato anche riconosciuto dal bambino. Il pretore di Milazzo, Francesco Siodoti, davanti al quale il tunisino è stato processato per direttissima, ha ordinato la trasmissione degli atti alla Procura di Messina. Si apprende intanto che sarà depositata tra una settimana la perizia fatta dal professor Paolo Picciocchi sul cadavere di Nicola De Blasio, il bambino di tredici mesi, di Sant'Agata di Solafrà, morto al «Santobono» dopo quattro giorni di coma profondo. Nessuna indiscrezione è trapelata sulla natura delle ferite e ustioni riscontrate sul corpo del bambino. Il perito legale ha soltanto smentito le voci relative alla presenza di bruciature dovute a sigarette sulle spalle del piccolo. I genitori di Nicola, intanto, tramite l'avvocato di fiducia, hanno presentato al magistrato competente richiesta per ottenere l'affidamento degli altri due figli, Antonio, gemello di Nicola, e Fiorentina, di due anni e mezzo.

FLASH

Rapina: ucciso

BOLOGNA — Il direttore di un supermercato «Pam» della prima periferia di Bologna è stato ucciso da un colpo di pistola durante una rapina. Si chiamava Paolo Guagliumi e aveva 49 anni.

Telefono verde

NAPOLI — E' stato istituito a Napoli il «Telefono verde», il primo centralino in Italia per i problemi della fertilità di coppia, promosso dall'Associazione italiana per la lotta alla sterilità e dall'assessorato ai servizi sociali dell'amministrazione provinciale di Napoli.

Soffoca la moglie

SERRADIFALCO (CALTANISSETTA) — Un uomo di 38 anni, Salvatore Lo Vecchio, ha assassinato la moglie Concetta Giacomini di 36, soffocandola con un cuscino. L'uccisione è avvenuta nell'abitazione dei due, nelle campagne di Serradifalco, in contrada Grotta Rossa.

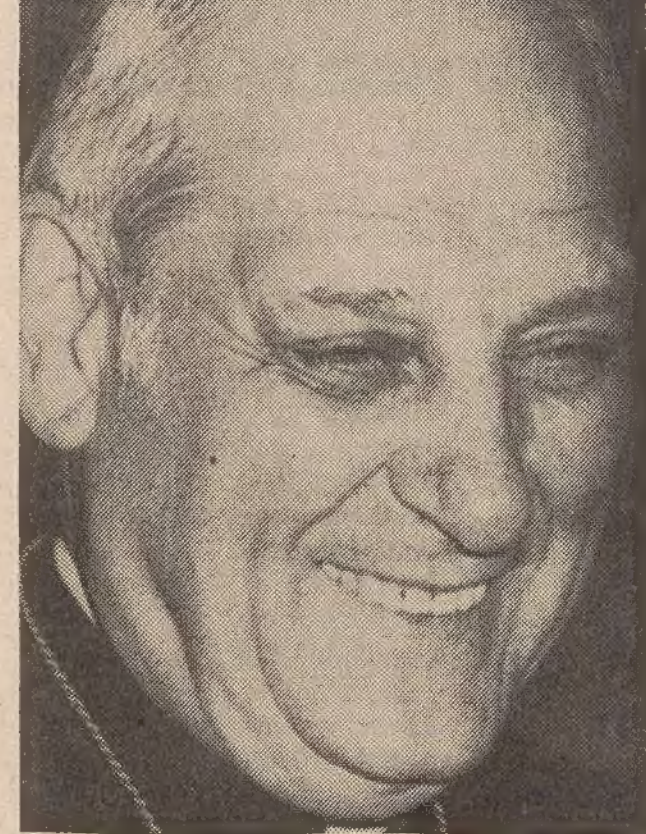
Animali più protetti

VARESE — A Varese chi maltratta gli animali sarà punito con una multa che va da 4000 lire fino a un milione. E' quanto prevede un'ordinanza firmata dal sindaco e alla cui stesura hanno collaborato diverse associazioni fra cui l'Ente protezione animali.

IL PRESIDENTE USCENTE DELLO IOR

«Non mi vergogno di nulla»

afferma Paul Marcinkus



Monsignor Paul Marcinkus.

ROMA — «Non mi vergogno di nulla di ciò che ho fatto. Potrei vergognarmi di una cosa, ed è di avere avuto forse troppa fiducia in Roberto Calvi. Ma non era stato difficile averne perché Calvi aveva un'ottima reputazione nella comunità bancaria». Lo afferma il presidente uscente dello Ior, la banca vaticana, mons. Paul Marcinkus, in una intervista ad un noto settimanale che anticipa la pubblicazione del libro «Un ladro nella notte» dello scrittore inglese John Cornwell. «Anche Sindona — prosegue il presule — l'ho incontrato una dozzina di volte, in qualche caso per un minuto, per un altro a un battesimo, una o due volte a un pranzo, un ricevimento, una cerimonia... in tutto forse sei ore. Non ho mai fatto affari con lui». Circa i 250 milioni di dollari pagati dal Vaticano per il «crack» dell'Ambrosiano, mons. Marcinkus dice che «fin dall'inizio» era contrario. Infondate sono infine le definizioni dal presule le accuse di aver assassinato papa Luciani e di essere coinvolto nell'affare dell'Ambrosiano.

INTANTO A NEW YORK PRIMA UDIENZA-LAMPO PER SPATOLA

Salvatore Riina giura vendetta al «papa» e ai suoi

PALERMO — Da vent'anni si sono perse le sue tracce. L'11 luglio del '69 doveva prendere il treno per San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna, dove avrebbe dovuto stare quattro anni a soggiorno obbligato. Il Tribunale di Palermo gli aveva già consegnato il foglio di via obbligatorio. Meno di un mese prima, il 10 giugno, la Corte di Assise di Bari l'aveva assolto dall'accusa di aver ucciso Paolo Strega, Biagio Pomilla e Antonino Pirano. Una settimana dopo, il 16, era rientrato trionfante a Corleone dove però ad attenderlo c'erano due carabinieri

nieri con un avviso di «custodia precauzionale». Fu certo in quel momento che pensò di sparire. Di Salvatore Riina, condannato all'ergastolo nel primo maxiprocesso conclusosi nel dicembre '87, circola una vecchia foto di vent'anni fa, trovata durante una perquisizione, il dittatore di «Cosa nostra» (ha sciolto, infatti, Cupola e Commissione, interregionale e interprovinciale e ora comanda da solo come Caracalla) aveva meno di quarant'anni. Oggi ne ha cinquantatré. Nessuno dei cinquemila

agenti che battono la Sicilia occidentale incontrandolo saprebbe riconoscerlo. A leggere i vari rapporti della magistratura e della polizia si resta stupiti dalla ragnatela di parentele acquisite e non da Riina: i Cammarata, i Cutrone, i Provenzano, i Rizzo, i Puccio, i Liggio. Tutti o quasi tutti di Corleone. I «corleonesi» di cui tanto si parla oggi sono questa truppa sconfinata, attorno alla quale girano come astri Salvatore Riina, appunto, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella, Calogero Bagarella, Salvatore Cortimiglia, Gaetano Riina e tanti altri. E

soprattutto Luciano Liggio, ora all'ergastolo. Quando lo Stato, all'indomani della strage di Ciaculli, venne giù in forze, la raffinata mafia palermitana dei Greto, dei Bontade, degli Inzerillo che vestiva a doppio petto, per sfuggire allo Stato andò a Corleone. Fu un abbraccio mortale. I corleonesi decisero piano piano di fare un solo boccone di loro. Sulle prime la mafia di Palermo credette di metterci una toppa, dando degli ossi a Riina e Provenzano, facendoli entrare nella Commissione. Ma costoro

ormai andavano per proprio conto uccidendo polizia e magistrati, politici e avversari. Per sconfiggere definitivamente i suoi avversari, Riina si strinse ai Greco. L'alleanza fra Greco e corleonesi è durata fino a due anni fa, quando Michele Greco fu consegnato alla polizia da una spialta di Riina. Ora Riina ha deciso di far fuori uno ad uno tutti gli uomini del papa. Di certo c'è che gli ultimi assassinati sono «grecciani» o «grechiani». I due fratelli Fuccio erano tali. Quest'ultimo duplice delitto

ha complicato un po' la vita a polizia e a giudici. Fino a ieri ritenevano che corleonesi e grechiani fossero un tutt'uno. Ora all'Ucciardone è in corso un'affrettata divisione: i corleonesi da una parte, i grechiani dall'altra. Intanto a New York si è tenuta la prima udienza-lampo per Rosario Spatola, arrestato dall'Fbi. E nell'occasione il giudice ha fatto intendere che, in materia di estradizione, non avrebbe accettato argomentazioni verbali, ma solo per iscritto. Ma il legale di Spatola presenterà richiesta di libertà su cauzione.

RESPINTE
Madre e figlia
accolte dai Cc

TORINO — Per tutta una notte una ragazza-madre e la sua bimba di dieci mesi sono state ospitate in una caserma dei carabinieri dopo essere state respinte dalla comunità-alloggio in cui vivevano da qualche tempo. E' accaduto a Gurgiasco, popoloso centro della cintura torinese. Letizia Galatello, 22 anni, originaria di Catania, è stata trovata intorno alle 23 da due giovani mentre, con la figlia in braccio, si riparava dalla pioggia sotto un portone. E' stata accompagnata alla vicina stazione dell'arma.

CONDANNATO
Assassino
maniaco

NEW YORK — Un esperto in computer della California è stato riconosciuto colpevole di sedici omicidi a sfondo sessuale: le vittime, tutte omosessuali, furono drogate, seviziate, mutilate, sodomizzate e strangolate. Bandy Kraft, 44 anni, riconosciuto colpevole da una giuria a Santa Ana, California, rischia la pena di morte o, come minimo, l'ergastolo. Le vittime dell'assassino-maniaco avevano tra i 18 e i 25 anni. Erano per la maggior parte, soldati della base aerea di El Toro, sempre in California.

†

Il giorno 9 maggio 1989 è improvvisamente mancato il

N. H. COMM.

Gastone Viscovich

Lo annunciano la moglie EMMA, i figli SERGIO e ALESSANDRO, unitamente al cugino MARCELLO e alla suocera CELESTE GARDINI.

Le esequie avranno luogo martedì 16 maggio alle ore 11.15 presso la parrocchia di San Pio

X di via Pasquale Revoltella, sede dell'ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La tumulazione avverrà in forma privata.

La famiglia ringrazia sentitamente mons. LUIGI SARTORE, il prof. FREZZA, suor ANTONIETTA e suor EUFEMIA e il personale paramedico del Sanatorio Triestino nonché le carissime ANNAMARIA, GUGLIELMINA e VALNEA.

Trieste, 14 maggio 1989

Lo zio ITALO VISCOVICH e consorte, i cugini HENRY e YVETTE DESCLUX partecipano al grave lutto che ha colpito EMMA, SERGIO e ALESSANDRO per la perdita del caro

Gastone

Montecarlo, 14 maggio 1989

Il Preside RAFFAELLO DE BANELE TRIPCOVICH insieme ai CONFRATELLI e CONSOLELLI e al cappellano monsignor LUIGI SARTORE della SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA dell'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO partecipano addolorati al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

**COMMENDATOR
Gastone Viscovich
delegato di
Trieste e Gorizia**

Trieste, 14 maggio 1989

La Rf Felice Venezian partecipa al grave lutto che ha colpito i fratelli SERGIO e ALESSANDRO VISCOVICH per la morte del padre.

Trieste, 14 maggio 1989

Il Presidente, il Direttore generale, il Consiglio di Amministrazione dell'INA «Istituto Nazionale delle Assicurazioni» partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia VISCOVICH per la scomparsa del

**SIG. COMM.
Gastone Viscovich
Co-Agente generale
in Gorizia**

Roma, 14 maggio 1989

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio d'amministrazione, gli Amministratori Delegati, il Direttore generale, i dipendenti e il personale tutto dell'ASSITALIA esprimono il loro cordoglio alla famiglia per la scomparsa del proprio Agente generale di Gorizia

**SIG. COMM.
Gastone Viscovich**

Roma, 14 maggio 1989

Gli agenti principali INA ASSITALIA, unitamente ai collaboratori amministrativi e di produzione, partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito SERGIO e ALESSANDRO VISCOVICH per la scomparsa del padre

**COMMENDATORE
Gastone Viscovich**

maestro e guida per tutti noi: FILIPPO CERCHIO e famiglia, GABRIELE MARETTI e famiglia, ELVIO e LINA MONTEVERDE, SERGIO TREVISAN e famiglia, ROBERTO ZEI

Partecipano al lutto: geom. MIRANDO CARLI e famiglia.

Gorizia, 14 maggio 1989

Dirigenza e collaboratori della M.E.C. International e Partecipate, sgomenti per l'improvvisa scomparsa del

**COMMENDATOR
Gastone Viscovich**

sono vicini in questo triste momento al loro presidente.

Bruxelles, 14 maggio 1989

**La perdita del
COMMENDATOR
Gastone Viscovich
Agente generale
Ina Assitalia di Gorizia**

lascia un vuoto incolmabile in tutti noi.

Le Sue esemplari doti di umanità e professionalità saranno per noi preziosa guida: GUIDO BIA, LAURA BRANDOLIN, ADRIANO BUSE, ALESSANDRA CARLI, SILVIA CAGNEL, ANNAMARIA GIACOMINI, MARIUCCIA RICCIO, MARIA LUISA ZOTTAR

Partecipano al lutto gli amici ARNALDO, LORENZO, SABATINO, FAUSTO, GIORGIO, LICURGO e CIPULLO.

Trieste, 14 maggio 1989

Si associano al dolore della famiglia ISABELLE e DARIO MARZARI.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipano al lutto BIANCA e RENZO TUSSET.

Trieste, 14 maggio 1989

Un ultimo saluto al caro amico

**Gastone
— FRIDA PADUAN
— LIVIO PADUAN**

Trieste, 14 maggio 1989

LEO, ADRIANA, MASSIMO MARZINI partecipano al lutto di famiglia.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipano al lutto ENNIO, BRUNO, GIANFRANCO, FULVIO, ALFREDO, PINO, UCCIO, VITALIANO, ROBERTO, BRUNO, PIERO, ENZO, GIANNI, FRANCO, RENATO, PIPPO, ANTONIO, OLIVIERO, DARIO, FABIO, ENNIO.

Trieste, 14 maggio 1989

ADDOLORATI partecipano ARRIGO, DORA e ANDREA POLACCO.

Trieste, 14 maggio 1989

CLAUDIO DE PAOLI e famiglia partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

**COMMENDATOR
Gastone Viscovich**

di cui ricordano le grandi qualità umane e professionali e la fraterna amicizia.

Trieste, 14 maggio 1989

L'Agente generale INA ASSITALIA di Trieste OLIVIERO MARZI, gli agenti di città GIANNI ANGELI, GIOVANNI BIZZARINI, RODOLFO BUSONI, FABRIZIO MARZI e DANIELA SLUGA, il personale amministrativo, esecutivo e produttivo dell'agenzia generale e delle sub-agenzie, si associano al dolore della famiglia VISCOVICH per la perdita di

Gastone

Trieste, 14 maggio 1989

Commosi per l'improvvisa scomparsa del

**COMMENDATOR
Gastone Viscovich**

sono affettuosamente vicini alla moglie EMMA e ai figli SERGIO e ALESSANDRO, gli amici e condomini, con il personale tutto dei rispettivi uffici, notaio VLADIMIRO e PAOLA CLARICH, ragioniere BENEDETTO NAVIGLIO, comm. RAFFAELE VITTO, RIO e GINO GIGANTE, agenti della TORO ASSICURAZIONI S.p.A.

Trieste, 14 maggio 1989

Caro

Gastone

Ti ricorderemo sempre: NELLA, NINO PRENNUSHI.

Trieste, 14 maggio 1989

MARIO CARNEVALI e FEDERICO CERETTI partecipano al dolore del collega SERGIO e familiari tutti per la perdita del caro

Gastone Viscovich

Codroipo, 14 maggio 1989

MATTIA GIORGESSI profondamente colpito dall'improvvisa scomparsa dell'amico

Gastone Viscovich

partecipa con profonda commozione al dolore della moglie e dei figli.

Tolmezzo, 14 maggio 1989

Le Assicurazioni Generali di Gorizia con i rappresentanti procuratori comm. p. i. ATTILIO MINNITI e MARIA MADDALENA LUTMAN si associano al dolore dei familiari per la perdita del

**COMMENDATOR
Gastone Viscovich**

Gorizia, 14 maggio 1989

L'Aeroclub giuliano partecipa al dolore dell'amico SERGIO e della sua famiglia per il grave lutto che li ha colpiti per la scomparsa del padre

Gastone Viscovich

Gorizia, 14 maggio 1989

†

Il 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Brunilde Mellini
vedova Alessio**

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIANA e SILVANA, la sorella IOLANDA, le nipoti DIANA e LAURA, i generi, i cari pronipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 16 maggio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipano al dolore di mamma SILVANA e zia LUCIANA per la perdita della mamma

Brunilde

LAURA e MAURO e ELISABETTA, DIANA e CARMELLO e RICCARDO e ALESSANDRO e ROBERTO.

Trieste, 14 maggio 1989

Si associano al dolore delle figlie LUCIANA e SILVANA per la perdita della madre

Brunilde

le famiglie OTTI e MARTINELLI.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Dopo breve malattia si è spenta la mia cara mamma

**Maria Ruzzier
ved. Saturni**

Lo annuncia addolorato il figlio UCCIO unitamente alla moglie GEA, nipoti FABIO, PETER, JULIE, la cognata NORINA, la famiglia MAURO RUZZIER, le famiglie BERZETTI, FONDA, FORNASARO e MALATESTA.

Trieste-Silver Spring Md., 14 maggio 1989

Partecipano al dolore FRANCO e SILVANA e le amiche del Caffè Italia.

Trieste, 14 maggio 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Marino Scopinich
di Lussinpiccolo**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia DORITA con il marito GIANFRANCO, il nipote MASSIMO e parenti tutti.

Trieste, 14 maggio 1989

PAOLO GASPERINI partecipa con dolore alla famiglia per la perdita del caro

Daniele Leghissa

Duino, 14 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO
La figlia SILVANA ringrazia il Rev. Parroco di S. Giusto Don LIBERO CATTARUZZA, Mons. ARMANDO GOTTARDIS, Don ITALO BRAZZAFOLLI e quanti, in vario modo, hanno preso parte al suo dolore per la perdita della mamma

Lucia Giorgolo

Trieste, 14 maggio 1989

**II ANNIVERSARIO
Franco Pontini**

I familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 14 maggio 1989

**III ANNIVERSARIO
Aldo Drozina**

Resterei sempre nel mio cuore.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Dopo lunga malattia è mancato

all'affetto dei suoi cari il 13 maggio il

DOTT. ING.

Giuseppe Lonzari

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NIGRA, i

figli MAURA, MARINO con GIANNA e l'adorata nipotina STEFANIA.

La famiglia ringrazia il dottor CARLO MAIONICA per la dedizione e la costanza con cui lo ha seguito, alleviandogli le sofferenze.

La cerimonia funebre avrà luogo il 16 maggio alle ore 11.30 nella Chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Trieste, 14 maggio 1989

Commosi partecipano al lutto GIULIANA, CRISTINA, FRANCESCO, DELIA e GUIDO FACCANONI.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipo sentitamente: GUIDO ABBATIZI

Trieste, 14 maggio 1989

Prendono parte al dolore: NERIO e IVANA TOMIZZA, ALFREDO e CATERINA ORIANI, ORESTE e ICA SCHNEDITZ e famiglia.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipano al dolore MEMI PRIOLIO e famiglia.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipano commossi al dolore di MAURA MARINO e famiglia, FAUSTO e LUISA, LUCIO e ADELA e famiglia, FABIO e CARMEN, FULVIO e PATRIZIA, FABIO e LUISA.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Si è spenta serenamente

**Giuseppina Bernes
ved. Zocchi**

Ne danno il triste annuncio la sorella LISETTA, cognate, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 maggio 1989

Ciao

zia Pina

Con affetto MARINA

Trieste 14 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Moretto

Lo annunciano la moglie BRUNA, il figlio GIAMPAOLO, la sua adorata ONDINA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 maggio 1989

I funerali seguiranno martedì 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO
LUISA, ALDO e BARBARA ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Alfredo Formicola

Trieste, 14 maggio 1989

III ANNIVERSARIO
Aldo Casadei

ALDO mio, speravo che il tempo lenisse il dolore, che riempisse in qualche modo il vuoto da te lasciato nel mio cuore e nella mia vita.

Invece questi tre lunghissimi anni hanno soltanto accentuato la terribile certezza del «mai più».

Tua moglie Lia

Trieste, 14 maggio 1989

NORIS TERY ricorda con stima e riconoscenza il

**PROFESSOR
Salvatore Sustersic**

che in tempi difficili le fu collega sollecito e leale.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari è mancata il 12/5/1989

**Paola Coceani
ved. Pavan**

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO, DORETTA, PATRIZIA con GABRIELLA, WALTER e WALTER, i nipoti LAURA, ERIC, CRISTINA, DEBORAH, PAOLO, CINZIA e FABIO, il fratello GIOVANNI con la moglie GIGETTA e il figlio GIORGIO con la moglie LILLY.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Divisione neurologica di Cattinara.

I funerali avranno luogo martedì 16 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1989

Si associano al dolore dei figli le famiglie BRAZZATTI, WOLLRAP, PATIES, ROSSI.

Trieste, 14 maggio 1989

La Direzione amministrativa e tutto il personale della O.T.E. Spa partecipano al lutto che ha colpito il signor DARIO PAVAN e la sorella DORA per la perdita della loro madre.

Trieste, 14 maggio 1989

†

caro, non ti dimenticheremo mai.

— GIUSTINA (LAURA) e GIUSTINO HAGER e famiglia

Trieste, 14 maggio 1989

I colleghi tutti sono vicini a DORA e DARIO in questo triste momento.

Trieste, 14 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Paola Biekar
ved. Cesanelli**

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuora, genero e nipoti, la sorella SILVANA, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della divisione II Medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali si svolgeranno lunedì 15 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 maggio 1989

†

I familiari di

Tullio Rota

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Clemente Sason
da Verteneglio**

Ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA, i cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 16 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1989

†

I familiari di

**Maria Terdoslavich
ved. Zar**

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Il giorno 11 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pauluzzi

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello ARISTIDE con la moglie WANDA, i nipoti FIORELLA e GIORGIO unitamente alle loro famiglie.

I funerali seguiranno lunedì 15 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Il Tuo cammino è stato faticoso e pieno di dolore.

Ti abbiamo tanto amato: zia VIRGINIA, MARIO, MARIELLA e CLAUDIO.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipano al lutto i cugini BENITA e GIORGIO TEVINI.

Trieste, 14 maggio 1989

Partecipano al dolore i cugini EGO, REMIGIA e PAOLO PAULUZZI.

Trieste, 14 maggio 1989

Si uniscono al dolore MARIUCCIA, MAC e PATRIZIA.

Trieste, 14 maggio 1989

Prendono parte al lutto NIVES e PATRIZIA.

Trieste, 14 maggio 1989

†

Il 13 corrente, serenamente si è spenta

**Lidia Martellosi
ved. Cossovel**

di anni 89

Ne danno

L'EFFERATO DELITTO

«Er canaro» è fuori
'Uccidere ancora'

ROMA — «Non sono pentito, non ho rimorsi. Se tornassi indietro lo rifarei». Questa l'agghiacciante dichiarazione rilasciata venerdì sera, appena uscito dal carcere. Una dichiarazione che Piero De Negri detto «er canaro», è cioè il toscano della Magliana protagonista, il febbraio dello scorso anno, di uno dei delitti più feroci degli ultimi anni, è tornato a ripetere anche ieri, mentre assaporava il piacere della riconquistata libertà.

Un'affermazione che lascia sconcertati, che ha provocato l'indignazione dei familiari della vittima — Giancarlo Ricci, l'ex pugile sevizato e ucciso 14 mesi fa — e che non può non suscitare riserve sulla decisione presa dal tribunale della libertà. Piero De Negri aveva strappato le orecchie, mozzato la lingua e troncato le dita alla sua vittima prima di ucciderla.

Ma i giudici si sono difesi sostenendo che per loro, quella presa due giorni fa, era una decisione obbligata. Due perizie avevano accertato che Piero De Negri, sotto l'effetto di massicce dosi di cocaina, era incapace di intendere e di volere al momento del delitto e inoltre «non socialmente pericoloso».

«Noi ci siamo attenuti alle disposizioni di legge», hanno chiarito i giudici del tribunale della libertà. E hanno aggiunto

L'omicida ritenuto incapace di intendere e di volere al momento dell'uccisione. Le orribili mutilazioni inflitte alla vittima prima di essere finita.

— nell'ordinanza depositata in cancelleria — che «er canaro» sarebbe dovuto tornare libero anche se i periti non avessero escluso, come invece hanno fatto, la sua pericolosità sociale.

«Quanto alla pericolosità — affermano in particolare il presidente Luigi Saraceni e i giudici Vincenzo Vardaro e Aldo Scivico — una volta esclusa l'imputabilità, essa non potrebbe comunque, pur se sussistente, giustificare il mantenimento della custodia in carcere, ponendosi se mai come presupposto dell'adozione di una delle diverse misure che il codice prevede per gli infermi di mente e gli intossicati cronici».

Tali misure alternative — precisano i giudici del tribunale della libertà — sono di competenza del giudice istruttore al quale spetta decidere. Lo sta-

to di detenzione cautelare di Piero De Negri — per concludere — «non può ritenersi compatibile con l'attuale diagnosi di una doppia causa di non imputabilità, intossicazione cronica e delirio paranoide».

Piero De Negri dopo il delitto aveva dichiarato che Giancarlo Ricci lo scherniva da tempo e lo faceva oggetto di mille angherie.

La libertà del «canaro» comunque durerà fino a quando non prenderà una decisione la magistratura ordinaria che ha due strade da scegliere: o decidere per il rinvio a giudizio, respingendo la conclusione di totale infermità raggiunta dai periti, o disporre il rinvio dell'uomo in un ospedale psichiatrico, accogliendo la richiesta di non procedibilità formulata dal pubblico ministero.

Per il momento, comunque, la gente non si sente tranquilla al pensiero che un uomo del genere giri indisturbato. Mentre i familiari di Giancarlo Ricci, massacrato, sevizato e ucciso, si chiedono che giustizia sia quella che libera un ferace assassino. E minacciano: «Gli faremo ciò che ha fatto a nostro figlio». E la madre, Vincenza Ricci, aggiunge: «Ho 47 anni, non ho niente da perdere: so io quello che devo fare».

L'ATTEGGIAMENTO DEGLI ITALIANI IN UNA RICERCA DELL'ISPES

Gay un po' meno rifiutati

La condanna di qualche tempo fa adesso si è trasformata in indifferenza

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Ormai non fanno più discutere, ma questo non significa affatto che siano stati accettati. Più semplicemente il gay fa parte della realtà. La gente si è abituata a convivere, ma si tiene a distanza. E continua a nascondere l'omosessualità del parente o la sua personale esperienza «diversa». Il rifiuto sociale non è stato scalfito. Si è semplicemente trasformato. La condanna è diventata indifferenza, anche se il 48,9 per cento delle persone intervistate dall'Ispes di studi politici economici e sociali (Ispes) chiede «pari dignità» per chi è attratto da persone dello stesso sesso. E' il succo di una ricerca che verrà pubblicata domani da Epoca. L'Ispes ha sondato un campione di 2000 individui fra l'ottobre 1988 e il gennaio 1989. Il 40 per cento degli intervistati era celibe o nubile. Il 90 per cento aveva un reddito inferiore ai due milioni. Le cifre descrivono un microcosmo spaccato a metà. La disponibilità verso i gay contraddistingue una risposta su due. La forte avversione è dichiarata solo dal 30 per cento degli inter-

stati. Le spiegazioni dell'omosessualità sono tutte sommate non becere. La risposta più neutra, «persone attratte dallo stesso sesso», ha totalizzato il 48,9 per cento dei consensi. Solo il 10,5 per cento considera i gay «malati» e il 7,2 «anormali». L'analisi sulle cause è meno prudente. Il 30 per cento attribuisce l'omosessualità a una libera scelta. La devianza, psichica o ormonale che sia, è la spiegazione indicata dal 41 per cento del campione. Solo il 12,3 per cento pensa a un rapporto non equilibrato con i genitori. L'atteggiamento più tollerante è quello dei professionisti e dei dirigenti (48 per cento a favore della libera determinazione del singolo), il più chiuso lo si trova fra le casalinghe e i pensionati.

La scoperta di un gay in famiglia non pare un dramma. Il 35 per cento «ne prenderebbe atto». Il 23 per cento dichiara di voler aiutare l'omosessuale a «vivere serenamente la sua condizione». La solidarietà è più femminile che maschile. Timore (15,1 per cento) e disgusto (11,6 per cento) sono sentimenti minoritari. «Come si comporterebbe se incontrasse un gay del suo

sesto?», incalzano gli intervistatori. Affiora il muro dell'indifferenza. «Nessun sentimento particolare», risponde il 46,6 per cento degli interpellati. «Mi sentirei un po' a disagio», ammette uno su cinque (soprattutto le donne). «Provo disgusto», proclama solo l'8,1 per cento. Ma l'11 per cento è addirittura ammirato e il 4,6 sente «attrazione».

Gli italiani sono davvero così illuminati? Qualche domanda trabocchetto li fa cadere in contraddizione. Nascono dubbi fondati sulla genuinità di molte aperture. Alcune risposte tradiscono scarsa conoscenza del problema. Per il 42 per cento degli intervistati i gay sono «riconoscibili perché sono troppo effeminati (gli uomini) o troppo maschiline (le donne)». Uno su cinque è infastidito dal «loro modo di vestirsi».

Cinquantanove intervistati su cento professano ammirazione per «la sincerità, la coerenza e il coraggio» dei «diversi» che non si nascondono. Ma quando si va sul personale, quando l'intervistatore chiede brutalmente «ha mai avuto esperienze di questo genere?» cala una cortina di reticenza. Soltanto

il 7,7 per cento ammette senza difficoltà.

I più aperti sono ancora una volta i dirigenti (16 per cento), e i non credenti, i più restii i pensionati (3 per cento) e i cattolici praticanti. Altra domanda imbarazzante: «Ci ha mai pensato?». Altra sfilza di no. Solo il 13 per cento, soprattutto giovani, ammette di essere stato tentato dall'idea. Dichiarare di conoscere un gay è molto meno compromettente. Si torna a 4 per cento alti. I sì sono il 61,8 per cento. Ma solo il 2,6 per cento confessa che ha un parente omosessuale.

Un'ultima domanda riguarda la notorietà delle organizzazioni che si battono per l'emancipazione dei «diversi». L'Arci-gay (che ha collaborato all'indagine) vince la graduatoria: la conosce il 22,4 per cento contro il 12 del Fuori.

Che cosa significano queste cifre? Il presidente dell'Ispes Gian Maria Fara è pessimista: «La gente sembra avere rimosso il problema. C'è fastidio verso una presenza pericolosa. Siamo a una dimensione di indifferenza e di timore che ci fa tornare indietro di decenni».

OMOSESSUALI
Ecco chi discrimina
Dossier su una realtà a chiaroscuri

ROMA — Qual è l'atteggiamento della società e dei partiti nei confronti degli omosessuali? La ricerca dell'Ispes fotografa una realtà a chiaroscuri. Il 48,9 per cento degli interpellati chiede venga garantita loro una condizione di «pari dignità» con gli altri cittadini. Ma c'è anche una consistente richiesta di controllo che va dal divieto di comportamenti «omo» in pubblico (11,2 per cento), alla riduzione (10,6), alla creazione di spazi solo per gay (7,7).

Il giudizio sull'atteggiamento delle istituzioni religiose è critico. Il 28,5 per cento dei duemila interpellati ha definito il comportamento della Chiesa nei confronti dei gay «severo, ma giusto». Ventisette su cento invece lo hanno giudicato «ambiguo» e più o meno la stessa percentuale «discriminatorio».

La ricerca contiene anche una statistica sull'interesse dei partiti per il problema. La palma della maggior attenzione è andata al Partito radicale (il più attento secondo il 54 per cento degli interpellati). Seguono il Pci (20,8) e il Psi (5,9). La maglia nera è toccata ai «verdi» (1,8).

Sembra invece caduto il pregiudizio sulla pericolosità dei «diversi». Il 54,7 per cento la nega. Ma il 27,8 per cento li considera ancora veicolo di malattie. Il 49 per cento è per il riconoscimento giuridico della convivenza fra gay. I contrari sono il 48,2 per cento. Il giudizio sulla discriminazione provocata dall'Aids non è incerto. Il 46 per cento risponde che «purtroppo» c'è stata l'80 per cento fra chi ha avuto rapporti con partner dello stesso sesso. Un intervistato su quattro invece dichiara che «giustamente» gli omosessuali sono stati penalizzati.

TROVATO IL CORPO CARBONIZZATO

Imprenditore, fine atroce

Era stato rapito il 5 maggio nel Salentino - Sconosciuto il movente

LECCE — E' di Marcello Greco, l'imprenditore salentino scomparso il 5 maggio scorso, il cadavere carbonizzato trovato l'altra sera in una cave di tufo a Copertino (Lecce). Lo ha reso noto il sostituto procuratore della Repubblica Elio Romano, in un breve incontro con giornalisti a conclusione di una prima fase dell'autopsia compiuta nell'obitorio di Lecce.

«Posso ufficialmente annunciare — ha detto — che il cadavere carbonizzato appartiene a Marcello Greco, in seguito al riconoscimento di alcuni oggetti personali fatto da un congiunto e alle radiografie eseguite poco fa in sede di esame autopsico».

Uno degli elementi che hanno consentito l'identificazione è stato il recupero di un anello con diamanti che apparteneva a Marcello Greco. Il magistrato non ha fatto altre ipotesi sul movente dell'uccisione, limitandosi a dire che si continua ad indagare sulla possibilità di un sequestro di persona a sco-

po di estorsione e in altre direzioni.

L'autopsia — che viene compiuta dal professor Francesco Vimerca, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Bari e dal dottor Alberto Tortorella, medico legale di Lecce, con la collaborazione del radiologo Gennaro Quarta Colosso — è resa particolarmente difficile dalle condizioni del cadavere, e proseguirà nelle prossime ore. Per stabilire a quando risalire la morte, secondo i medici saranno necessari altri esami che verranno eseguiti nei prossimi giorni.

A quanto è stato reso noto dagli inquirenti, tuttavia, non è escluso che Greco possa essere stato ucciso la notte stessa nella quale fu rapito. E' stato inoltre confermato che l'uomo è stato colpito con due proiettili: uno alla nuca e uno al torace, sparati a distanza ravvicinata.

Il cadavere carbonizzato è stato trovato da un coltivatore che ha avvertito i carabinieri di Co-

pertino. Il corpo, con la testa in un cappuccio di plastica, era rannicchiato in un sacco di quelli usati per la raccolta della nettezza urbana. A circa tre chilometri dalla cave in cui era il cadavere, fu scoperta nei giorni scorsi una «Fiat Uno», semidistrutta dalle fiamme che, secondo gli inquirenti, è l'automobile usata la notte del rapimento per tamponare la vettura sulla quale viaggiava Marcello Greco e per costringerlo a fermarsi.

L'imprenditore salentino — che aveva 53 anni ed era celibe — venne rapito nella notte tra il 4 e il 5 maggio scorsi, mentre, lasciati verso l'una e mezzo alcuni amici con i quali aveva trascorso la serata a Lecce, rientrava a Galatina, dove risiedeva. La sua vettura — una «Fiat 600» — fu trovata il 5 maggio completamente bruciata, dietro una masseria, nelle vicinanze della statale tra Lecce e Galatina, in prossimità dell'aeroporto militare.



Marcello Greco

UNA LETTERA-DENUNCIA DEL PAPA

Riforma liturgica, deviazioni

Sortita di numerosi teologi, subito criticata dalla Cei, contro il centralismo romano

Servizio di

G. F. Svidercoschi

ROMA — A prima vista potrebbero sembrare non la stessa Chiesa, ma due Chiese diverse. Parlano un linguaggio diametralmente opposto. Fanno registrare una netta disparità di vedute nel modo di concepire la cosiddetta «Chiesa istituzionale», e per certi aspetti, lo stesso contenuto della fede. Ma, la di là della profonda differenza di posizioni teologiche ed ecclesiali, esistono margini di spazio per un dialogo? Ieri, per puro caso, sono stati resi noti contemporaneamente due documenti. Da Bologna la rivista «Il Regno» ha anticipato la dichiarazione di 63 teologi e studiosi che, rifacendosi a quella di Colonia, esprimono il loro «disagio per determinati atteggiamenti dell'autorità centrale della Chiesa nell'ambito dell'insegnamento, in quello della disciplina, in quello istituzionale». E arrivano a dire che non pochi «hanno l'impressione che la Chiesa cattolica sia percorsa da forti spinte regressivo».

In Vaticano è stata pubblicata una lettera apostolica di Giovanni Paolo II per il XXV anniversario della costituzione conciliare sulla liturgia. Prevale in genere le precisazioni, le messe in guardia, i moniti. Si afferma che spetta ai vescovi «estirpare» le iniziative arbitrarie, gli abusi, le «innovazioni fantasiose». Per contro, con chiaro riferimento a mons. Lefebvre, si scrive: «La diversità liturgica può essere fonte di arricchimento, ma può anche provocare tensioni, incomprensioni reciproche e anche scismi».

Potrà apparire forzato il confronto tra i due documenti. C'è infatti una diversità di fondo per il grado di autorevolezza, per l'argomento, per gli obiettivi, per gli interlocutori a cui si rivolge. Ma è proprio la singolare coincidenza delle loro apparizioni che induce a una sorta di esame comparativo per verificare la distanza che esiste tra le due «parti» e, insieme, la possibilità di un incontro.

L'intervento dei 63 cultori di scienze ecclesiastiche (molti i nomi famosi, da Mancini a Dianich, da Molari a Mongillo, da Sartori a Turlo, da Alberigo, Chiavacci, Bolgiani) contiene



Papa Wojtyla ha ricevuto ieri in Vaticano il vescovo monsignor Ignatius Kung, di 88 anni, da oltre un quarto di secolo alla guida della diocesi di Shanghai.

tutta una serie di giudizi severi. Rigetta un'interpretazione del Concilio ridotto solo a evento «pastorale» o funzionale a «passati equilibri dottrinali». Contesta una Chiesa che si faccia «condizionare dalla logica mondana». Pone il problema di una legittima «varietà» anche nella nomina dei vescovi. Rivendica per i teologi, nello stesso campo etico, la libertà di ricerca, fuori da ogni

«spirito di intolleranza». Immediata la reazione della Conferenza episcopale italiana. In un comunicato del suo portavoce si fa notare il «tenore pacato» del documento, la sottolineatura di ciò che unisce i credenti, l'attenzione alle problematiche generali. Tuttavia, si osserva, «appare chiaramente che vengono lanciate veementi pesanti accuse e soprattutto sollevate questioni

sostanziali. Una certa interpretazione delle quali porterebbe con sé, indipendentemente dalle intenzioni di chi la propone, alterazioni profonde del contenuto della fede cattolica e conseguenti divisioni nella compagine ecclesiale. E' doveroso pertanto chiarire fin dall'inizio che tale lettera non appare in sintonia con il retto sentire e agire ecclesiale».

E adesso, sul versante opposto, il documento di Papa Wojtyla. Si ricorda il divieto assoluto di modificare riti e testi liturgici: «La mancanza di fedeltà su questo punto può anche toccare la validità stessa dei sacramenti». Si sottolinea che sacerdoti e fedeli, pur partecipando tutti attivamente alla liturgia, «fanno soltanto ciò che loro spetta». L'adattamento deve essere portato a una semplificazione dei riti, ma non «degenerare nell'impovertimento dei segni».

E ancora. «Non si può tollerare che alcuni sacerdoti si arroghino il diritto di comporre preghiere eucaristiche o sostituire testi della Sacra Scrittura con testi profani». L'adattamento deve tener conto che nella liturgia «c'è una parte immutabile, perché è di istituzione divina». Parole solo apparentemente dure, se si pensa alle spericolate sperimentazioni degli anni passati: come quel prete francese che, al momento della «consacrazione», se ne usciva con un «ip ip hurra».

A questo punto si comprende meglio come il tono generale sia tutt'altro che sulla difensiva. Il Papa, non solo dà un giudizio largamente positivo della riforma liturgica, ma spinge ad andare oltre la stessa riforma. Non si può, scrive, «continuare a parlare di cambiamento» come 25 anni fa, ma di «un approfondimento sempre più intenso della liturgia». Il che, se da un lato richiede fedeltà ai principi del Concilio, dall'altro sollecita a rispondere ai problemi nuovi: come l'esercizio del diaconato aperto a uomini sposati; i compiti liturgici che possono essere affidati ai laici, alle stesse donne; il recupero della pietà popolare.

Insomma, una visione positiva, dinamica, di quello che è stato il «frutto» più visibile del Vaticano II.

FATIMA
Veggenti
beati

CITTA' DEL VATICANO — Alla presenza del Papa sono stati ieri promulgati 14 decreti della Congregazione vaticana per le cause dei santi, due riguardanti il riconoscimento di miracoli e dodici le virtù eroiche di altrettanti servi di Dio che, in data da stabilire, verranno proclamati beati. Tra questi ultimi decreti sono compresi quelli dei veggenti di Fatima Francisco Marto, nato ad Aljustrel l'11 giugno 1908 e morto nello stesso paese il 4 aprile 1919, e Jacinta Marto, sorella di Francisco, nata anch'ella ad Aljustrel l'11 maggio 1910 e morta a Lisbona il 20 febbraio 1920.

E' noto che a Fatima, in Portogallo, la Madonna apparve a tre veggenti, ma la terza, Lucia Dos Santos, nata il 22 marzo 1907, è ancora vivente e si trova a Coimbra nel convento delle suore carmelitane con il nome di suor Maria Lucia del Cuore Immacolato.

I pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II vollero che suor Maria Lucia fosse presente ai loro pellegrinaggi a Fatima rispettivamente il 13 maggio 1967 e il 13 maggio 1982.

Potrà sembrare una pura e semplice coincidenza, ma è sicuramente significativa la promulgazione del decreto per il riconoscimento delle virtù eroiche dei fratelli Francisco e Jacinta sia stato firmato da Giovanni Paolo II proprio il 13 maggio, giorno in cui ricorre il 72° anniversario della prima apparizione della Madonna presso la località «Cova d'Iria» dove i tre pastorelli avevano portato le loro pecore al pascolo.

IN SPAGNA
Brigatisti
condannati

MADRID — Giorgio Frau e Anna Maria Salvucci, presunti brigatisti rossi, sono stati condannati dal tribunale spagnolo di Lerida a sei anni di prigione ciascuno per aver compiuto una rapina a mano armata nel marzo 1988 a una banca di Guissona (Catalogna). Giorgio Frau ha avuto un anno in più per detenzione di armi. La rapina fruttò quasi 20 milioni di lire. L'Italia aveva già ottenuto l'estradizione dei due da Madrid, che però ha preteso che i due scontino prima le pene a cui sono stati o saranno condannati per reati compiuti in Spagna. Giorgio Frau e Anna Maria Salvucci sono accusati di diverse altre rapine a banche della Catalogna. L'estradizione era stata accordata con sentenza del 10 aprile scorso.

ARRESTI
Dollari
falsi

MILANO — I carabinieri di Monza hanno sequestrato in un appartamento di via Porta Ticinese 4, a Milano, un milione di dollari falsi contenuti in una valigetta 24 ore. L'operazione ha portato all'arresto di due persone accusate di contraffazione e detenzione di monete false. Si tratta di Cosimo D'Ambrà, 57 anni, detenuto a San Vittore in regime di semilibertà e Giuseppe Matarrese, 56 anni, titolare di un bar di Porta Ticinese, entrambi di Canosa di Puglia. L'indagine era partita il 15 aprile scorso con il fermo casuale di un «corriere» sulla cui auto erano stati rinvenuti e sequestrati circa tre miliardi di dollari falsi e centofaldisi avvolti in alcuni pacchi regalo. D'Ambrà e Matarrese sono stati arrestati nell'abitazione di quest'ultimo.

VARESE
Erano
di cocaina
le valigie
tanto pesanti

VARESE — La cocaina, questa volta, non era «nella valigia», ma «la valigia» stessa. Il bagaglio stupefacente non è però sfuggito agli agenti della guardia di finanza in servizio all'aeroporto internazionale della Malpensa che hanno arrestato uno studente colombiano di 19 anni, Alejandro Rafael Montes Correa, di Cali, appena sceso da un volo proveniente da Bogotá con due grosse valigie di colore blu. Valigie molto pesanti, ben sei chilogrammi ma vuote. Ma un altro particolare ha insospettito i finanzieri: le valigie erano appiccicose al tatto.

Un'analisi chimica ha in breve svelato il mistero. Le valigie sono composte di un materiale assolutamente inedito: fibre di vetro, resine sintetiche e cocaina. La sostanza stupefacente costituisce quasi il cinquantuno per cento del peso totale del composto, circa sette chilogrammi.

La cocaina, secondo gli investigatori, era destinata al mercato milanese.

OSOPPO
Olio in fiamme
alle «Ferriere Nord» di Rivoli.
Nessun ferito

UDINE — Incendio ieri mattina alle «Ferriere Nord» di Rivoli di Osoppo. Oltre 50 quintali di olio, fuorusciti da una centralina idraulica, hanno preso fuoco nel reparto laminatoio. I danni, secondo una prima stima, ammontano ad alcune decine di milioni di lire. Nessun operaio in servizio nel reparto al momento dell'incendio è rimasto ferito.

L'allarme è stato dato ai vigili del fuoco di Gemona poco dopo le 8.15. In seguito alla caduta accidentale di alcune spire di ferro incandescenti, sono stati tranciati dei cavi flessibili nei quali vi era contenuto l'olio che si è riversato sui macchinari. Una scintilla ha fatto quindi sprigionare le fiamme.

Alle «Ferriere Nord», per domare le fiamme, sono intervenuti anche i pompieri di Udine con un'autobotte e i volontari di San Daniele.

Tecnologie spaziali
Un team Italia-Usa

ROMA — L'Agenzia spaziale italiana (Asi) contribuirà al programma di utilizzazione delle tecnologie spaziali a difesa del nostro pianeta, per osservare in particolare l'evoluzione del clima e il deterioramento ambientale. Questo progetto internazionale, chiamato «Missioni pianeta terra» è uno dei primi che la Nasa intende varare nella pianificazione delle attività future. Lo ha sottolineato ieri l'Agenzia spaziale italiana rendendo noto che il secondo progetto si parlerà il 22 prossimo a Washington nel primo incontro ufficiale che l'amministratore della Nasa Richard Truly, appena designato, avrà con una dele-

gazione dell'Asi guidata dal presidente Luciano Guerrieri, e composta dai consiglieri Luigi Broglio, Angelo Bagnato, Luigi Napolitano, Giovanbattista Urbani e Saverio Valente. Sarà presente anche il direttore generale Carlo Buongiorno. Nell'incontro «si farà un giro d'orizzonte sui temi da prendere in considerazione nel quadro del rafforzamento della collaborazione spaziale Italia-Usa». La delegazione parteciperà anche dal 19 al 22 maggio alla conferenza biennale sul programma Tethered (il satellite appeso al filo) che quest'anno si svolge a San Francisco.

Gioiellieri rapinati
da «neri» fasulli

ROMA — Un'organizzazione «specializzata» in rapine ai danni di gioiellieri è stata sgominata dalla squadra mobile romana. Quattro persone sono state arrestate, numerose le armi e munizioni sequestrate insieme ad alcune decine di milioni in contanti. Proventi di rapine. L'organizzazione si nascondeva sotto una etichetta eversiva di destra, ma è parere degli investigatori che la banda agisse per conto proprio senza nessuna matrice politica. Gli arrestati sono tutti pregiudicati per reati comuni contro il patrimonio e reati di rapina. Si tratta di Paolo Di Mauro, 27 anni, romano e dipendente della clinica Città di Roma.

Roma; Federico Petroni, 28 anni, milanese ma residente a Roma, dipendente di una ditta di recapito postale cittadino; Marco Fratelli e Stefano Manzari, rispettivamente di 26 e 25 anni, nella cui villa di Fregene gli inquirenti hanno trovato alcune delle armi di cui la banda si serviva. L'operazione è scattata dopo l'arresto, avvenuto nel marzo scorso, da parte dei carabinieri di tre estremisti di destra, sorpresi con candelotti di esplosivo, i quali dovevano far evadere alcuni «camerati» rinchiusi a Rebibbia. Nell'occasione furono arrestati Luca Onesti, Gianluca Ponzo e Antonio D'Inzillo.

I SERVIZI RAGGIUNGONO IL «TOP»

Grado, terme e bagni ora con il computer

Servizio di

Antonio Boemo

GRADO — Una migliore qualità del servizio: più celere, più preciso e senza code. E' questo in sintesi ciò che interessa al paziente o al bagnante che frequenta Grado. E da quest'anno ciò sarà effettivamente possibile.

Le notevoli migliorie tecniche che l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia assieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia e con la collaborazione dell'Insiel, dell'Olivetti e della Jachello, ha messo in

atto e in particolare l'applicazione del nuovo sistema informativo per la gestione integrata degli stabilimenti termali e della spiaggia di Grado, hanno infatti come scopo precipuo proprio questo servizio.

Un «sistema» che è stato presentato ieri alla presenza di numerose autorità fra le quali l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi e il commissario prefettizio al comune di Grado Vincenzo Panico. Fino all'anno scorso i pazienti che dovevano effettuare una qualsiasi cura dove-

vano mettersi in coda (talvolta molto lunga) per ottenere il «via» per tutto l'iter che ne conseguiva.

Da quest'anno, invece, da una serie di terminali sparsi lungo il territorio, nei punti più cruciali di afflusso, si potrà immediatamente aprire la pratica relativa all'erogazione dei vari trattamenti termali (sabbie e acque minerali). Con il nuovo sistema informatico gli addetti dell'Azienda potranno così seguire l'iter amministrativo, la prenotazione della cura. Con questo sistema — ed è questa una delle novità es-

senziali — si creeranno anche delle «cartelle cliniche» elettroniche che permetteranno la costituzione di una banca dati sanitari relativi ai pazienti in cura.

Di conseguenza con questo sistema si potranno avere, in tempo reale, i movimenti cassa, la fatturazione e anche le varie statistiche. Ma se il settore termale troverà notevoli vantaggi nell'introduzione di questo sistema informatico, altrettanti (quest'anno in maniera parziale) ne troverà anche il settore balneare vero e proprio. Fra poco si potranno infatti

prenotare attraverso questo sistema anche le cabine, gli ombrelloni e le attrezzature di spiaggia.

Per quanto concerne l'aspetto tecnico (presentato sia da Sergio Bertossi sia da Sergio Brischì, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Insiel, nonché da Antonio Manelli della Jachello) c'è da segnalare una novità assoluta: l'utilizzo di cavi a fibre ottiche che consentano un «passaggio» di dati notevolmente superiore ad altri tipi di reti di trasmissione, in maniera più veloce e sicura.

Domenica 14 maggio 1989

EST-OVEST / TONI DIFFIDENTI NEGLI USA

«Manovra anti-Nato»

Scowcroft, consigliere di Bush, denuncia la mossa sovietica

VERTICE Minimissili sarà rinvio?

BRUXELLES — E' attesa per martedì prossimo alla Nato una decisione delicata sulle armi nucleari tattiche «Snt», unico punto di rilievo ancora controverso nella preparazione del vertice dei capi di governo convocato per il 29 e 30 maggio a Bruxelles.

Il 16 maggio — informano fonti atlantiche qualificate — gli ambasciatori che rappresentano i sedici Paesi si riuniranno nel quartier generale dell'alleanza per decidere se la Nato in quanto tale possa ancora fare qualche tentativo istituzionale per trovare prima del vertice un accordo sulle armi di gittata fino a 500 chilometri. I contrasti rimangono evidenti sulle prospettive di ammodernamento delle «Snt» (Usa e Gran Bretagna sono favorevoli, la Germania è contraria) e di apertura di negoziati con l'Est per una loro riduzione (la Germania, non isolata, chiede trattative a brevissima scadenza, Usa e Gran Bretagna si oppongono).

Vi sono quindi grandi probabilità — secondo indicazioni concordate da ambienti atlantici — che martedì i rappresentanti dei Sedici constateranno di non aver più spazio e sospenderanno il loro lavoro di preparazione del capitolo «disarmo» del vertice, rimettendosi a contatti bilaterali in extremis fra Washington, Bonn e altre capitali. La Nato, dal canto suo, metterebbe a punto una formula di rinvio a dopo il vertice di una soluzione sulle «Snt».

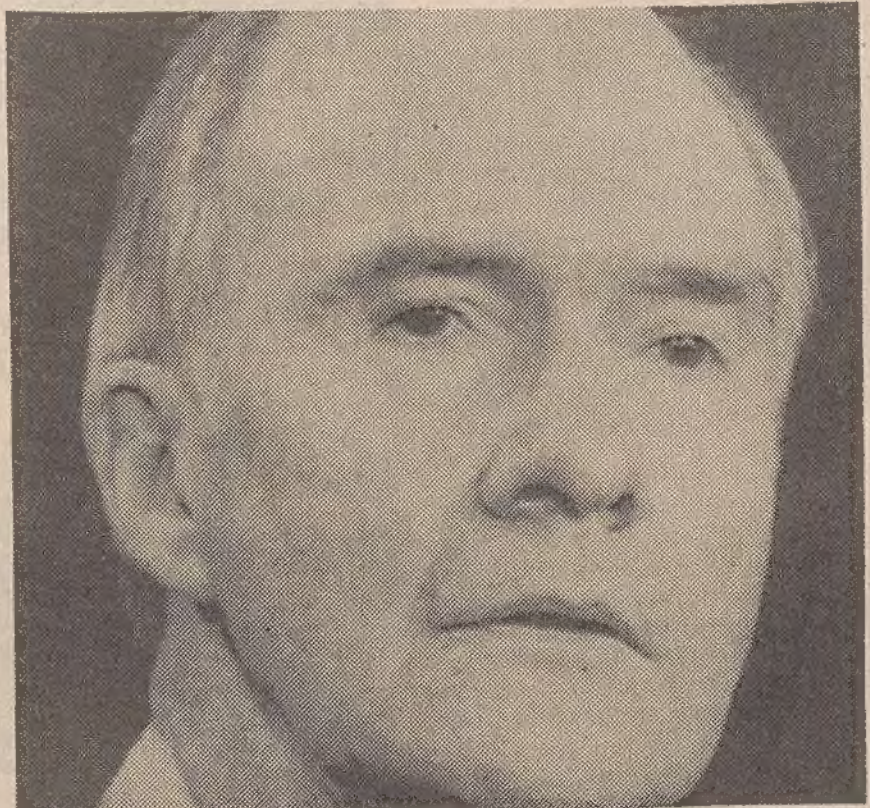
La formula di rinvio di cui si parla con insistenza — i primi accenti sono venuti dalla Germania, che sembra tenere molto a non dover negoziare un'intesa sulle «Snt» al tavolo del vertice — è quella di un comitato ad hoc incaricato di studiare il legame temporale da stabilire fra l'apertura di trattative con il patto di Varsavia su queste armi e il progredire dei negoziati di Vienna sulle forze convenzionali.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Certo — dice Berent Scowcroft, consigliere per la sicurezza alla Casa Bianca — certo, la nostra proposta dei cieli aperti ha un valore simbolico. Nell'epoca dei satelliti, la sorveglianza ha perso molto della sua importanza. Ma è un simbolo indicativo. Se l'Unione Sovietica accetta, significa che i nostri due paesi hanno davvero abbandonato la loro tradizionale segretezza».

Scowcroft ha reagito con diffidenza e apprensione all'annuncio di Gorbacev. «E' tutta una manovra per creare problemi dentro l'alleanza atlantica, per creare dissenso dentro la Nato», ha detto ai giornalisti.

All'indomani del primo consistente discorso di politica estera della presidenza Bush, la Casa Bianca cerca di allungare l'onda delle reazioni. E' la prima ad ammettere che si tratta di una vecchia idea (non di una idea vecchia). L'ideatore fu Eisenhower. Ma ne fu il banco di prova della buona volontà sovietica. L'intento è duplice: strappare a Gorbacev l'iniziativa nell'offensiva di pa-



Berent Scowcroft

ce e spostare su un tema, che non sia quello dei missili tattici, la polemica in seno alla Nato. Il primo obiettivo converge sul secondo. George Bush ha formulato un «pacchetto» di richieste che, considerate nel loro insieme, proiettano sugli schermi dell'opinione pubblica occidentale lo schema del dialogo per gli anni a venire. «Per

ora — dice Bush — ci sono «segnali» e «promesse». Il mondo libero attende che i segnali portino a risultati (nella perestrojka e nei diritti civili) e che le promesse diventino fatti».

Nell'attesa che gli eventi maturino in questa direzione, perché Gorbacev non accetti la proposta dei cieli aperti? L'interrogativo rilancia la

palla in campo orientale. Ora è il Presidente sovietico a dover reagire e non più il Presidente americano, autoseclusi per quasi quattro mesi dal dibattito internazionale. Trentaquattro anni fa, la «troika» post-staliniana Bulganin-Malenkov-Molotov rispose «no» a Eisenhower. Se rispondesse di no anche Gorbacev, Bush potrà dire agli alleati: avete visto, è bene essere cauti, ecco perché non voglio trattare sul missili tattici. Ma che accadrà se, in un'altra delle sue clamorose aperture, Gorbacev dicesse di sì? In un caso del genere la pressione del fronte del negoziato, guidato dalla Germania federale, diverrebbe irresistibile. Essa si basa sull'appello per il disarmo, che il taglio di 500 testate nucleari sovietiche ha destato in Europa.

Baker, segretario di stato, ha un bel ammonire che 500 testate in meno non significano molto e che ai sovietici ne rimangono comunque 9500, più del doppio rispetto al deterrente americano. Gli europei non lo seguono e anzi scrutano al di là dell'Atlantico, negli Stati Uniti, dove si sta formando un analogo fronte del negoziato.

EST-OVEST / ORA MOSCA ALZA IL TONO

Shevardnadze, dopo le blandizie le minacce

«L'Urss procederà a un ulteriore riarmo se la Nato ammodernerà i suoi missili»

BONN — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha ammonito ieri l'Occidente che l'Unione Sovietica potrebbe interrompere il ritiro unilaterale di armi nucleari a corto raggio dal teatro europeo a causa dell'insistenza dell'Alleanza Atlantica nel progetto di sostituire i suoi attuali sistemi a breve raggio con armi di tipo più moderno. In una conferenza stampa convocata all'improvviso poco prima del suo rientro a Mosca, al termine di 24 ore di consultazioni con i dirigenti tedeschi, Shevardnadze ha dichiarato ai giornalisti di Bonn che l'Unione Sovietica potrebbe, «pur contro la sua obiettiva volontà», essere portata a reagire all'eventuale ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio schierati dall'Occidente in Europa con l'introduzione di un suo nuovo sistema dello stesso livello. Al tempo stesso, il ministro degli Esteri sovietico, che ha espresso un giudizio positivo sull'andamento dei suoi colloqui di Bonn, ha affermato che il suo governo è pronto a negoziare con l'Occidente ogni singolo aspetto dell'attuale contenzioso Est-Ovest. Ha ribadito che l'obiettivo sovietico nel campo dei missili a breve raggio è quello di una totale denuclearizzazione dell'Europa, ma ha aggiunto che Mosca non è chiusa all'idea di un accostamento graduale a questo obiettivo.

Nel commentare le ultime proposte di disarmo del Presidente sovietico Shevardnadze ha insistito sull'importanza della disponibilità di Mosca di arrivare a un assoluto equilibrio delle forze convenzionali in Europa in un lasso di tempo compreso tra i cinque e i sette anni.

La visita di Shevardnadze a Bonn, collocata in un momento critico della discussione sul futuro delle armi nucleari a corto raggio in Europa, era stata originariamente programmata per mettere a punto gli ultimi particolari della visita che il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev farà nella Repubblica federale di Germania dal 12 al 15 giugno

prossimi. A questo proposito il ministro degli Esteri sovietico s'è detto molto soddisfatto: a suo dire, i colloqui di Bonn hanno permesso di appianare tutta una serie di difficoltà che ancora si frapponevano alla possibilità di firmare, in occasione della visita di Gorbacev, diversi importanti accordi di cooperazione bilaterale.

In particolare — ha detto — è stato possibile trovare la formula che permetterà l'inclusione di Berlino Ovest, nonostante il suo status internazionale speciale, nella realizzazione degli accordi di cooperazione tra Repubblica federale e Urss.

Shevardnadze non ha dato particolari in proposito. S'è limitato a dire che si tratta di «una buona formula» e che sarà inclusa nel testo della dichiarazione congiunta la cui pubblicazione, il 15 giugno prossimo, concluderà gli incontri tra Kohl e Gorbacev.

Nella sua dichiarazione, Shevardnadze ha poi esposto i quattro punti (che presentano molte analogie con la posizione che il governo di Bonn ha rappresentato in seno all'Alleanza Atlantica per sostenere la necessità di negoziare il futuro dei missili corti) i motivi per i quali il suo governo ritiene insostenibile il progetto occidentale di modernizzazione dei missili nucleari a corto raggio in Europa.

In particolare, e a conferma della volontà sovietica di ingenera e destabilizzazione Shevardnadze ha contestato l'idea che la Nato debba assolutamente conservare la dottrina strategica della «risposta flessibile», la quale prevede l'impiego di armi nucleari in caso di attacco convenzionale dall'Est, affermando che «non si può permettere ad alcuna dottrina di costituire un ostacolo sulla strada di una pace sicura e durevole».

EST-OVEST / PARLA ZANONE

Un «doppio binario» più che mai valido

Intervista di

Ugo Bonasi

ROMA — Alla fine del mese, i leader dei Paesi dell'Alleanza atlantica si incontreranno a Bruxelles. Un appuntamento storico: la Nato ha quarant'anni e vive forse la sua fase più delicata dopo la fine della guerra fredda. L'offensiva di pace di Gorbacev, le sue proposte di riduzione degli armamenti in Europa, le reazioni degli alleati non ancora convergenti, lo stesso futuro strategico della Nato: di tutto questo si discuterà a Bruxelles. Ne parleremo con il ministro della Difesa, Valerio Zanone.

Ministro Zanone, trattare o non trattare con l'Urss sui missili a corto raggio?

Il prossimo vertice atlantico ha un argomento di portata storica, il primo quarantennio della Nato ed il suo futuro. Ridurre il vertice alla controversia sui tempi per la modernizzazione e il negoziato delle forze nucleari tattiche sarebbe un errore politico, quasi un atto di miopia. Penso che non si commetterà questo errore. Ci aspettiamo un risultato importante: la definizione di concetto globale di disarmo e controllo degli armamenti in cui devono trovare composizione sia le diverse opzioni negoziali, sia gli indirizzi in materia di sicurezza occidentale. Il concetto globale darà in questo modo all'Alleanza un quadro concettuale chiaro e la possibilità di prendere l'iniziativa invece di limitarsi a registrare le mosse sovietiche.

Quale sarà la posizione italiana a Bruxelles?

La questione è stata finora trattata in Consiglio dei ministri una sola volta, il 5 maggio. Penso che ci sarà qualche altro incontro interministeriale prima del vertice. La mia opinione è che non si può dire «no» al negoziato e non si può dire «no» alla modernizzazione. In fondo si tratta di applicare, anche alla questione delle forze nucleari tattiche, la dottrina Harmel della doppia linea che è da oltre vent'anni la filosofia costante della Nato: dissuasione e distensione; difesa e dialogo. Dunque, in questo caso: modernizzazione e negoziato.

Non credo che fra gli alleati vi siano divergenze di sostanza. La divergenza concernerebbe i tempi tanto della modernizzazione, quanto del negoziato. Gli americani puntano ad accelerare la decisione sulla modernizzazione, anche in relazione ai problemi di bilancio della difesa; i tedeschi tendono ad anticipare l'apertura del negoziato. Ma tra le due posizioni si potrà raggiungere un compromesso? Certo, a mio avviso la posizione di maggior equilibrio si riassume così: 1) la sproporzione di forze a vantaggio dei sovietici richiede, da parte occidentale, il mantenimento di una deterrenza nucleare credibile sia pure limitata alla più bassa soglia possibile; 2) se la deterrenza nucleare dev'essere credibile, va aggiornata secondo necessità e deve quindi includere la modernizzazione; 3) stabilito ciò, anche il numero delle armi nucleari tattiche può senz'altro essere oggetto di un negoziato con i sovietici, quando si sia compiuto qualche progresso effettivo nella riduzione della sproporzione esistente nel campo delle armi convenzionali.

DE MITA Smentisce i sovietici

ROMA — Palazzo Chigi non si riconosce nella posizione attribuitagli dal ministro degli Esteri sovietico sull'ammodernamento dei missili a corto raggio.

L'agenzia «Tass» aveva attribuito venerdì scorso al presidente del Consiglio De Mita una dichiarazione in base alla quale il governo italiano sarebbe favorevole a rinviare l'ammodernamento dei missili a corto raggio. «Se le affermazioni del portavoce del ministero degli Esteri sovietico sono effettivamente quelle riportate da organi di informazione italiani, esse non possono essere che il frutto di una inesatta lettura della posizione ufficiale del governo italiano e delle dichiarazioni in merito rilasciate dal presidente del Consiglio».

L'ha detto il portavoce di Palazzo Chigi, Nazario Pagani, interpellato sulla questione. «In nessuna occasione, infatti — ha aggiunto il portavoce — il presidente De Mita ha pronunciato la frase attribuitagli, né le opinioni effettivamente espresse possono essere in alcun modo ricondotte all'interpretazione suggerita dal portavoce sovietico».

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vadim Pertiljev, aveva attribuito a De Mita una dichiarazione in base alla quale si sarebbe dichiarato «a favore del rinvio di una decisione della Nato sull'ammodernamento dei missili a corto raggio». La «Tass» aveva riportato che Pertiljev aveva osservato che, da parte sovietica, si è convinti che non abbiamo bisogno di un ammodernamento dei missili, bensì dello sviluppo e del miglioramento dell'intero sistema di sicurezza e stabilità in Europa, della transizione dal contenimento politico a quello politico e legale.

mento di una deterrenza nucleare credibile sia pure limitata alla più bassa soglia possibile; 2) se la deterrenza nucleare dev'essere credibile, va aggiornata secondo necessità e deve quindi includere la modernizzazione; 3) stabilito ciò, anche il numero delle armi nucleari tattiche può senz'altro essere oggetto di un negoziato con i sovietici, quando si sia compiuto qualche progresso effettivo nella riduzione della sproporzione esistente nel campo delle armi convenzionali.

A questo punto si può scegliere tra una linea più ispirata alla fiducia e una linea più ispirata alla prudenza. Se gli occidentali vogliono dare prova di fiducia, possono aprire il negoziato sulle forze nucleari «corte», quando l'impegno sovietico a correggere le asimmetrie nel campo convenzionale risulterà pienamente attendibile. Se gli occidentali vogliono, invece, dare prova di prudenza, per aprire il negoziato possono attendere il momento in cui effettivamente l'Urss avrà cominciato a ritirare le proprie forze convenzionali più offensive.

Il ministro Andreotti è stato accreditato di una posizione più vicina a quella tedesca che al fronte Gran Bretagna-Usa. Lei condivide i giudizi del ministro degli Esteri?

Condivido il discorso di Andreotti al Senato. Non condivido invece la mozione approvata dal Senato che, se attuata, porterebbe diritti sulla linea dei negoziati immediati proposti dai sovietici e alla terza «opzione zero», cioè a quella denuclearizzazione totale dell'Europa che gli stessi tedeschi respingono.

Gorbacev propone il ritiro del 5 per cento delle testate che ha in Europa. Come giudica l'iniziativa?

Ciò che importa è l'effettiva distruzione delle armi nucleari accompagnata da procedure certe di verifica. Mi sembra, invece, che i sovietici si siano dichiarati disposti soltanto a ritirare una piccola parte delle testate di cui dispongono. Ciò a depositarle in magazzini un po' più distanti, situati in territorio sovietico, anziché nell'Europa centrale. Tuttavia, ogni passo che si compie verso il disarmo è un fatto positivo. Secondo i dati della Nato, i sovietici hanno nel campo delle forze nucleari di breve gittata una superiorità di 14 volte nei missili e di 4 volte nei proiettili d'artiglieria.

EST-OVEST Congedo di Cossiga da Varsavia in fermento

VARSAVIA — Gli ultimi atti ufficiali compiuti da Cossiga in terra polacca sono stati le visite, suggerite dalle consuete deposizioni di corone, al cimitero di Bielany, dove giacciono le spoglie degli italiani caduti nella prima e nella seconda guerra mondiale, e ai monumenti che commemorano l'insurrezione del ghetto e gli eroi di Varsavia.

L'instabile climatologia della pianura sarmatica ha offerto a queste manifestazioni di pietà e di conforto civile una cornice adeguata: nuvole, foschia, qualche spruzzo di pioggia. Ma Cossiga, salendo sul suo aereo alla volta di Roma, appariva soddisfatto, quasi galvanizzato. E' infatti quasi impossibile non restare contagiati dalla esaltante effervescenza di questa vigilia elettorale che vede per la prima volta competere, su un piano quasi paritario, un potere totalizzante e la sua tenace negazione.

Con gli accordi della «tavola rotonda» e i ritocchi costituzionali che l'avevano preceduta, nulla in Polonia, comunque vada, tornerà come prima e di questo si dicono convinti tanto gli uomini del Partito operaio unificato polacco (Poup), che è poi il Partito comunista locale, quanto quello di «Solidarnosc».

Alla cena di commiato, 4n ambasciata, troveremo poi quasi tutti i protagonisti del «cambiamento»: il primato Glem e il generale Jaruzelski, Jacek Kuron e Adam Michnik, Bronislaw Geremek e vari ministri. Kuron dice che la strada sarà lunga, ma non ha alternative: «L'autorità comunista, o meglio una parte della sua élite si è resa conto che, senza l'opposizione organizzata, in Polonia non si può far niente».

Geremek dice che «il Paese è in fermento, ribolle... il potere ha abbondanza di mezzi: la televisione, la polizia, la violenza, le restrizioni, ma noi arriviamo a questa campagna, dopo appena tre settimane, con strutture organizzative capillari, in ogni villaggio».

«Sì, alla «tavola rotonda» abbiamo accettato che i comunisti mantenessero il 65 per cento alla Camera. Ma il nostro è un dono avvelenato... il problema più grave è quello della passività, cioè la possibilità di un'astensione elevata. Ma io cerco di essere ottimista: e quanto al futuro della Polonia, anche se è vero che una transizione pacifica dal comunismo alla democrazia non s'è mai realizzata io dico che c'è sempre una prima volta».

[Marco Goldoni]

OGGI SI VOTA IN ARGENTINA

Gli opposti a confronto

Abissali differenze tra i due «favoriti» Menem e Angeloz

Dall'inviato

Piero Paoli

Buenos Aires — Oggi in Argentina finalmente si vota, al termine di una campagna elettorale lunga, durissima e singolare. Il candidato peronista Carlos Menem ha sfruttato dall'opposizione una situazione per lui favorevole vista la crisi economica devastante e l'inflazione alle stelle. Attaccando Alfonsín, che non è candidato, ha avuto via libera anche nei confronti del suo naturale oppositore, il radicale Eduardo Angeloz, il cui unico grande torto è stato quello di non prendere a tempo le distanze da un governo che, più che guidare il Paese, ha cercato in queste ultime settimane solo di sopravvivere mettendo toppe qua e là. I due personaggi centrali in corsa per la Casa Rosada sembrano venire da due di-

verse galassie. Sono così distanti tra di loro che resta persino difficile credere che siano praticamente coetanei e nati nello stesso Paese. Carlos Menem arriva dalla provincia de La Rioja, la sua famiglia ha origini siriane e per questo tutti lo chiamano «il turco». De La Rioja è anche governatore dal 1983, e nonostante quello che è andato a raccontare negli ultimi giorni, il deficit della sua provincia si è quasi triplicato in quattro anni. Un ex senatore peronista e suo oppositore all'interno del partito, Rodolfo Blanco, di lui ha detto semplicemente che «è un delinquente». E questo sembra oggettivamente eccessivo. Come racconta anche il «Wall Street Journal» non sa nemmeno quanta gente lavora nel governo provinciale: lui dice venticinquemila persone, Angeloz gliene attribuisce cinquemila di più.

Comunque sia da quando è governatore, le assunzioni sono letteralmente raddoppiate. Un caso per tutti: a El Milagro, un paese vicino a casa sua, da trentotto dipendenti comunali si è passati a novetrentotto, in pratica la metà della popolazione. E pensare che Menem è andato a raccontare in lungo e in largo per il Paese che se lui diventa presidente una delle prime cose che farà è di ridurre le spese dello Stato. Eduardo Angeloz ha un gran brutto carattere e non ha carisma. E questo conta abbastanza per un elettorato emotivo come quello argentino. Mentre Menem ha detto tutto e il contrario di tutto, Angeloz ha le idee molto chiare soprattutto in economia, premesso che politicamente è un democratico di piena affidabilità. Vuole un'apertura dei mercati, la riduzione della spesa pubbli-

ca e dell'apparato dello Stato, l'autonomia della Banca Centrale e delle province, una politica cambiaria con mercato unico e libero, privatizzazioni ovunque sia possibile e ritorno dei capitali dall'estero. Insomma un liberale a tutto tondo. Anche lui è un governatore, esattamente della provincia di Cordoba. Quando di recente è stata fatta un'inchiesta per ascoltare dalla sua gente come Angeloz ha funzionato da amministratore, gli intervistati dichiaratisi politicamente indipendenti per il 76 per cento, lo hanno giudicato «un buon amministratore» il 65 per cento, «onesto» il 69 per cento e che «a Cordoba si sta meglio che nel resto dell'Argentina» l'82 per cento. In comune hanno un unico aspetto: entrambi trattano con i guanti il problema delle forze armate.

PANAMA, MENTRE CONTINUANO AD ARRIVARE I SOLDATI USA

La Chiesa condanna Noriega

Durissimo documento dei vescovi - L'opposizione prepara lo sciopero generale

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

PANAMA — Gli Ercules pieni di truppe e i C-141 con i mezzi blindati hanno continuato ad atterrare tutta la notte, al ritmo di mezz'ora l'uno nelle dieci aerei americani del canale. Oggi arriverà un'altra nave con cinquecento soldati seguita da una portaerei. I muscoli di Bush sono in prima linea a dieci minuti di taxi dal centro della capitale. A Panama ormai ci sono quasi più soldati che civili. Diecimila con la bandiera americana, quindicimila agli ordini di Noriega. L'apparente calma nelle strade di una città addormentata dal weekend e dall'umidità caraibica, copre appena la tensione enorme che domina tra le forze di governo e i partiti dell'opposizione. Oggi sarà di nuovo una grande giornata di mobilitazione popolare contro i brogli del 7 maggio. Le opposizioni reclamano la loro schiacciante vittoria, annullata dalla decisione del tribunale elettorale.

I vescovi per la prima volta in diciotto mesi di crisi si sono ufficialmente schierati contro Noriega. Le cattedrali di Panama saranno i nuovi quartieri generali della protesta. Dalle 10 alle 12 (dalle 17 alle 19 in Italia) durante e all'uscita delle messe, in tutte le chiese prenderanno il via le dimostrazioni. La frattura col regime è totale. In un durissimo documento, firmato ieri dall'arcivescovo di Panama, monsignor Marcos Gregorio Grath, che già durante lo spoglio aveva denunciato palesemente le minacce e le frode del governo, è confermato dal presidente della Conferenza episcopale panamense, monsignor José Dimas Cedeno, i

religiosi scrivono: «Che giustificazione morale può avere chi spara e colpisce uomini e donne che non stanno commettendo alcun crimine se non reclamare pacificamente un loro diritto?». La condanna è severa anche nei confronti del tribunale elettorale che avrebbe compiuto un gravissimo atto di non rispetto della dignità del popolo e della sua volontà liberamente espressa». L'invito lanciato venerdì notte da uno dei tre vicepres-

denti eletti, Ricardo Arias Calderon, al termine di una predica è quello di recarsi in massa alle funzioni religiose per dimostrare che il «popolo panamense vuole giustizia, libertà e democrazia». La chiesa accusa inoltre le forze armate e gli squadristi di intimidazione e violazione dei diritti umani e invita i militari di Noriega e gli altri pararmilitari a «non sparare sul popolo» ma a mettersi dalla loro parte. Sono ore di grande tensione e confusione. La

spallata al dittatore dovrebbe essere data la settimana prossima con uno sciopero ad oltranza, in programma da martedì. Anche se appoggiate da una larghissima fetta della popolazione le «opposizioni disarmate» non danno però la sensazione di avere la forza di riuscire a cacciare da sole il generale. Da Washington arriva la notizia che gli Usa avrebbero già sondato qualche paese controamericano per verificare l'eventuale disponibilità ad

ospitarlo. E il presidente del Venezuela, Perez, si sarebbe detto disposto a farlo. Le grandi manovre e il massiccio schieramento dei marines sul Canale possono sembrare il preludio ad un'invasione (rimane sempre l'allarme Charlie) ma con ogni probabilità non ci sarà.

L'azione della Casa Bianca vuole intimidire Noriega, ridurre all'abbandono, non provocare una gravissima ingiustificata ingerenza negli affari interni della Repubblica panamense. Per questo, a fianco delle «misure militari» Bush ha ordinato un nutrito pacchetto di embarghi economici. E' appoggiato in Congresso sia dai repubblicani che dai democratici. Se la protesta popolare si sposta adesso nelle cattedrali, la chiesa (importantissima in Centroamerica) potrebbe svolgere un ruolo di mediazione verso la pacificazione nazionale. Guillermo Endara, Ricardo Calderon e Guillermo Ford, i tre leader anti Noriega, hanno firmato venerdì notte un manifesto a tutta pagina pubblicato sul quotidiano «La estrella» di Panama nel quale viene denunciato il «cinico e ingiustificato» atto del tribunale elettorale di aver annullato l'esito del voto.

«Le responsabilità materiali — sostiene il manifesto — sono da attribuire esclusivamente ai settori ufficiali dello stato, gli unici che con la forza delle armi hanno potuto intervenire nelle urne e manomettere le schede». Saranno questi gli slogan della protesta nelle chiese, uniti alla volontà dei panamensi di risolvere da soli i loro problemi senza ingerenze di forze straniere.



Continuano ad arrivare nel Panama le truppe americane, mandate dal Presidente Bush per «proteggere i cittadini statunitensi».

Maggie, ecco com'è la mia Europa unita

LONDRA — La Gran Bretagna vuole un'Europa unita, ma «alla sua maniera». Lo ha affermato il primo ministro Margaret Thatcher inaugurando venerdì sera in Scozia la campagna elettorale dei conservatori per le Europee del mese prossimo. «Io e il mio governo siamo buoni europei — ha dichiarato la signora Thatcher davanti al congresso conservatore scozzese riunito a Perth — siamo entrati nella Comunità in buona fede. Lavoreremo all'interno della Cee — ha aggiunto — e vorrei che non ci fossero malintesi su questo punto, per il nostro tipo di Europa. Non un superstato socialista con base a Bruxelles, che sommerga la nostra identità e annulli la nostra sovranità, ma un'Europa libera, un'Europa dove molti Paesi diversi abbiano spazio per respirare». Ha quindi fatto capire che il concetto di «splendido isolamento» non è ancora tramontato nella cultura e nella politica britannica. «Quando parliamo del Regno Unito — ha proseguito la signora Thatcher — non stiamo parlando di una creazione recente ed effimera. Parliamo invece di una grande e antica civiltà».

Beirut, sequestrato cittadino inglese

LONDRA — Il cittadino britannico Jack Mann, ex comandante di un gruppo della Raf, sarebbe stato rapito ieri a Beirut. Il sequestro è stato rivendicato da un gruppo filo-palestinese con un messaggio di saggio ad un'agenzia di stampa francese nel quale si chiedeva la liberazione dei palestinesi detenuti nel Regno Unito per l'assassinio di un vignettista, pure lui palestinese, ma ostile ad Arafat. Il Foreign Office ha comunicato di non avere più notizie di Mann ed ha smentito che vi siano dei detenuti in Inghilterra in relazione a quell'omicidio.

Iran, lapidata allo stadio

TEHERAN — Una donna, condannata a morte per atti contrari alla morale, è stata lapidata in base alla legislazione islamica. L'esecuzione è avvenuta nello stadio della città di Neyshabur al termine della preghiera dei venerdì e vi ha partecipato gran parte dei fedeli, mentre gli altri hanno assistito dalle gradinate.

LIBRO / «SALONE»

Tv, non si scappa: amica o nemica?

Dall'inviato
Gabriella Ziani

TORINO — «Si fermi, si fermi, vuol fare il nostro concorso?». Quelli dell'Enciclopedia britannica non chiedono niente in cambio. Compili la cartolina e rischi di vincere enciclopedie a quintali. La rivista «Millelibri» della Giorgio Mondadori raccoglie cartoline-voto sul libro preferito (verranno estratte un'automobile e un sacco di altre cose). Rizzoli distribuisce vistosi fogli con la scritta «Ricercati!», e sotto ci sono le foto degli scrittori.

Si scherza, si scherza, si suona un po', ma le cose al Salone di Torino rischiano (forse) di andare bene un'altra volta. Nella prima giornata si sono visti dodicimila visitatori (7/8 per cento in più rispetto all'anno scorso). Ci sono 450 giornalisti, di dodici Paesi, e 41 emittenti televisive. Sono presenti oltre duemila autori (e stasera la Mondadori porta, in un ristorante, Piero Chiambretti e Beppe Grillo, per festeggiare gli Oscar).

Perché c'è poco da fare. L'industria tv (nel bene e nel male) è alle spalle. E ieri, mentre nei padiglioni andavano a ruba perfino magliette e pupazzi intitolati al libro, i due convegni della giornata hanno preso di petto proprio il lato «spettacolare» del libro, o quello presunto tale: libri e televisione si corteggiano da tempo, ma l'amore è di quelli che sfioriscono al primo contatto.

Esemplare in questo senso l'incontro di ieri mattina, cui hanno partecipato Aldo Grasso come collottolo coordinatore, Furio Colombo come testimone dagli Usa, Guido Davico Bonino, Raffaele Crovi, Enzo Siciliano, Antonio De Benedetto come critici e letterati con esperienze televisive, Emanuele Milano per la Rai (è vicedirettore generale).

Un filmato ha offerto spezzoni di trasmissioni culturali degli anni passati: tante, e tutte onorevolmente decedute. I relatori avevano da raccontare soprattutto in che modo le loro trasmissioni erano state — a volte bruscamente — sopresse. Furio Colombo, sempre piacevolmente facendo, ha ricordato che, per esempio, le «dirette» tv sui premi letterari assomigliavano a tante «lapi di Redipuglia»: lunghe, noiose da morire. In America

Due dibattiti sulla dimensione «spettacolare» della lettura

non si parla direttamente di libri, ma film e sceneggiati portano spesso in chiusura una sigla bibliografica («se volete saperne di più, leggete questo e quello»). Crovi, autore di molte trasmissioni, ha insistito sulla necessità del «ritmo» di un programma culturale. E naturalmente l'esempio più citato in assoluto è stato Pivrot, il conduttore di «Apostrophe», la rubrica libraria di Antenne 2, in Francia, che ha sì poca audience, ma tanto successo. In Italia, ha ribattuto Milano, punto primo non esiste un Pivrot, e punto secondo manca l'appoggio della stampa. Si usa, prima di tutto, criticare. «I libri da Pivrot Baudo li abbiamo mandati in buona fede. E via a darci addosso...». Davico Bonino e De Benedetto, e anche Sicilia-

LIBRO Con la «e» minuscola

TORINO — E' forse la casa editrice col nome più piccolo («e») presente al Salone del libro. Ieri si è ufficialmente presentata: letteratura, arti figurative, poesia e «disagio giovanile» sono i terreni in cui «e» (fondata a Trieste, condotta in modo artigianale, ma già ben avviata con la maxi-rivista omonima) intende operare. Dopo «Europa» e «Das Licht» di Piero Del Giudice, ha prodotto «L'esperienza simulata» (dibattiti di autori vari, da Guattari a Fortini, sulle tossicodipendenze) e «L'animale musicante», poesie di Carmela Frantoni. I libri (nati su un confine) tendono ad allargare i confini linguistici e appaiono con traduzioni (per ora, in tedesco) a fianco. Autonomi per programma, gli editori di «e» lavorano in collaborazione con l'Associazione culturale Franco Basaglia.

no, hanno lamentato che la Rai, politicizzata, scarta senza un arrivarci chi è di tessera diversa. Ma, nel pomeriggio (titolo: «Il libro fa male alla televisione?») l'applauditissimo Beniamino Placido ha difeso l'inventiva sana e pulita di molti programmisti, che hanno consentito a lui stesso di ottenere risultati degni di pubblica lode. Lapidario, nei suoi giudizi, il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi: la rete più culturale non parla di libri, è vero. Non ha intenzione di farlo: è vero. E perché diamine? Perché, ha detto questo alto funzionario che è anche un pregevolissimo critico, la tv è la tv, e le altre arti sono appunto altre arti. Portare il teatro in tv è distruggerlo.

«Noi — ha aggiunto — non solo dobbiamo ancora raccogliere, convincendo, un buon pubblico, ma vogliamo anche fare cultura non barba. Vogliamo trovare nuovi linguaggi, fare cose meno convenzionali. E, quando avremo l'audience che cerchiamo, allora proporremo idee più tradizionali. Ma, se qualcuno mi chiede «come» lo faremo: ebbene, non lo so proprio».

I motivi di questa drastica scelta, secondo Guglielmi, profondi. Gli italiani non sanno raccontare bene neanche una misera trama di film, e quando scrivono dei libri, essi sono belli per la rarefazione impalpabile dello stile e della scrittura. La trama? S'è persa. E allora non si può tradurre nel linguaggio specifico della tv una cosa che non c'è.

Sottile, elaborata, intelligente le riflessioni di Aldo Grasso, che ha classificato trasmissioni e conduttori con zelo e ironico impegno, più o meno concludendo che il libro — anche in tv — resta una cosa sacra, devozionale, e quindi induce due comportamenti contrapposti. Da un lato, viene esposto come una morta reliquia, dall'altro svincolato come una robetta. In entrambi i casi, obiettivo mancato. Dove sei, Pivrot, dove sei? Il curioso è che tutti questi discorsi mirano a convincere che il libro è un piacere, personale e particolare. Ma se occorre convincere la gente a procurarsi un piacere vuol dire proprio che da tanti, e per lungo tempo, ne è stata dissuasa. Dopo la scuola, sotto accusa la tv.

FUMETTI / «LINUS»

E venne l'ora dei comics

L'ormai celebre rivista è entrata nel 25.º anno di vita: con intatta fortuna

Servizio di
Piero Zanotto

«Venticinque anni di dura ironia», con queste autoironiche parole scandite sopra l'argentea testata di cinque lettere, la rivista «Linus» ha voluto festeggiare a modo proprio (e con un po' di anticipo: ma è questione di come vogliono contarli, gli anni...) i cinque lustri della propria fortunata esistenza. Nelle edicole il mensile si presentò nell'aprile del '65: si chiamò «Linus» perché così volle il suo ideatore e primo direttore, Giovanni Gandini. Un nome allora meno famoso di quello di Charlie Brown, l'antieroe bambino dei «Peanuts» di Charles M. Schulz, ma di facile memorizzazione e pronuncia. Aveva ragione Gandini, naturalmente.

«Venticinque anni di dura ironia», dunque. Ma è stato sempre così? Questo slogan, che sa di conferma di continuità, riflette la vera realtà della rivista? La direttrice Fulvia Serra assicura che lo spirito è lo stesso, ancorché col dovuto spostamento d'umore dettati dai cambiamenti anche tremendi della società italiana (e mondiale). E se lo dice lei, che già era presente nel primo organigramma editoriale, al numero 1 della milanese via Spiga, dovremmo crederle a occhi chiusi. Solo che...

Solo che Gandini, affiancato dall'onnipresente redattore Ranieri Carano (colui che tentò di dare credibili traduzioni italiane alle astrusità lessicali del «L'Abner» scritto e disegnato da Al Capp come satira squassante dei dislivelli sociali nella società statunitense) e da un manipolo di «fiduciosi» di prestigio come Umberto Eco, Oreste Del Buono, Elio Vittorini, Rino Albertarelli, Franco Cavallone, all'ironia volle dare, in quell'esperimento tutto da verificare, anche un raffinato e intelligente pretesto ludico per adulti: e proprio attraverso un «genere» ritenuto fino al giorno prima esclusivo passatempo per bambini, o per adulti... ritardati.

«Linus» si propose, infatti, in giorni che videro esplodere d'improvviso il fenomeno fumetto, appena annunciato da altri isolati segnali editoriali: certi interventi di Vittorini sul «Politecnico», un primissimo libro di non grande formato di Carlo Della Corte per Mondadori. E, in contemporanea, si svolse la prima

L'invenzione di Gandini e il riscatto d'un «genere»

convention di studio (a Bordighera; dall'anno successivo si sarebbe trasferita a Lucca), guidata da Romano Calisi e con l'imprimatur del cattedratico Luigi Volpicelli. Che definiva «Linus» rivista di «ripensamento» e metteva in guardia dall'emarginazione del fumetto, dimostrando invece come esso facesse germogliare al suo interno cose di tutto rispetto (ma ammonendo anche a non prenderlo troppo sul serio, a non farne un oggetto di esclusiva analisi intellettuale).

Una «linea» alquanto ardua e bifronte, che però fu recepita dai lettori ed ebbe fortuna. Così, fu grazie a «Linus» se, come su una tavolozza di sperimentazione (quasi sempre di gran gusto grafico), si poté scoprire che, accanto al fumetto umoristico o avventuroso, rivolto ad esclusivo consumo dei bambini e dei preadolescenti, ve n'era un altro che ammiccava invece al giovane-adulto, meglio se culturalmente preparato.

Ne erano esempi il già menzionato Charlie Brown, la grezza comunità montanara intestata a L'Abner, gli animali saccenti e concettosi, abitatori della palude del profondo Sud inventata da Walt Kelly (un «ex» di Disney) e intitolata a un mite opossom di nome Pogo, lo stesso, riscoperto Popeye (Braccio di ferro) degli anni '30, di cui si tentò un'interpretazione la più vicina possibile al pensiero del cartoonist E. C. Segar, fatta di sgrammaticature e nonsensi.

E, assieme a questi, l'intrattenimento nel «mystery» e nella «detective-story», nonché nella «science-fiction», coinvolgenti il lettore in un gioco più sofisticato e serio, con la proposta delle indagini dei «piedi-piatti» Dick Tracy di Chester Gould e dei contatti con comunità di intelligentissimi alieni portati avanti da Jeff Hawke, il biondo scienziato-astrofista inglese uscito dalla penna di Sidney Jordan. Di tanto in tanto, il debutto

di qualche autore italiano, destinato talora a grande notorietà: da Guido Crepax con «Neutron» (il partner della primissima Valentina), ancora lontano dalle sue successive, estenuate fantasie freudiane-erotizzanti, a quell'Enzo Lunari tutto votato a una satira politica e di costume avvolta tra le pieghe di elaboratissime storie di sapore medioevale («Fra' Salmastro», «Girighiz»).

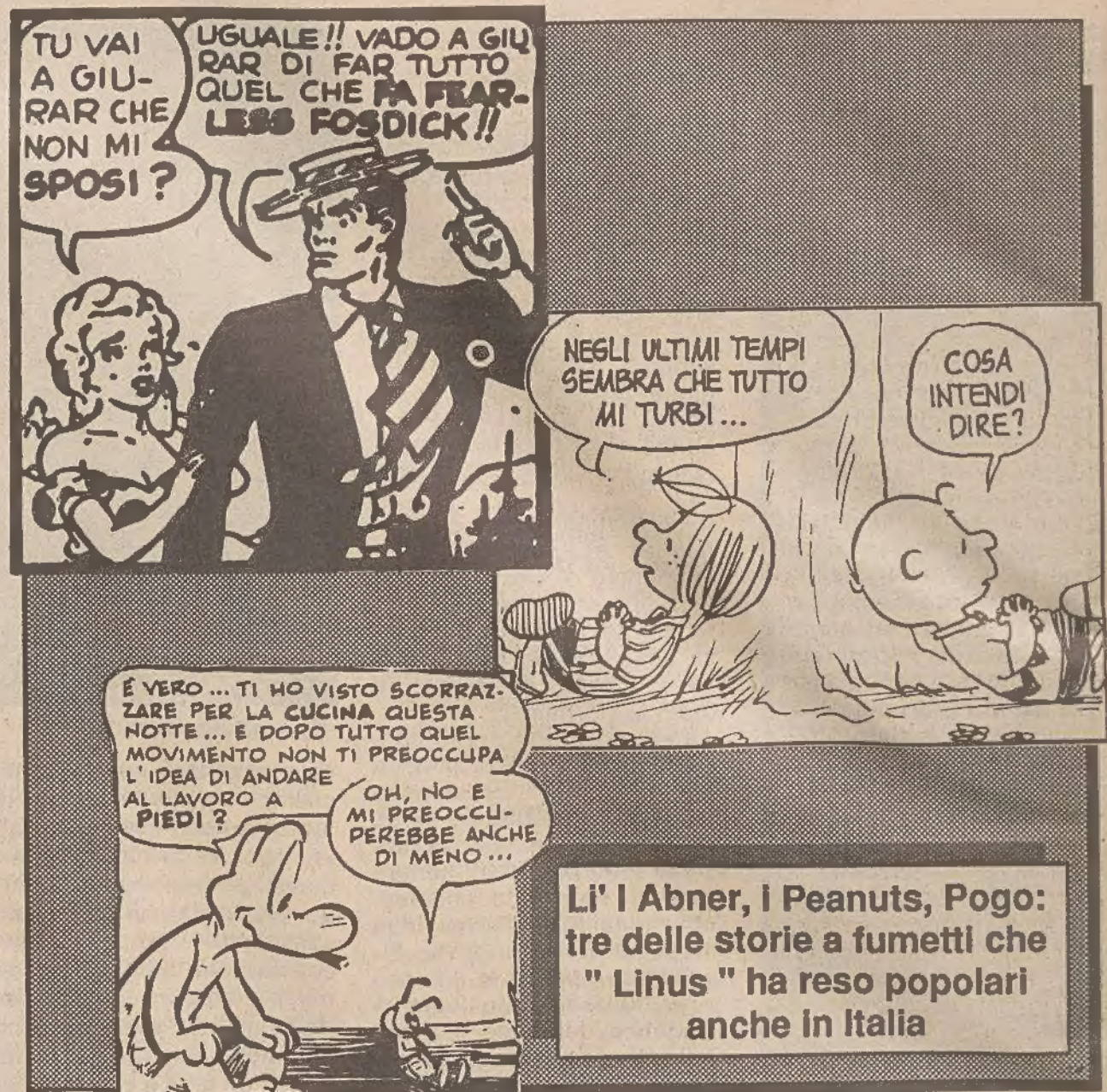
Per non parlare del delizioso surrealismo di «Krazy Kat» di George Herriman, e del teatrino esistenziale (la famosa donna seduta) dell'argentino Copi. E ancora, tra le pagine della rivista, giochi e giochini, colloqui coi lettori, articoli su autori, cinema di animazione, l'illustrazione raffinata di tutti i tempi. Mentre, «a latere», nascevano (ed è difficile oggi trovarli perfino sulle bancarelle del modernariato...) gli almanacchi, i supplementi, e poi quel fratello gemello di «Linus» denominato «Alter» e incentrato sul recupero dell'avventura di ieri, oggi e domani.

Nel '72, con una rivista che andava via via avvicinando agli umori giovanili usciti dalla contestazione, Gandini cedette la testata a Rizzoli e la direzione venne assunta fino al 1981 da Oreste Del Buono, alias Odib: che gli cambiò anche formato, facendone un pocket dal «quadrante» che era stato fino allora.

E si andò verso un'escalation della satira, d'autore italiano soprattutto che goffardamente investì molti settori del vivere italiano: con Chiappori e con Pericoli-Pirella, con Altan (da Torino a Cippiti) e con Lunari, su su fino al «Bobo» di Sergio Staino. E anche, occorre dirlo, con molta attenzione al mondo e alla condizione femminile.

Dagli inizi degli anni '80 Fulvia Serra ha tenuto fede a questa formula, attraverso una redazione di sole donne. Forse un po' per reazione nostalgica, Gandini, lasciato «Linus», si provò a «giocare» editorialmente con altre sperimentazioni, ancora in linea col suo garbato modo di valorizzare il sogno e il surrealismo disegnato. Diede vita a «Il giornalone», di immenso formato, «per bambini di tutte le età». Furono pochi numeri, di grande, ripicante fantasia. Ma in giorni ospitali, ormai: certo più inclini allo sberleffo che ormai straripava dal nuovo «Linus»...

Di tanto in tanto, il debutto



FUMETTI / BATTAGLIA Pennino inquietante

Un maestro del disegno fantastico



Disegno di Battaglia per una storia tratta da Edgar Allan Poe.

MILANO — E' aperta fino a tutto maggio, alla milanese galleria L'Agrigoglio Illustrazione, una mostra dedicata a Dino Battaglia: una sessantina di tavole e disegni, per un evento insieme artistico e culturale. Del «figurinaio» veneziano immaturamente scomparso nel 1983, si possono ammirare spezzoni di lavoro estralati da vari volumi: un paio appartenenti alla serie edita da Bonelli «Un uomo un'avventura», e più precisamente «L'uomo del New England» e «L'uomo della legione»; due universi storico-geografici assolutamente diversi, cui Battaglia mise mano una decina d'anni fa, nei giorni della sua piena maturità creativa. Tranches da «La mummia» e da «Totentanz» sono poi lì, a testimoniare del lungo, tormentato amore del disegnatore per il fantastico letterario, da lui piegato, attraverso l'uso personalissimo del pennino e della china sfumata, ad affascinanti e inquietanti atmosfere brumose. Ancora, «Battaglia racconta Maupassant» è la «spia» di un altro avvolgente intreccio dell'artista, quello per la letteratura classica dell'800, ricca di titoli tutti via via tradotti nell'inconfondibile stile di Battaglia.

Per finire, alcune esemplificazioni di «I delitti della Fenice», che fu praticamente l'ultimo lavoro di Dino Battaglia, in cui l'autore, senza ricorrere a presistenti testi letterari (da filtrare e reinventare col suo magico, puntiglioso pennino), aveva ideato degli intrecci fanta-polizieschi, ambientandoli nell'Inghilterra d'inizio secolo, e dimensionandoli sulla stupefazione di una società che amava ancora baloccarsi seriamente con le invenzioni inutili.

[p. z.]

LIBRO / EDITORI

Poco, piano e bene

A Torino trionfano i «piccoli»: con un'assenza...

Dall'inviato
Piero Spirito

TORINO — All'inizio avevano temuto il peggio. Credevano che i visitatori fossero meno dell'anno scorso. Poi, quando ci fu il passaggio delle ore la gente ha cominciato a fare crocchio intorno al loro stand, sono tornati a sorridere. Come l'anno scorso, i veri vincitori al Salone del libro di Torino sono loro, i piccoli e piccolissimi editori. Perché, se i giganti dell'editoria potrebbero forse fare a meno della grande fiera-mercato per farsi conoscere, per gli artigiani del «poco ma buono», l'appuntamento torinese è l'ora del riscatto, l'occasione per mostrare tutte le proprie potenzialità e, soprattutto, per dimostrare che la gente, i lettori presunti o reali, li cercano e li lodano come e quanto i mega-produttori del libro.

Anche quest'anno si sono presentati in tanti, da soli o raggruppati in associazione. Si dividono gli spazi espositivi, i cataloghi, le speranze. Ci sono gli editori trentini, quelli veneti (in forte rappresentanza), c'è l'Associazione italiana Piccoli Editori, e i «piccoli-grandi», quelli che ormai per spessore e produzione culturale non hanno nulla da invidiare ai sacri nomi. Mancano solo i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia, i cui «piccoli» hanno disertato la «grande opportunità»: inutile interrogare i computer sparsi nel Salone, i loro nomi non si trovano. L'assenza di una delegazione regionale ha mandato su tutte le furie il presidente dell'Associazione autori ed editori del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Vattori, che se l'è presa senza mezzi termini con «il mercato sostituito, con un patrocinio, da

parte dell'amministrazione regionale o d'oltramarino». Peccato, perché a giudicare da come lucidano gli occhi a questi raffinati operatori culturali dalla bassa tiratura si perde molto. «Vendiamo libri come noccioline», gongola Emilia Lodigiani, titolare della milanese «perborea», pochi mesi di vita, otto titoli in catalogo e tutti di letteratura nord-europea, soprattutto scandinava. «Mi sento come una talent-scout della cultura — aggiunge — e, quanto al Salone, guardi qua, vendo romanzi scandinavi come fossero panini». E rimborsa il biglietto d'entrata, la Lodigiani, se l'acquirente supera le ventimila lire di spesa.

Lo stesso fa la «Hefti» di Milano, minuscola editrice anch'essa neonata, specializzata in letteratura jugoslava. La titolare, Snezana Sosovic Hefti, sprizza felicità per l'enorme successo di critica che è ariso al suo primo titolo pubblicato, «Breviario mediterraneo» di Predrag Matvejevic. «Più di qualche grosso editore si è interessato al mio catalogo — assicura — e non vedo l'ora che arrivino i due giorni dedicati esclusivamente agli addetti ai lavori: le ordinazioni dei libri mi daranno quanto effettivo successo ho avuto in questa manifestazione».

«E' vero, qui ci stiamo rendendo conto di quanto sia importante promuovere meglio la nostra immagine presso i libri» incalza Marco Zapparoli, titolare della «Marcos y Marcos», ossannata editrice specializzata nel nuovo, in tutto ciò che stupisce, precisa Zapparoli, che dopo alcuni eccellenti ripescaggi come «La salita» di Ludwig Hohl, ha stampato i racconti di un esordiente italiano, «Dimenticarsi della nonna» di Gaetano Neri.

«E' l'aver un settore ben preciso di competenza che può fare la fortuna di un piccolo editore», dice Rosellina Archinto, presente in fiera con i suoi epistolari e la rivista «Leggere». «Poi qui, al Salone, abbiamo anche l'opportunità di confrontarci tra noi, cosa che di solito non accade, e soprattutto di avere un confronto con i nostri lettori».

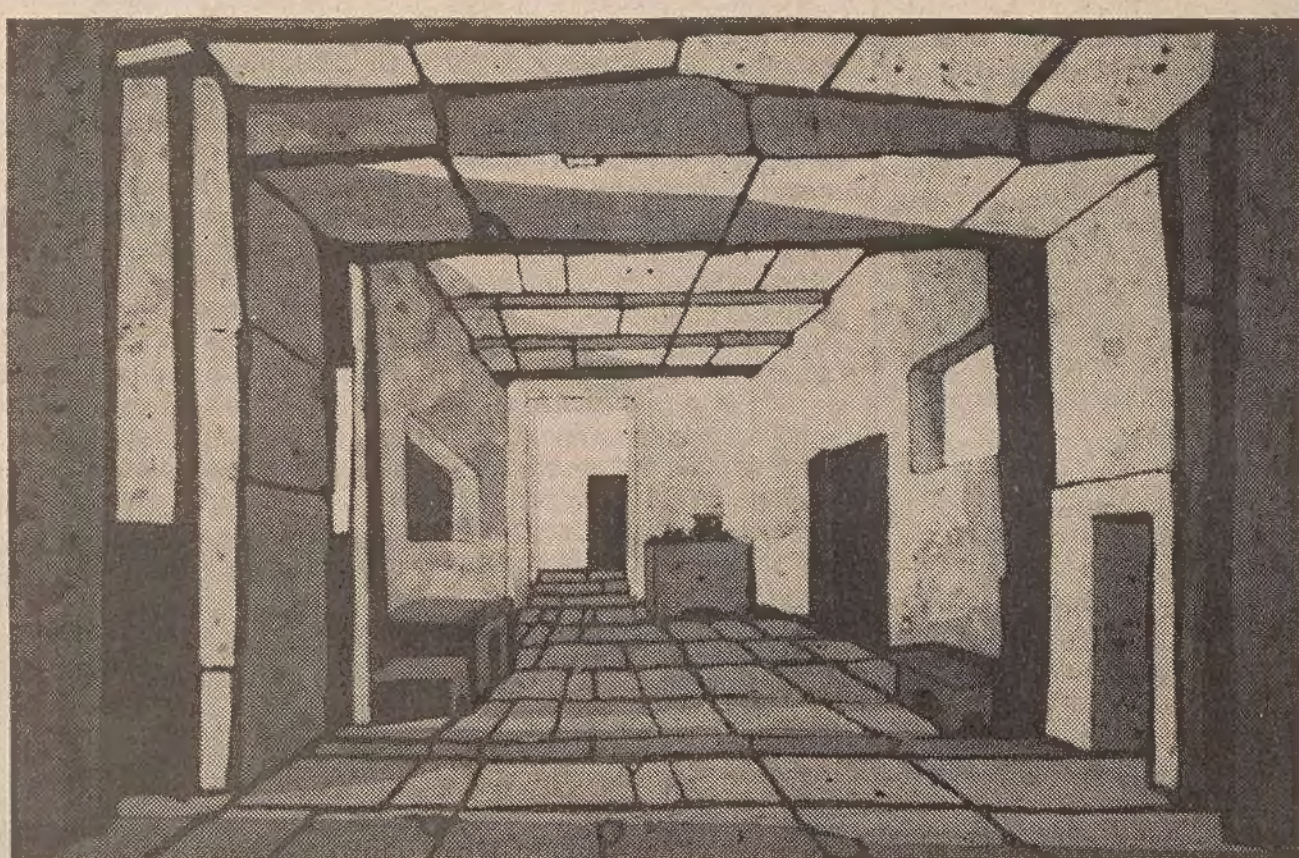
La Archinto appartiene all'associazione «Piccoli editori», un pool di affiatati operatori culturali «uniti dalla passione per il prodotto», come sottolinea Laura Lepetit, de «La Tartaruga». Ma associarsi serve? L'associazione può servire a porre il problema di come riprodurre l'«effetto fiera» anche dopo la chiusura del Salone? risponde Luca Merlini della «Passigli», che ancora non si convince che una persona possa pagare un biglietto per entrare a comprare dei libri.

«Più sto qui in fiera — intervista Paolo Repetti, di «Theoria», fucina libraria dalla quale sono uscite tra l'altro alcune delle migliori opere prime di narrativa — più mi rendo conto di quanto sia difficile fare il libraio... Il compito di noi editori è quello di essere talmente bravi da far sì che un libraio riesca a credere nei nostri libri». «Non è solo questo — intervista Sandro Ferri, titolare delle edizioni E/O — qui in fiera viviamo un momento magico, ma una volta chiusi i battenti del Salone... bisognerebbe rivedere tutta la struttura del mercato librario in Italia, trovare per esempio un distributore unico a livello nazionale. Essere distribuiti da un grande editore? Si finisce per perdere l'unica cosa che ci rende «grandi»: la libertà».

MOSTRA

Uno scenario Felice

Da martedì alla Scala bozzetti e figurini di Casorati



Una scena di Felice Casorati per il primo atto di un'edizione del 1949 di «Fidelio». E' uno dei 64 «pezzi» esposti al Museo della Scala.

MILANO — Nel diversificato mondo delle arti visive, un settore non ancora analizzato appieno né posto a pari dignità con le altre discipline è certamente quello della scenografia teatrale. Eppure molti e significativi sono stati gli apporti forniti al teatro dai maestri della pittura del novecento, da Marziga a Sironi, da Severini a Primo Conti, da Prampolini a Cagli fino a Guttuso e a Buzzati: artisti dalle tendenze più diverse, ma che, da un attardato carattere decorativo, sono tutti riusciti a portare la scenografia teatrale a divenire parte integrante del dramma scenico, arte quindi nell'arte.

Al capitolo della scenografia teatrale l'associazione Amici della Scala ora pone nuovamente mano, con vera fede culturale (e anche con determinanti aiuti di sponsor ed enti, quale il laboratorio fiorentino di restauro dell'«Officina delle pietre dure»): dopo le due recenti mostre dedicate rispettivamente a de Chirico e Savinio, e ai Benois, martedì nel Ridotto dei palchi del teatro milanese si aprirà una terza rassegna, dedicata stavolta a Felice Casorati (aperta fino al 25 giugno, meno il sabato pomeriggio e la domenica). In mostra 64 tra bozzetti scenici e figurini: una colta documentazione dovuta soprattutto alla

collaborazione scaligera del pittore piemontese e relativa a un periodo piuttosto tardo, quello tra il 1947 e il '51. Attivissimo, Felice Casorati (Novara 1883-Torino 1963) ha lasciato in eredità una serie di lavori che s'intersecano con rigore e con un'autentica vocazione teatrale alla cultura delle nostre arti visive: da «Didone ed Enea» di Purcell per il Maggio musicale fiorentino all'«Orfeo» di Monteverdi per l'Opera di Roma, all'«Idomeneo» di Mozart per il Festival internazionale di Venezia, sino alla farsa e fantastica scena per «Il principe di legna» di Béla Bartók, alla Scala, nel '51; ancora da ricordare, per la Scala, il suo apporto al balletto de «L'amore stregone» di de Falla (1949), per la coreografia di Margaret Wallmann.

Un universo teatrale, quello di Casorati, che riflette egregiamente il suo mondo espressivo: lineare, possente, energico, quasi saggelito a un'angosciosa solitudine. In occasione della mostra sarà edito dagli Amici della Scala un catalogo, con saggi di Mila, Fagnone, Rosci e Vallora e una schedatura completa a cura di Vittoria Crespi (stampatore Luigi Maestri — Atelier del libro, lire 60 mila).

[Luigi Danelutti]

PAROLE

Zuppa di tricheco alla lappone

E' tutta questione di accento

Rubrica di
Luciano Satta

Per carità, amici lettori, fatevi parlare di accenti meno che potete, visto che spesso nei testi mi vengono ignorati, e che anche di recente un conduttore di telegiornale si sarà fatto beffe del mio rilievo sulla sua accettazione sbagliata di estimo perché in uno dei giornali da me «frequentati» erano saltate entrambe le accentazioni, la giusta e la sbagliata, sicché non si capiva più niente.

E uno di questi lettori stia tranquillo: il perdono con accento grave, cioè suono aperto dello «o», l'ho trovato in un libro da venticinquemila lire e non in una letterina datiloscritta, altrimenti non me la sarei presa per così poco: ma se penso alle macchine per scrivere, almeno a quelle della mia decrepita generazione, devo lamentare la mancanza dell'accentazione acuta indispensabile per lo spagnolo. E non mi dica, il lettore, che sul sostantivo perdono è meglio un accento grave (male educante a un suono aperto) che niente; ripeto che sono per un'accentazione ridotta al minimo, visto che tutti la sbagliano, e la sbagliano per ecclissi, se nel diligente articolo critico di un rotocalco aveva due accenti perfino la «Récharche».

Altro lettore. Di una strada è lecito dire molto, poco, trafficata, con participio aggettivo di valore passivo che tuttavia non deve consentire una flessione passiva in piena regola, come sarebbe «Ora il casello è trafficato da un centinaio di auto». Anche se non fosse lecito, rivolgo ai miei lettori la seconda supplica: non fatevi parlare mai di «Onda verde». Una volta

E poi che dire di quei veicoli che vengono «benediti»?

ta mi ci provai, e risposero che si alzavano prestissimo, lavoravano da sfiancari, erano ricompensati male; roba da correre subito alla loro sede con cappuccini, medicinali e proventi di improvvisate sottoscrizioni. A parte gli scherzi, capisco che cosa può essere la loro fatica, capisco il bene che fanno gli automobilisti e, se evitano un ingorgo, lo evitano pure in un italiano di peste, grazie lo stesso. Ma di accenti parlo volentieri quando posso fare a meno di metterne, cioè di scriverli per forza; come nel caso seguente, in cui mi pare ingiustificata la lamentela di un lettore contro la Rai: lappone è piano o sdrucciolo a piacere — santo cielo, oggi sono su no perfino con i lettori più cari e fedeli; ma continuata a leggermi lo stesso, per favore, e a scrivermi, soprattutto cercando di evitare la risposta privata a domicilio, tanto va a finire sempre nel solito modo, vale a dire che cominciate con due domande e andate a finire con questionari ignoti per mole anche ai fogli del censimento — del medesimo lettore, dicevo, non condivido l'accento, con sottinteso biasimo, a quel dizionario che omette proprio la voce lappone. Omissioni ce ne saranno, co-

me no; ma quel dizionario ha cercato di tenere fede al seguente criterio: registrare il nome etnico soltanto quando differisce notevolmente dal nome geografico: si a finnico e non a finlandese, per riassumere il tutto; si agli operai (cercate, cercate un poco) e no ai ferraresi tranne il caso di nome etnico legato per esempio alla gastronomia: maceratese e non livornese si per via delle triglie alla livornese e del concittadino baccalà.

Di questo criterio si dà notizia nelle «avvertenze per la lettura», ignorate da tutti al punto che in esse si potrebbero vilipendere trucidare istituzioni e autorità senza subire la minima denuncia. Il lettore ora non mi scopa l'esistenza di una rinomata zuppa di tricheco alla lappone. Semmai, gli posso dare ragione perché il dubbio sull'accento doveva indurre alla registrazione: ma si è visto che il dubbio non deve esistere; e allora pace. Mi segnalano da un giornale che un mezzo della protezione civile e un'ambulanza sono stati benedetti. L'autore di queste note ha consigliato sempre di fare e dire proprio come fare e dire, giacché «il lecito benedetti» è la conseguenza del lecito benediva e simili. E infine segnalo io quel conduttore di Tg che un mese fa annunciò la morte dell'attore francese (riproduca alla buona) Cial's Vanel. Una riflessione lieta e una clinica: lietamente se ne deduce che Charles Vanel, chiamandosi o pronunciandosi altrimenti, deve essere sempre vivo; e clinicamente ci si rallegra per tutti gli altri francesi già defunti da un pezzo e dunque essenti da strafalcioni.

FUMETTI / KRIMINAL

Aspettando lo scheletro

Tornano le prime avventure dell'antieroe di Bunker, «in coma» dal 1974

Servizio di

A. Mezzana Lona

Chi dorme non riceve regali. Kriminal ha smesso di aspettare perfino gli auguri. Molti anni fa, l'uomo scheletro s'è perso nel sonno del coma. Da allora vive in equilibrio perfetto tra la luce e le tenebre. Attende che qualcuno decida la sua sorte. Non sarà certo un compleanno in più a strappare dal limbo dei non morti. E' concesso versare una lacrimuccia per Kriminal. Lui, in fondo, sarà l'unico a non godersi il suo venticinquesimo compleanno. E dire che papà Max Bunker non l'ha dimenticato. Anzi, s'è organizzato per festeggiare con tutti i crismi lo sfortunato rampollo. In edicola sono già arrivati i primi due albi di una collana che ripropone tutte le avventure dell'uomo pelle e ossa. Per la resurrezione ci si sta organizzando.

«Kriminal» è scivolato nel coma per stanchezza — spiega Luciano Secchi, che i fumettisti venerano come Max Bunker —. Nel novembre del 1974, quando uscì l'ultimo albo della serie, le vendite erano calate drasticamente. I gusti dei lettori stavano cambiando. Alan Ford andava fortissimo, Kriminal e Satanik no. Detto questo, non escludo che l'uomo scheletro possa riapparire gli occhi. Dipende da come verrà accolta la ristampa delle vecchie avventure. Lasciamo tempo al tempo.

Non resta che abbonarsi all'ore e sognare sulle storie del tempo che fu. Scorrere il calendario a ritroso, fino all'agosto del 1964. Kriminal ha scelto di debuttare in quell'estate caldissima. Seminando subito il panico tra i benpensanti con il titolo della prima avventura, «Il re del delitto», e con quella scritta posta vicino alla testata: «A fumetti per adulti». «Adesso Kriminal fa sorridere — dice Secchi —, allora dava scandalo. Uccideva, e non provava rimorso. Usava la violenza, se ne infischia della legge. E poi, ogni avventura conteneva un sottile brivido erotico. Quella spruzzatina di sesso che contribuiva a rendere il tutto molto pruriginoso». C'è chi uccide per gioco, chi lo fa per professione. Kriminal era un missionario del

delitto. Bambino, con il nome di Antony Logan appiccato addosso, aveva assistito alla modesta ascesa e alla vertiginosa caduta del padre nel mondo degli affari. Un tonfo voluto, favorito, covato da poco affidabili amici e soci. La classica mascalzonata da lavare con un bagno di sangue. Chiamarlo vendicatore sarebbe sbagliato. Kriminal non ha niente da spartire con Capitan America, con i Fantastici Quattro. Nelle sue vene non scorre una sola goccia di sangue dei classici supereroi stile Superman. Figlioccio di Fantomas, cugino dell'Uomo Mascherato, rivale indiretto di Diabolik, lo scheletro ambulante infrange le regole del vivere civile. Ammazza per saldare un vecchio conto. Sfida la legge per scopi banalmente personali.

Dietro la maschera c'è un anarchico delle storie a strisce. Sotto quel costume, che fa rabbrivire al primo sguardo, batte un cuore di ribelle. Qualcuno ha tentato di forzare la mano, interpretando vita e pensiero di Kriminal come illuminata preveggenza del Sessantotto. Della serie: cercavate l'Eremita che Guevara dei fumetti? Bene, l'avete trovato in casa Bunker.

Esagerazioni, che nascondono un fondo di verità. Fatti i conti, Kriminal assomiglia a una bella spallata al fumetto tradizionale. Il nostro eroe sfodera una faccia feroce, e non se ne vergogna. E' cinico, vendicativo, estremamente carnale. Ripetere solo le sue regole. Vive in un mondo che, a guardarlo attentamente, è altrettanto brutale. Perfino il commissario Milton, suo irriducibile avversario, rivela un fondo di ambiguità. Non a caso, venticinque anni dopo lo ritroviamo ministro dell'Interno. Incatenato mani e piedi al carrozzone del Potere. Senza eccessiva convinzione, però.

Il successo di Kriminal è legato ai nomi di grandi disegnatori. Per anni Magnus, Ralph Hunter, Parvus, Zaimo, hanno dato corpo in bianco e nero alle bravate dell'uomo dalla faccia di teschio. Da una costola di Kriminal (e di Satanik, che compirà venticinque anni a dicembre) è nato Alan Ford. Il duro dal cuore di cuoio e filo d'oro. Uno per cui il sole non tramonta mai.



Kriminal, il personaggio "nero" ideato 25 anni fa da Max Bunker. Oggi si ristampa, e forse "risorgerà".

FUMETTI / NICK RAIDER

In giallo, per un anno

Dodici inchieste firmate da Nizzi

Nella scuderia di Sergio Bonelli mancava un piedipiatti. Nick Raider. Il poliziotto, creato da Claudio Nizzi, ha dovuto scavarsi uno spazio proprio tra i colossi di casa Bonelli: Tex, Dylan Dog, Zagor, Martin Mystère, Mister No. Fumetti che, tra alti e bassi, monopolizzano una bella fetta delle vendite del settore.

Con un decollo «soft», Nick Raider ha preso quota senza fretta. Dopo un paio di episodi d'assaggio («La vittima senza nome», «Il mistero della mano tagliata»), sono arrivati albi decisamente elettrizzanti: «Lo

strangolatore di Manhattan», «Il caso Geronimo», «Inchiesta a luci rosse», «Caccia all'uomo», «Morte di una star». Fino all'ultimo, «La tela del ragno», che propone una classica caccia all'assassino, glaciale e perverso. Un pool di grandi firme ha disegnato le prime dodici inchieste di Nick Raider. Per «La vittima senza nome», numero uno della serie, Nizzi e company hanno scelto l'argentino Gustavo Trigo, che in Italia può contare su stuoli di fan. Dopo di lui si sono alternati al disegno: José Eduardo Caramuta, Fiorentini e Scattolon, Federico Antonini, Ivo Milazzo, Bruno Ramella e Aldo Capitani. Un successo che ha convinto l'editore a mandare in edicola l'ottavo luglio il primo «Speciale Nick Raider». Si intitolerà: «Che fine ha fatto Mary Rose?».

[a. m. i.]

FUMETTI / KEN PARKER

Acquarelli dal West

Mostra «da leggere» a Rozzano

MILANO — Si intitola «Il respiro e il sogno. Una mostra da leggere». E' l'esposizione dedicata a Ken Parker, il personaggio dei fumetti creato da Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo, che resterà aperta fino a domenica 21 maggio al Centro culturale «La cascina grande» di Rozzano, in provincia di Milano. Organizzano gli assessorati alla cultura della Provincia di Milano e del Comune di Rozzano.

Il sottotitolo, «Una mostra da leggere», non è stato scelto a caso. A Rozzano sono esposte quattro storie western-ecologiche, sceneggiate da Berardi e disegnate da Milazzo. I visitatori, per prima cosa, sono attirati dalle splendide tavole ad acquarello, che potrebbero essere esposte in qualsiasi mostra di pittura «seria». Ma anche la scansione degli episodi, e la disposizione del materiale, contribuiscono a facilitare la «lettura» del «Respiro e il sogno». Come in una sequenza cinematografica.

Ken Parker è un personaggio abbastanza famoso tra gli appassionati italiani di fumetti. Pur portando il fucile a tracolla, vive in un West ancora incontaminato e regolato dalle leggi di natura. Attualmente le avventure di questo anormale personaggio vengono pubblicate a puntate dalla rivista «Comic Art». Tutti, comunque, attendono che venga finalmente messa in vendita una ristampa degli albi originali in bianco e nero.

Dopo Rozzano, la mostra si sposterà a Desenzano sul Garda, dove sarà ospitata dal Festival del film d'avventura, e a Lucca, per il Salone dei Comics. Il catalogo è pubblicato dagli Editori del Grifo.

[m. i.]

CONCERTI / MONFALCONE

Perfino «Tristano» diventa fantasia

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Come Dìno Ciani — al quale era intitolato il concorso vinto nel '75 dal pianista statunitense — come Pollini e come altri grandi pianisti, anche Jeffrey Swann ama l'opera. E' un amore che nasce dal superamento dell'esperienza puramente strumentale — e talvolta dal superamento dello stesso concetto di virtuosismo — in artisti di vivace curiosità intellettuale.

Swann è uno di questi. Musicologo instancabile nell'interrogare le ragioni della musica, delle arti, dell'estetica, o nello scoprire perle rare da infilare nel proprio repertorio, Swann aveva già dato prova di questa sua disponibilità, giovedì pomeriggio, alla facoltà di lettere della nostra Università, dove, per conto dell'Istituto di storia della musica, aveva tenuto una di quelle «lezioni» che in poche battute aiutano a capire meglio dei libri e delle dispense. Agli studenti aveva parlato con gran brio (esemplificando ovviamente al pianoforte) della «forma», sfuggente ed enigmatica, in Mozart, trovando proprio nella lettura degli spartiti operistici le osservazioni più

Jeffrey Swann:

un pianoforte

che «interroga»

Wagner e Liszt

probatili. L'altra sera a Monfalcone, dove è interprete familiare al pubblico, ha compiuto un arduo balzo stilistico ultracolorato per accompagnarci in uno degli itinerari guidati del «Viaggio in Italia». E subito, fin dalle prime misure di «Angelus» — a schiudere il «Troisième année de Pélerinage» di Liszt — è apparso evidente quel suo determinato interrogare la musica, al di là dell'esibizione concertistica. Il suo andare alla ricerca degli elementi «futuribili» suscitati da Liszt: il preimpressionismo nell'esordio di «Angelus», appunto, o il disegno rampante di «Aux cyprès de la Villa d'Este», che si direbbe pronto per essere preso in consegna e sviluppato sinfonicamente dal Don Giovanni di

Richard Strauss. Liszt, ospite d'onore della nostra penisola, scrive una musica «visionaria» che ha le radici nell'humus italiano, senza possibilità di equivoci o di alternative.

Ma l'amore per la virtualità spettacolare della «visione», per un pianismo in grado di appropriarsi — lisztianamente — della magia dell'opera, ha suggerito a Swann anche una palpitante «fantasia» sul dramma wagneriano più antipianistico che si possa immaginare: il «Tristano», dal quale ha tratto e saldato, in un'invenzione serrata e febbrile, di smagliante sonorità, i frammenti del secondo atto e del duetto d'amore, proiettati però più verso la tensione luminosa che non verso il Notturno. Il recital ha avuto però il momento più appariscente e più sapientemente indagato nei due studi da concerto «Waldesrauschen» e «Gnomenszenen». Conclusione incandescente con le «Légendes» lisztiane, un paio di curiosità da bacchetta (come il wagneriano tema di Porrazzi inserito in programma) e, sempre tra i bis, due pagine di Chopin velocizzate e discolate in superficie, per doverosa concessione al pubblico plaudente.

CORI

La rassegna dell'Usci

TRIESTE — Il 20 e il 27 maggio alle 20.30 nella chiesa evangelica di Largo Panfilii si terrà la settima rassegna di polifonia sacra organizzata dall'Usci della provincia di Trieste.

Sabato 20 maggio si esibiranno i madrigalisti di Gorizia, il coro di Flavio Quaili, il «Val Rosandra» (Trieste) diretto da Fabio Nossal, il «Coro polifonico di Ruda» (Udine) diretto da Gianna Visintin e il coro «Città di Pordenone» diretto da Giovanni Pini.

Il 27 maggio toccherà al «Coro polifonico triestino», diretto da Fabio Nesbeda, al «Montasio» (Trieste) diretto da Aldo Policardi, alla «Corale polifonica Savorgnana» (Pordenone) diretta da Mario Scaramucci e al coro «Ars musicus» (Gorizia) diretto da Francesco Valentinsig.

CONCERTI / TRIESTE

Chitarra tranquilla sul tema «Follia»

TRIESTE — Scelta intelligente, quella del chitarrista Alvisio Mazzucato, d'inserire nel suo programma concertistico alcune composizioni ispirate al tema della «Follia» di Spagna. L'altra sera, nel secondo appuntamento della «Prima rassegna di giovani chitarristi», l'artista veneziano si è disimpegnato in scioltezza tra diversificati stili musicali. Il termine «Follia» indicava solo originariamente una danza lasciva e chiasosa; numerosi autori se ne sono poi impossessati, sbizzarrendosi con innumerevoli variazioni.

Se l'austera «Sarabanda» di Haendel, già proposta nel primo concerto, ha avuto stavolta una lettura meno traballante, i suoni rarefatti sono apparsi calibrati ma troppo schematici. Più a proprio agio, Mazzucato si è trovato con le variazioni di Sor e di Giuliani. E' emersa qui una sua dote: la tranquillità nell'esporre le frasi musicali, in

cui è apparsa a tratti una ricercata eleganza. L'aver offerto con garbo queste pagine ha posto in bella luce anche le meno evidenti sfumature. Sor e Giuliani sono stati caratterizzati nettamente: sentiermente e sdolcinato il primo, deciso e squadrato il secondo.

Con «Tiento» di Ohana, un balzo in pieno '900. Il tema della «Follia» qui viene sezionato, lacerato, ricomposto. Però anche in tale dissoluzione emergono variazioni con appannati accenti impressionistici. Mazzucato si è immedesimato con naturalezza in tali poetiche, così come in «Nunc» di Pettrassi, in cui il discorso usa frammenti di frasi dove si dilatano magri suoni aforistici. Il giovane chitarrista ha saputo risolvere più di qualche emigma esecutivo. Ed è già un suo merito l'esserne ci mentato...

[Stefano Crise]

ROCK / «STAR»

Jeff, orbo veggente

Un chitarrista-fenomeno: anzi, un nuovo mito

Servizio di
Furio Baldassi

MONACO DI BAVIERA — La mano scivola sulla tastiera, quasi invisibile nella sua velocità. Pizzica le corde, le comprime, le batte con il mignolo, l'indice, il pollice addirittura. Nell'aria viaggiano note supersuoniche, triplette spaziali abbinate a un tema inequivocabilmente «bluesy». La chitarra, da verticale ed appoggiata sulle ginocchia che era, viene sollevata, brutalizzata, suonata con denti o passata dietro la schiena. Ma chi è questo fenomeno sul palco? Jimi Hendrix in gita premio dal Paradiso? Stevie Ray Vaughan dopo una cura rivitalizzante? Eric Clapton amfetaminico?

La risposta ha 22 anni, porta passaporto canadese ed è un venduto. Si chiama Jeff Healey e con la sua straordinaria e bizzarra tecnica sta sovvertendo tutti i canoni del blues-rock. Oltre a permettergli di segare la sedia all'élite del chitarismo mondiale. Un album, «See the light», è una manciata di concerti al di là dell'Atlantico ne hanno già fatto un mito. E la sua tournée europea, che ha toccato anche Milano (unica tappa italiana), ne sta dilatando la popolarità oltre l'immaginabile. Ma cos'ha fatto di tanto eclatante questo biondo talento per issarsi in un anno soltanto ai vertici tra gli «axemen»? Ha inventato uno stile, innanzitutto, e scusate se è poco. La linearità, il gusto estremo, la velocità spettacolare che caratterizzano i suoi «licks» chitarristici non nascono dal nulla. Healey, autodidatta totale, ha oviato alla sua menomazione visiva (è diventato cieco a sei anni) sviluppando un approccio con lo strumento del tutto antitradizionale. L'im-

agine più immediata è quella di un pianista che si dedichi alla chitarra. Egualmente la similitudine non rende l'incredibile frenetica scalata di note che il canadese e la sua piccola Fender riescono a produrre.

Al «Cirrus Krone» di Monaco, tempio riconosciuto del rock europeo, Healey ha letteralmente sconvolto un pubblico già più che ben disposto (l'album del chitarrista, piccolo inciso, viaggia alto da mesi nelle «charts» teutoniche). La scaletta, innanzitutto. Mentre tutti si aspettavano una rassegna di successi estratti dalla prima incisione il Nostro si è dedicato a nuovi strumentali e «tradizionali», come ad esempio «Hoochie Koochie man». I primi successi arriveranno ben più avanti, nel corso di un set che ha sfiorato complessivamente le due ore. Healey dimostra un amore istintivo per il blues, ma ogni svistata, ogni giro di 12 battute che passa per le sue mani diventa qualcosa di sostanzialmente diverso. Muddy Waters che sbarca sulla Luna, per rendere l'idea. Sfilano in rapida sequenza «Confidence man», «My little girl», arriva anche una torrida e lunghissima «Roadhouse blues» prima dell'omaggio al Maestro, a Hendrix. Ed è una «Hey Joe» che, per quanto autocelebrativa, per quanto datata, muove sempre all'applauso. Healey sbuffa, sorride, si prende in giro, con un'autironia rara da riscontrare in certi artisti. Poi si alza in piedi, zompetta goffo ma, apparentemente, sicurissimo di sé. Ed è una «See the light», vedo la luce, maestosa, con il pedale wah-wah che lancia note verso le Galassie. Perché Jeff Healey la luce la vede veramente, oh, se la vede!



Jeff Healey, 22 anni, canadese, cieco: è il nuovo Jimi Hendrix.

ROCK I «Simple» con gli U2?

FIRENZE — Suoneranno il 16 e il 17 a Firenze, il 21, 22 e 23 a Milano, il 24 a Modena, il 25 e 26 a Roma: il gruppo rock dei Simple Minds è attesissimo in Italia. E tanto più dal momento che voci ancora non confermate preannunciano un suo possibile «incontro» dal vivo, in una o più delle tappe previste, con gli U2: sarebbe un'occasione più unica che rara di confronto tra il gruppo scozzese e quello irlandese.

FESTIVAL: CANNES

E' meglio di Meryl la strega del villaggio

Un film del Burkina Faso (fuori concorso) surclassa anche l'atteso «Un grido nella notte» di Schepisi

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Torreggiava su La Croisette il manifesto di un film che si intitola «Come fare l'amore con un negro e non uscire sposata». In attesa che il film, (se mai lo vedremo), ce lo spieghi, possiamo dire che il nostro amico Nostro si è dedicato a nuovi strumentali e «tradizionali», come ad esempio «Hoochie Koochie man». I primi successi arriveranno ben più avanti, nel corso di un set che ha sfiorato complessivamente le due ore.

Healey dimostra un amore istintivo per il blues, ma ogni svistata, ogni giro di 12 battute che passa per le sue mani diventa qualcosa di sostanzialmente diverso. Muddy Waters che sbarca sulla Luna, per rendere l'idea. Sfilano in rapida sequenza «Confidence man», «My little girl», arriva anche una torrida e lunghissima «Roadhouse blues» prima dell'omaggio al Maestro, a Hendrix. Ed è una «Hey Joe» che, per quanto autocelebrativa, per quanto datata, muove sempre all'applauso. Healey sbuffa, sorride, si prende in giro, con un'autironia rara da riscontrare in certi artisti. Poi si alza in piedi, zompetta goffo ma, apparentemente, sicurissimo di sé. Ed è una «See the light», vedo la luce, maestosa, con il pedale wah-wah che lancia note verso le Galassie. Perché Jeff Healey la luce la vede veramente, oh, se la vede!

riepizio, la trovava, questa terra. Vi si insediava e ricominciava a vivere come si conviene a esseri umani. Rivivere umanamente significava la rinascita dei sentimenti. E i sentimenti significavano l'amore, ma anche l'odio. Qui stava, la trovata geniale di Ouedraogo. Non condannare l'odio, anche se l'odio porta pure al delitto. E nel film, infatti, ne descriveva uno. L'uomo dobbiamo prenderlo com'è, nel bene e nel male: non idealizzarlo, ma nemmeno demonizzarlo. Questa filosofia, riappare in termini più sfumati, anche in «Yaaba», che è ambientato in un villaggio del Burkina Faso, ripreso così com'è nella realtà, e interpretato dall'intera popolazione — uomini, donne, vecchi e bambini —, attori non professionisti evidentemente, ma perfetti perché interamente coinvolti nelle loro parti. In questa folla di personaggi emergono un ragazzino, Bila, la sua compagna di giochi, Popoko, nonché una vecchia che vive ai margini del villaggio, perché ritenuta una strega, ma accettata da Bila, il quale la chiama Yaaba, che in dialetto «Mooré» significa nonna. Il realismo delle immagini, sottolineato dallo sfondo documentaristico e dal ritmo pacato imposto dall'autore, che ha voluto rispettare il ritmo della vita, si trasforma miracolosamente in magia. La vicenda è lievisima, punteggiata da piccole beghe facili, dalle battaglie fra ragazzini, rituali scontati in tutte le società del globo. E' appunto durante una di queste battaglie che Popoko, per aiutare Bila, si ferisce a un braccio. Le

viene una forte febbre, si teme il tetano, si chiama un guaritore, il quale dice di non poter operare se prima non si caccia ancor più lontano dal villaggio la strega. I villaggi le bruciano la capanna; Yaaba è costretta ad andarsene. La bimba peggiora; Bila va a rintracciare la presunta strega. Yaaba manda al villaggio un quattrone suo amico, molto più serio del primo. Compunta la buona azione, morirà e verrà seppellita nel cimitero del villaggio dai due ragazzini e dall'alcolista della piccola comunità. L'unico degli adulti che non aveva mai creduto alle dicerie sulla vecchia e che conosceva pure la sua triste vicenda di bambina orfana e abbandonata fin dalla più tenera età. Certo, a raccontarla la vicenda dice poco: bisogna vederla. Bisogna entrare in sintonia — ed è facile, ve lo assicuro — con lo sguardo di simpatia con il quale l'autore abbraccia i suoi personaggi, non condannandone nessuno perché ciascuno «ha le sue buone ragioni». Lo disse anche Renoir in uno scritto dove svela il suo modo di affrontare le storie. Il risultato di «Yaaba» è pari a quello, altamente poetico, di «Partie de campagne» e di «Le déjeuner sur l'herbe». Di fronte a tale risultato i film presentati ieri in concorso per forza di cose impallidiscono. Impallidisce soprattutto «Un grido nella notte», il film australiano di Fred Schepisi che ricostruisce un fatto vero accaduto da quelle parti nella primavera del 1980. Una neonata scomparsa dalla tenda in cui dormiva, ai piedi dell'Ayers Rock, uno di quei giganteschi blocchi di roccia divenuti oggetto di curiosità per i turisti di tutto il mondo.

A prelevarla dalla culla e a mangiarla, è stato un dingo, il cane selvatico del Nuovo Continente; ma l'opinione pubblica e i tutori della legge hanno dei dubbi: la bimba era figlia di un pastore avventista; aleggia un certo sospetto sulle sue pratiche religiose; insomma, l'aria che tira non è poi tanto diversa da quella che aleggia sulla vecchia del villaggio nel Burkina Faso. Fatto sta che la madre della bimba viene condannata all'ergastolo per infanticidio e liberata solo dopo tre ricorsi legali, durati oltre sei anni. C'è tutto l'armamentario dei film giudiziari, del film «strappacore» alla Matarazzo, ma non ci sono un punto di vista, una chiave che elevino il film dal semplice resoconto di un caso che mette in luce — ma guarda che novità! — l'imperfezione della giustizia umana. Si salvano poche cose: certi squarci di paesaggio australiano, sempre inquietante; il momento in cui al pastore crollano i nervi, mentre lei, l'accusata, riesce a mantenersi sempre mirabilmente controllata. Meryl Streep, tal quale De Niro, ingrassa e dimagrisce come vuole la parte: un sacrificio, a nostro avviso, eccessivo. Meglio, molto meglio allora, il «Sex lies and videotape» dell'esordiente Steven Soderbergh, del quale ci riserviamo di parlare assieme a «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi, poiché sono due film che sotto certi aspetti si assomigliano, anche se provengono da due culture diverse: quella puritana, lo statunitense; e quella cattolica (quindi un po' cinica), l'italiana.



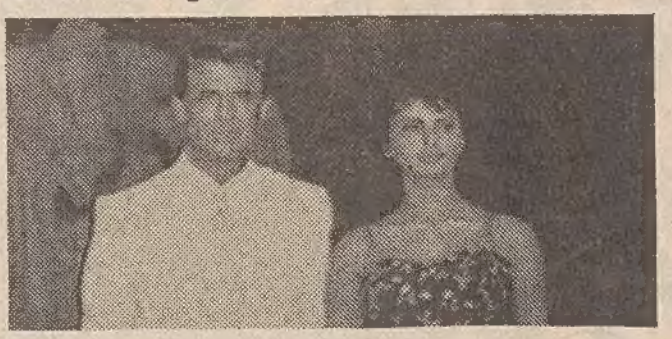
Meryl Streep, protagonista di «Un grido nella notte» di Fred Schepisi, ispirato a un fatto di cronaca avvenuto in Australia nel 1980.

RAIUNO
RAIDUE
RAITRE

8.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.
9.00 Cani, gatti e C. Piccoli passi, grandi affetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1.a parte.
10.25 Santa Messa dalla Basilica di S. Pietro in Vaticano celebrata da Papa Giovanni Paolo II per la Confraternita d'Italia.
12.00 Parola e vita. Le notizie.
12.10 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli. 2.a parte.
13.00 Tg l'una. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breviglieri.
13.30 Tg1 notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive. A cura di Paolo Valentini. Domenica in...
16.50 Notizie sportive. Domenica in...
17.50 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.0 minuto. Domenica in...
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dall'Antoniano di Bologna. Festa per la mamma.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno. In studio Sandro Ciotti e Maria Teresa Ruta.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Il libro, un amico.

8.00 Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
8.30 Patatrà. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuol essere dei nostri. Varietà per ragazzi.
10.20 Matinée al cinema: «SUEZ». Film storico (1938). Regia di Allan Dwan. Con Tyrone Power e Loretta Young.
12.25 Autonomia. Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteore 2.
13.30 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans».
14.25 Misano. Motociclismo. Gran premio d'Italia 500 cc. e 250 cc. Sidero Marina. Gran premio corsa su strada.
16.45 45.0 minuto.
17.00 Gary Cooper, il buon americano: «L'UOMO DEL WEST» (1940). Film avventuroso. Regia di W. Wyler, con G. Cooper, B. Stanwyck, E. Arnold.
18.50 Calcio Serie A.
19.35 Meteore 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garassino.
20.30 Conto su di te! Un programma di Jocelyn.
22.05 Tg2 Stasera. Meteore 2.
22.20 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano «Mixer, il piacere di saperne di più».
23.30 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
24.00 Dse. L'aquilone.

9.00 Domenica sul Tre. Maratona di Bologna.
9.50 Tg3 Domenica.
11.30 Dancemania '88. Varietà musicale.
12.25 Film: «I PRIVILEGIATI». Regia di M. Hoffmann, con R. Woolley e Diane Katis.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Roma. Tennis, torneo internazionale d'Italia femminile.
16.00 Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
18.00 Schegge.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteore 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.30 Donatella Raffai e Paolo Guzzanti sulle tracce di persone scomparse in: «Chi l'ha visto?». (1.a parte)
22.00 Tg3 Sera.
22.15 «Chi l'ha visto?». (2.a parte)
23.05 Rai regione. Calcio.



Cary Grant e Sofia Loren (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 21.57, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste. 7.30: Culto evangelico. 7.50: Asterisco musicale. 8.30: Miror, settimanale del Gr1. 8.40: Fra sabato e domenica. 8.50: La nostra terra. 9.10: Il mondo cattolico. 9.30: Santa Messa. 10.19: Varietà variata. 11.52: Ondaverde camionisti. 12: Le piace la radio? 14: Sottotitolo. 14.30, 18.03: Carta Bianca stereo. 16.53: Tutto il calcio minuto per minuto. 18.30: Musica sera. 19.20: Tuttobasket. 20.05: Ascolta la sera. 20.10: Nuovi orizzonti. 20.40: Radiouno serata domenica, stagione lirica. «Linda di Chamounix» di G. Donizetti, nell'intervallo (21.48) Saper doveste. 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Raistereouno, radiouno e Gr1 presentano Carta Bianca stereo. 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto. 18.30, 18.56-23.00: Ondaverdeuno. 19.20-23.57: Stereouno sera. 21.30 Gr1 in breva; 23.30: Gr1 in breva; 23.23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.26, 18.26, 19.26, 22.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Le tre facce della Luna. 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino. 7: Bollettino del mare. 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi. 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori. 8.45: Luoghi di poesia. 9.35: Ora d'aria. 11: Il setaccio. 12: Anteprema sport. 12.15: Mille e una canzone. 12.45: Hit parade. 14: Mille e una canzone. 14.30: Stereo sport. 15.50, 18: Domenica sport. 16.53: Bollettino del mare. 20: L'ora della musica. di Laura Padellaro. 21: Musica ribelle. 21.30: Lo specchio del cielo. 22.30: Bollettino del mare. 22.50: Buonotte Europa, uno scrittore e la sua terra: Leandro Castellani. 23.28: Chiusura.

STEREODUE

14.30: Stereosport. 15.27-16.50-17.27-19.26-22.57 Ondaverdedue. 15.30-17.30 Gr2 notizie. 15.50-18: Domenica sport. 19.30 Gr2 Radiosera. 20.23-59 Fm multimediale.

sica, notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.55.
6: Preludio. 7.30: Prima pagina: 8.30: Concerto del mattino. 9.48: Domenica tre. 12: Uomini e profeti (5); 12.30: Divertimento: feste, saggi e danze; 13.15: I classici. Charles Dickens, «Il nostro comune amico» di Giovanni F. Barantini, regia di P. Contardi (3); 14-19: Antologia. 20: Concerto barocco. 21: Dai Sender freies di Berlino. Festival di Berlino 1988; 21.55: Un racconto. «Biancaneve» di A. Cecov, regia di D. Giannini. 22.30: «Franz e Maria»; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di A. Baracchi e L. Bizzarri. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al

giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.36: Tuttosantremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale d'Italia, Ondaverde notte.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita dei campi. Trasmissione per gli agricoltori del P.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12.00: El Campanon; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: El Campanon; 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia-Notiziario.
Programmi in lingua slovena. 8.00: Segnale orario-Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. Messa dalla chiesa parrocchiale del Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10.00: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli sloveni in Italia oggi; 13.00: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale.

ITALIA UNO

La mamma dove va?

«Dove va la mamma?» è il quesito attorno al quale si snoderà la puntata dello show «Dibattito» in onda oggi alle 23.15 su Italia 1. Ospiti di Gianni Ippoliti saranno Assunta Ragazzini, l'«opinionista» signor Clemente, l'«inviata speciale» signorina Lazzaro e, come d'abitudine, un gruppo di ospiti presi tra la gente comune.

Su Raiuno alle 20.30 va in onda, invece, in diretta dall'Antoniano di Bologna, la «Festa della mamma» presentata da Cino Tortorella (da tempo liberatosi dalle vesti del Mago Zurlì). La Festa proporrà tra l'altro una gara di barzellette tra Roberto Gallesse (la bambina rivelazione dell'ultimo «Zecchino d'oro») e Gino Bramieri, e l'esibizione di Toto Cutugno, accompagnato dal Piccolo Coro e delle «Verdi note», entrambi scaturiti dall'Antoniano.

Raiuno, ore 13

Dichiarazione dei redditi a «Tg l'una»

Una scadenza annuale «ingombrante» i pensieri di molti italiani in questi giorni: è il termine per la dichiarazione dei redditi. Di questo si parla oggi a «Tg l'una». Ad illustrare le molte novità di quest'anno il dottor Antonio De Santis esperto fiscale.

Raiuno, ore 14

Gigi Proietti a «Domenica in»

Oggi appuntamento alle 14 con Marisa Laurito e «Domenica in». Dalla settimana prossima, però, l'orario cambierà: si parte alle 17 e si continua anche in prima serata, dopo il Tg1 delle 20, sempre su Raiuno. «Domenica in» propone questa settimana due cantanti Donna Summer e Sheena Easton. Sandro Mayer intervisterà Alessandra Mussolini. Ospiti di Marisa Laurito anche Gigi Proietti e Stefano Palatresi.

Raitre, ore 20.30

Il caso Boscolo a «Chi l'ha visto»

Oggi dalle 20.30 su Raitre, Donatella Raffai e Paolo Guzzanti sono di nuovo «sulle tracce di persone scomparse» nella terza trasmissione in diretta «Chi l'ha visto?». La trasmissione odierna analizzerà, con l'aiuto di testimonianze e di ricostruzioni filmate, la sparizione di Salvo Boscolo, una casalinga di 53 anni di Sottomarina di Chioggia, sposata e madre di tre figli, uscita dalla sua abitazione il 9 luglio 1987 in circostanze controverse, che hanno dato luogo a una inchiesta giudiziaria ancora aperta e che hanno finito per contrapporre drammaticamente i figli al padre.

Raitre, ore 16

«Va pensiero» al congresso Psi

Piero Chiambretti, l'inviato molto speciale di «Va pensiero» in onda su Raitre alle 16 è oggi a Milano, per seguire tutte le fasi del congresso del Psi. In studio a commentare le partite gli ospiti di Oliviero Beha sono: Andrea Occhipinti, Sandro Massimini, Sabina Guzzanti, Franco Piccinelli, Moana Pozzi, Piero Folena e Diego Abbatantuono.

Raidue, ore 22.20

Faccia a faccia con Bettino Craxi

Il segretario del partito socialista Bettino Craxi, impegnato a Milano nei lavori del 45.º congresso del Psi, sarà ospite del «Faccia a faccia» di Giovanni Minoli in onda oggi su Raidue. Il sondaggio della puntata sarà dedicato al Festival di Sanremo: dal risultato emerge che il 59 per cento degli italiani crede che il festival sia truccato, ma ciò nonostante il 63 per cento degli intervistati non si è detto disposto a rinunciare all'annuale appuntamento con il festival. «Mixer» propone anche immagini di una famosa polemica che scosse il Festival di Sanremo nel 1982 ed ebbe per protagonisti Claudio Villa e Gianni Ravera. Verranno mostrate le immagini dei due a confronto in preda.

Canale 5, ore 20.30

Ultimi appuntamenti per il «Ricatto»

Ultimi due appuntamenti con Massimo Ranieri, oggi e domani alle 20.30 su Canale 5, e il personaggio del commissario Fedeli alle prese con la camorra napoletana nel film-ty «Il ricatto», scritto da Ennio De Concini e prodotto da Reteitalia.

APPUNTAMENTI

Il film di Almodovar completa il trittico

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film di Pedro Almodovar «La legge del desiderio», che completa il trittico di «Matador» e «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Teatro dei Fabbri

Concerto sospeso

TRIESTE — Il concerto del ciclo «Momento di musica», in programma oggi alle 11 al Teatro dei Fabbri (v. dei Fabbri 2) è sospeso per ragioni tecniche.

Cinema Ariston
Le cose cambiano

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Ariston il film di David Mamet «Le cose cambiano», con Don Ameche.

Chiesa Luterana
Musica da camera

TRIESTE — Domani alle 21 nella chiesa Luterana di Largo Panfilì si terrà un concerto di musica da camera organizzato dal Centro culturale «La Pira» in collaborazione con il Centro culturale «Il Segno» e l'Opera universitaria. Giorgio Marcosi flauto, Otrorim Siskovic violino, Lorenzo Nassimbeni viola e Federico Ricardi di Netto violoncello eseguiranno brani di Mozart e Stamitz.

In San Silvestro
Gioventù musicale

TRIESTE — Martedì alle 21 al Circolo della cultura e del libro (v. S. Carlo 2), per la stagione della Gioventù musicale d'Italia, sezione di Trieste, si esibirà il Coro giovanile «Città di Trieste», diretto da Maria Suskovic Semararo. Musiche di Britten, Viozzi, Levi, Bilucaglia, Castelnuovo-Tedesco.

TEATRI E CINEMA
TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Giovedì alle ore 20.30 (turno A) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pianista Jean-Yves Thibaudet.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica di primavera 1989. Venerdì alle ore 20.30 (turno B) e sabato alle ore 18 (turno S) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pianista Jean-Yves Thibaudet.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 «2.a domenica». La Compagnia Glauco Mauri presenta «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare. Regia di G. Mauri. Ultima recita. (Durata 2h 50). In abbonamento: tagliando n. 11. Prevedibilità: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpentieri e Faraguna, regia di Francesco Macdonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita: Utat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Mercoledì 17 per la rassegna «Orson Welles: il lavoro del genio». In collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema. «Qualcuno d'amare» di H. Jaglom 1987. L'ultima apprensione di O. Welles. Anteprima.

L'AIACE AL MIGNON. Da martedì per la rassegna: «Al piacere di rivederli». «Il diavolo» di Ken Russell.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Le cose cambiano» di David Mamet, con Don Ameche e Joe Mantegna premiato con la «Coppa Volpi» per i migliori attori alla Mostra di Venezia '88. La geniale commedia degli equivoci che ha diviso il pubblico e critica a Venezia '88. N.B.: solo per pochi giorni.

EDEN. 16, 17, 22: «Le schiave del sesso» super eccezionale prima del film vincitore della Palma d'oro dell'hard-core.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi erotici con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossana Arquette.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19.45, 22.15. Un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».

MIGNON. 16, 17, 22.15: «Talk radio» l'ultimo capolavoro di Oliver Stone sulla libertà d'opinione.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mosca 2». Non abbiate paura... abbiate molta paura! Dolby stereo. V. 14. Straordinario successo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantasmi da legare». Il divertentissimo fantamaxi-comic-spirit con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Guttenberg (Scuola di Polizia). 2 ore di risate.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Notte peccaminosa» Un hard-core che soddisfa tutti i palati. Da non perdere!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Dopo «Matador» e «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» il terzo successo di Almodovar. V. 18.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale con Jodie Foster, Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 18. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Betrayed - tradita» una fiera denuncia sociale del regista Costa Gavras con Debra Winger e Tom Berenger.

ALCIONE. (Via Madonnaia, tel. 304832). 17, 18.40, 20.20, 22.10. Vincitrice di due «Nastri d'argento» '88-'89 dei giornalisti cinematografici «Mignon è partita» è l'esordio italiano più felice della stagione (Ciak di gennaio). Abilità e felicità narrative della regista Francesca Archibugi insieme alla sicura direzione degli attori e una sceneggiatura priva di vuoti e parentesi fanno di questo «Mignon è partita» un «prodotto» tecnicamente ben riuscito e un film d'autore (Giusto Orsara de «Il Borghese» con Stefania Sandrelli e Micheline Presle).

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Salma Bombay» di Mira Nair. Un film intelligente, sensibile, un formidabile inno alla vita. Candidato all'Oscar '89.

RADIO. 15.30, 17.20, 21.30. «Super hostess da crociera» luce rosa XXX v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore 16, 18, 20, 22: «L'Opera al nero» di André Delvaux con Gian Maria Volonté.

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» domani ore 18.30 conferenza di Angelo Foletto dal titolo «L'Italia sognata».

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini, 58. Tel. 28688: «Il libro della giungla».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «La mosca 2».

CASA DELLO STUDENTE. «Le cose cambiano» di David Mamet. Ore 16 e 18.

AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Ladri di saponette» di M. Nicchetti. Ore 18.20 e 22.

CORDONONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, «New York stories».

SACILE. CINEMA ZANCANARO. «Gorilla nella nebbia» di M. Apetel. Ore 18.20 e 22. Rassegna di Cinemazero.

LUMIERE FICE

SALAAM BOMBAY

di MIRA NAIR

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgarsi alla



Società Pubblicitaria Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65063/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

RAIUNO
RAIDUE
RAITRE

10.00 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
11.00 Motociclismo, Gp d'Italia.
12.15 Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
12.00 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi di Oggi.
13.00 Domenica Montecarlo, film, «QUATTRO PISTOLE VELOCITÀ», western.
14.30 Motociclismo, Gp d'Italia.
16.45 Judo, campionati europei.
18.00 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
19.00 Autopost per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Cine club. «OMERTA'», drammatico.
23.15 Ray Bradbury presenta: «La città dove non scendeva nessuno», con Jeff Goldblum, Ed McNamara.
23.45 Pianeta azzurro, documentario.



Gary Cooper (Raidue, 17)

8.45 News: Le frontiere dello spirito. Rubrica di attualità religiosa.
9.30 Block notes, sfogliando la domenica.
9.31 50 e più...
10.00 Il mondo del bebè.
10.15 Magazine.
10.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
11.00 Attualità: Il girasole. Conduce Raffaella Bianchi.
11.30 Telefilm: Le 7 bellezze.
12.00 News: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show.
14.00 Film Tv: «LETTI SEPARATI», con James Garner, Lee Remick. Regia di Arthur Hill. (Usa 1953).
16.00 Telefilm: Fox.
17.00 Telefilm: Love boat.
19.00 Quiz: La ruota della fortuna.
19.45 Giochi: Tra moglie e marito album. Condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «IL RICATTO». Con Massimo Ranieri, Barbara Nascimbene, Fernando Rey, Carole Bouquet. Regia di Tonino Valeri. Ruggero Deodato. (quarta parte).
22.20 Sport: L'altra Italia. «Camorra» (prima parte) «Prima del terremoto».
23.05 News: Italia domanda.
23.50 Sport: Il grande golf. Skins game (3.a parte).
0.50 Telefilm: Baretta.
1.45 Telefilm: Mannix.

RAIUNO
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE
RAITRE
RAIDUE

8.30 Bim, bum, bam, cartoni animati.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Jonathan, dimensione avventura, conduce Ambrogio Fogar.
12.00 News: Nessundorma, di Fabrizio Pasquero.
12.50 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «C

Domenica 14 maggio 1989

740 / CONSIGLI AI CONTRIBUENTI

Fisco facile? Forse...

Chi non deve fare nulla e chi deve presentare la dichiarazione

ROMA — Ogni anno il fisco promette di essere più semplice. Ci prova anche questa volta con il consueto risultato: se non c'è qualcuno che ci prende per mano, anche nelle cose più facili, o non si fa la dichiarazione dei redditi oppure si deve ricorrere a un professionista. E' la materia a essere complicata. Noi oggi proveremo a distrarci tra le migliaia di disposizioni che complicano la vita di noi "poveri" contribuenti; risolviamo almeno i casi più li- neari che costituiscono, specialmente nell'ambito del reddito da lavoro dipendente e da pensione, quelli più comuni.

Proviamo comunque a prendere in esame i casi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che abbiano come secondo reddito uno o più appartamenti, siano coniugati con persona che abbia a sua volta redditi o da solo lavoro o da pensione ovvero da soli fabbricati. Partendo dai lavoratori dipendenti esaminiamo innanzitutto quale uso fare del mod. 740, che quest'anno è "integrato" perché disponibile per più usi.

Chi non deve fare nulla. I lavoratori dipendenti e i titolari di pensione di importo inferiore a 6.111.000 lire annue lorde non sono tenuti ad alcun adempimento: né ad inviare il mod. 740 (dipendenti), né il mod. 201 (pensionati). La regola vale anche per pensioni o assegni di importo superiore qualora siano esenti da Irpef (pensioni sociali, pensioni di guerra, rendite inail ecc.), nonché i percettori di borse di studio di importo inferiore a 6.111.000 lire.

I pensionati, inoltre, se hanno solo il mod. 201 senza altri redditi, non devono fare nulla anche se la pensione supera i 6.111.000.

Chi presenta il mod. 740. Sono tenute a fare la dichiarazione dei redditi con il mod. 740 le seguenti persone:

— i dipendenti con più di

6.111.000 lire, o anche meno con l'aggiunta di altri redditi a diverso titolo (casa, ad esempio);

— i dipendenti con un solo mod. 740, ma che hanno ricevuto arretrati da un altro datore di lavoro ovvero la liquidazione di fine rapporto (attestata con il mod. 102);

— i dipendenti con un solo mod. 740, ma con più di sei proprietà immobiliari (nel mod. 101 integrato non c'è infatti posto per più di sei immobili);

— tutti coloro che dalla compilazione del mod. 740 traggano un vantaggio perché, ad esempio, hanno avuto il rimborso delle tasse pagate in più durante l'anno 1988; è il caso delle spese mediche.

Chi invia solo il mod. 101. Ci sono categorie di lavoratori

dipendenti che devono invece limitarsi ad inviare (dopo averlo firmato) il mod. 101, senza cioè dover compilare il mod. 740. Si tratta di dipendenti i quali:

— abbiamo come unico reddito quello da lavoro, oppure

abbiano anche beni immobili ma in numero non superiore a sei (in tal caso la denuncia potrà essere fatta nella seconda parte del mod. 101 integrato, i cui spazi vuoti vanno appunto riempiti dal dipendente);

— i dipendenti con un solo mod. 101 il cui coniuge abbia redditi derivanti solo da fabbricati (in numero non superiore a sei).

Dichiarazione congiunta. Possiamo fare dichiarazione congiunta con il mod. 101 i dipendenti il cui coniuge non abbia a sua volta redditi da lavoro o da pensione, ovvero abbia solo redditi da fabbricati (in numero inferiore a sei). Non possono fare tale dichiarazione congiunta nemmeno con il mod. 740 coloro che a novembre 1988 abbiano fatto separati versamenti di acconto di imposta.

Acconto. La novità di quest'anno è che l'acconto di novembre si paga per una parte anche a maggio. In altre parole, chi fa il mod. 740 e deve pagare, alla fine dei conteggi, un'Irpef di importo inferiore a 200.000 lire deve versare naturalmente questa somma più il 38% della stessa. In altre parole pagherà 200.000 più 76.000, cioè 276.000 lire. Per i coniugati si dovrà poi vedere la situazione a novembre, in occasione del secondo acconto. Chi deve pagare invece un'Irpef inferiore a 200.000 lire (ad esempio 150.000) non pagherà l'acconto, ma a novembre verserà il 95% dell'Irpef di maggio. A proposito, in occasione del versamento dell'Irpef di maggio non dimenticate di detrarre dall'imposta quanto già eventualmente versato come acconto a novembre 1988.

740 / ONERI DEDUCIBILI Quali spese mediche Tassa sulla salute e premi sulla vita

ROMA — Attenzione agli oneri deducibili, per chi deve presentare il 740. Tenendo presente che le spese deducibili non sono soltanto quelle sostenute dal dichiarante, ma anche quelle dei familiari a carico (fiscalmente sono a carico i familiari che hanno redditi personali di importo non superiore a quattro milioni), vediamo quali di seguito qualche caso esemplare.

Spese mediche. E' la spesa che riguarda il maggior numero di contribuenti. Chi nel corso di un anno non si è fatto visitare da un medico specialista (attenzione: specialista, non generico) o non ha fatto qualche esame di laboratorio fuori Usl o ha curato i propri denti, comprato occhiali e così via? Ebbene, in questi casi è possibile detrarre dall'imponibile le somme pagate, con conseguente riduzione dell'Irpef, la cui differenza a saldo sarà a suo tempo inviata a casa (con assegno) dal fisco.

Cominciamo dalle spese mediche "integralmente" deducibili. Si tratta delle visite fatte da medici specialisti (odontoiatri, pediatri, ginecologi, oculisti, eccetera); occorre allegare al mod. 740 l'originale o la fotocopia della fattura rilasciata dal medico.

Tra le spese integralmente deducibili ci sono ancora quelle relative: a) agli interventi chirurgici anche di natura plastica e relativi annessi (anestesia, degenza, trasfusioni), mentre quelli di tipo estetico non sono deducibili; b) alle analisi, lastre di ogni tipo, ecografie e terapie fisiche; c) protesi di vario tipo: dentarie, ortodontiche, occhiali, apparecchi per sordi, lenti a contatto.

Ci sono poi le spese solo "parzialmente" deducibili. Che cosa significa? Che il contribuente può portare in detrazione solo la parte che eccede il 5% del suo reddito dichiarato. Esempio: se si è speso due milioni e il reddito dichiarato è di 15 milioni, sono deducibili dei due milioni solo 1.250.000, cioè la parte che eccede 750.000, che è il 5% del reddito dichiarato di 15 milioni.

Le spese mediche parzialmente deducibili sono: 1) gli onorari a medico non volder sbocciare. E da un venerdì all'altro la media dei corsi azionari perde lo 0,88 per cento.

Risposta premi (abbandoni) per il 70 per cento dei contratti venuti a scadenza) e sussulti politico-economici a parte, nella settimana il maggior fastidio per il mercato è venuto dal rinvio della liquidazione di aprile, seguita da una fitta serie di indiscrezioni che procrastinava di giorno in giorno la definizione dei tanto sospirati saldi creditori e debitori.

Si tratta di un'evidente anomalia, dal momento che una buona parte dei venditori — tranne pochi che si sono giovati di un credito "salvo buon fine" concesso da alcune banche — si è trovata nella condizione di non poter disporre dei propri denari al momento prefissato (il 3 maggio), o quantomeno di

Spese funerarie. Sono deducibili nei limiti di un milione per decesso avvenuto nell'anno di genitori, figli, fratelli, cognati, suoceri.

Divorzio o separazione. E' interamente deducibile l'assegno di mantenimento stabilito dal giudice — destinato al mantenimento del coniuge. Non sono deducibili le somme destinate invece ai figli.

Tassa sulla salute. E' il contributo dovuto sul reddito da lavoro autonomo o sul reddito da fabbricato eccedente i quattro milioni: è interamente deducibile.

Premi sulla vita. E' deducibile fino a 2.500.000 la somma pagata per una polizza vita, purché abbia durata non inferiore a cinque anni. Non sono deducibili i premi pagati per l'assistenza di malattia.

SEMPRE FIACCA PIAZZA DEGLI AFFARI

Scontro Consob-Bankitalia E la Borsa è paralizzata

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — In piazza degli Affari l'andamento della settimana — che di fatto coincide con la fine del ciclo (martedì viseranno i riporti) — continua a mettere in evidenza solo le spine di una rosa, la Borsa, che sembra non voler sbocciare. E da un venerdì all'altro la media dei corsi azionari perde lo 0,88 per cento.

Risposta premi (abbandoni) per il 70 per cento dei contratti venuti a scadenza) e sussulti politico-economici a parte, nella settimana il maggior fastidio per il mercato è venuto dal rinvio della liquidazione di aprile, seguita da una fitta serie di indiscrezioni che procrastinava di giorno in giorno la definizione dei tanto sospirati saldi creditori e debitori.

Si tratta di un'evidente anomalia, dal momento che una buona parte dei venditori — tranne pochi che si sono giovati di un credito "salvo buon fine" concesso da alcune banche — si è trovata nella condizione di non poter disporre dei propri denari al momento prefissato (il 3 maggio), o quantomeno di

non percepire interessi sul ritardato incasso dei propri titoli. Vero è che si sono allungati per imprecisati motivi i tempi necessari per poter quantificare l'insolvenza dei fratelli Giugni, i due agenti di cambio del cui danno alla clientela si farà carico l'intera categoria.

Questo clima di evidente inefficienza potrebbe mettersi in relazione allo scontro in atto tra Consob e Banca d'Italia per assumere il ruolo di tutore istituzionale della nascente Società d'intermediazione finanziaria (Sim). Pare infatti che l'istituto di emissione abbia fatto di tutto — a livello di stanza di compensazione — per spaccare il capello in quattro e quindi per accentuare le critiche della gente nei confronti dell'organo di controllo, «reo» di non essere riuscito a impedire le «allegre» operazioni condotte in questi mesi dai due fratelli Giugni.

Che la verità si nasconda o meno dietro la guerra intestina di due prestigiose istituzioni, rimane un dato di fatto: la vera vittima dello scandalo è l'investitore estero, decisamente poco abituato agli intoppi burocratici tanto conaturati alla nostra Borsa.

SELEZIONE A VENEZIA I nostri vini d'autore Sei regionali su 25 di tutta Italia

VENEZIA — Venticinque vini italiani potranno fregiarsi per quest'anno del titolo di «vini d'autore». La selezione finale è avvenuta nella mattinata di ieri a Venezia, a conclusione di una serata ricca di giudizi e di test cui hanno partecipato complessivamente 185 vini con l'intento di acquisire un riconoscimento inidubbiamente molto esclusivo, ideato dalle Camere di commercio di Venezia e di Asti allo scopo di verificare la consistenza della produzione viticola nazionale di pregio per poterla valorizzare sotto il profilo anche economico.

Dei venticinque «vini d'autore», dieci sono toscani, sei del Friuli-Venezia Giulia, cinque piemontesi, uno rispettivamente per il Trentino, l'Alto Adige, la Lombardia, la Puglia. Uno di questi vini è rosato, nove sono bianchi e quindici rossi.

La scelta è stata effettuata da parte di una giuria internazionale formata da tecnici ed esperti, che si è riunita l'8 e il 9 maggio a Venezia.

Nel corso della presentazione ufficiale dei venticinque vini selezionati, Vittorio Vallarino Gancia, presidente della Camera di commercio di Asti, ha annunciato alcune innovazioni per la selezione del prossimo anno. «La selezione — ha detto — riguarderà i vini di proprietà e sarà eliminata dal regolamento la clausola che prevede la possibilità di vinificare anche con uve provenienti da fuori azienda».

Mario Valeri Manera, presidente della Camera di commercio di Venezia ha invece ricordato che la selezione dei vini d'autore vuole far emergere il meglio delle produzioni in senso assoluto per poter conquistare nuovi spazi sia in Italia che all'estero.

TREBBI RICONFERMATO SEGRETARIO A TARVISIO

Ambiente e ricerca nel carnet Uil

TARVISIO — Riequilibrio fra aree forti e deboli (la montagna e l'area giuliana), una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente, valorizzazione della ricerca, opportuni strumenti legislativi sul piano della programmazione, riforma dell'apparato pubblico: questi i nodi salienti contenuti nella mozione approvata ieri all'unanimità al termine del congresso regionale della Uil, svoltosi a Tarvisio.

Nel corso dei lavori è stato eletto il nuovo comitato direttivo (49 membri), che ha riconfermato Gianfranco Trebbi nell'incarico di segretario

generale. Renato Pilutti è segretario aggiunto. La segreteria sarà completata da Sante Di Cuzzo, Antonello Quattrocchi, Lucio Sanson, Flavio Snidero. Nella mozione approvata emerge l'impostazione della Uil regionale per quanto riguarda la funzione della regione, «che non può limitare il proprio ruolo a nuova frontiera dell'Europa comunitaria ma consolidare e rafforzare la propria vocazione di naturale cerniera fra il Centro e l'Est europeo». Per la Uil «la stessa legge sulle aree di confine, troppo lun-

gamente rinviata, dovrà adeguarsi a questo impegno programmatico». Nel documento si sottolinea che la nostra regione negli ultimi anni ha registrato una ripresa del sistema produttivo, che tuttavia è caratterizzata ancora da «endemiche fattori di debolezza». Emerge anche la posizione del sindacato sulla necessità di riformare e riqualificare l'apparato pubblico («Sanità e scuola sono sottoposti a pericolosi processi di privatizzazione»). Sul fronte dell'industria vengono elencati «diversi punti

di crisi esistenti». Ed è con l'obiettivo di un riequilibrio delle risorse che si sollecita fra l'altro «una politica di coordinamento» tra promozione turistica, politica urbanistica, trasporti. Il documento si chiude sollecitando scelte più incisive sul versante dell'occupazione: «E' la sola condizione per un benessere diffuso e non squilibrato». Per la Uil, bisogna puntare «sulla difesa della qualità del lavoro e della vita» rispetto a un modello «unicamente finalizzato al conseguimento del profitto». [p.f.]

Expoedit-Copia: per scoprire il Desktop Publishing

Su una superficie espositiva di 2.500 mq. si aprirà il 17 maggio 1989 nell'area fieristica di Milano/Lacchiarella EXPOEDIT-COPIA, seconda mostra-convegno dedicata al "desktop publishing", ovvero l'informatica applicata all'editoria e ai sistemi di copiatura, duplicazione e stampa. Ecco una breve panoramica sui vantaggi che un sistema di desktop publishing può fornire nei diversi settori applicativi.

Grazie ai più recenti sviluppi dell'informatica, l'arte della stampa entra oggi direttamente negli uffici. Un personal computer, software specializzato e una stampante laser sono sufficienti per realizzare, in modo rapido ed economico, prodotti editoriali anche complessi, con una qualità fino ad oggi ottenibile solo in tipografia. Questa applicazione informatica è stata battezzata, com'è noto, Desktop publishing, ovvero editoria da scrivania.

Il Desktop Publishing ha provocato grandi mutamenti in tutti i settori. Suscita un interesse da parte di chi è già utente di un personal computer, ma coinvolge anche gli uffici di tutti i generi, dall'editoria, all'impresa, all'università, alla scuola, ai centri di ricerca e anche negli uffici governativi. La ragione è semplice: è rappresentata dalle innumerevoli possibilità offerte da un sistema DTP. Dal punto di vista economico, il desktop publishing consente di fare meglio cose che tutti i sistemi fanno, così come di eseguire lavori assolutamente impensabili con i normali personal computer. Parlando di prestazioni, invece, questa pagina, per esempio, realizzata completamente con tecniche Dtp, rappresenta una delle innumerevoli possibilità di applicazione.

Desktop publishing in azienda
Che la qualità sia l'elemento centrale nella comunicazione le aziende lo hanno capito da tempo. Un sistema di desktop publishing consente di generare qualsiasi tipo di documentazione all'interno di ogni struttura aziendale, riduce drasticamente costi e tempi, fornisce un'immagine coordinata a tutto ciò che esce dall'azienda e consente di mantenere la riservatezza delle informazioni.

Desktop publishing e liberi professionisti
Gran parte del loro lavoro consiste nella produzione di documenti spesso ripetitivi. Il Dtp rappresenta la soluzione più corretta di questi problemi. Fornisce infatti un output enormemente più accurato rispetto ai tradizionali sistemi offrendo inoltre una maggiore flessibilità. Senza dimenticare che la base di un sistema di Dtp è il personal computer, strumento presente nella quasi totalità degli uffici.

Desktop publishing ed editoria
Le piccole case editrici non possono farne a meno, per quelle medie è consigliabile cominciare ad attrezzarsi, quelle grandi sono già oltre il desktop publishing. Sono indubbi i ruoli che un sistema Dtp può svolgere all'interno di una redazione.



MOSTRA
CONVEGNO SUL
DESKTOP PUBLISHING
PERSONALE, AZIENDALE,
PROFESSIONALE E SUI
SISTEMI DI COPIATURA,
RIPRODUZIONE E STAMPA

17-20
maggio
1989
Quartiere
"Il Girasole"
Milano/
Lacchiarella

Per informazioni: EXPOEDIT-COPIA '89
Via Domenichino, 11 - 20149 Milano
Tel. 02/4815541 - Fax 02/4980330

Gli addetti ai lavori sanno bene i vantaggi di un sistema di editoria elettronica: la correzione in chiaro, l'ingombro della foto sbagliata, il filetto che manca, la possibilità di avere subito l'effetto desiderato in diversi stili, corpi e caratteri.

Desktop publishing e settore grafico
Per uno studio grafico, sia esso indipendente o interno a agenzie di pubblicità, case editrici o tipografie, il desktop publishing rappresenta una occasione unica per ridurre i costi e aumentare produttività e flessibilità del lavoro. Per lo studio di marchi, logo, carta intestata, moduli, un sistema Dtp consente di automatizzare tutta la routine successiva alla fase creativa. Una volta elaborato il documento, con un sistema Dtp è possibile, in pochi minuti, effettuare tutte le variazioni desiderate senza dipendere da fornitori esterni.

Desktop publishing e fotocomposizione
È la soluzione ideale per le piccole e medie copisterie e tipografie che possono ora dotarsi di un sistema di fotocomposizione interna senza dover investire centinaia di milioni. Non solo, la flessibilità di un sistema di desktop publishing razionalizza e semplifica le procedure rispetto ai tradizionali sistemi basati su codici macchina.

EXPOEDIT - COPIA

La parte congressuale
Alla parte espositiva Expoedit affianca una serie di convegni tesi a fornire lo stato dell'arte del desktop publishing in diversi settori applicativi.

Mercoledì 17/5 Desktop publishing in azienda
Giovedì 18/5 Desktop publishing nella comunicazione
Venerdì 19/5 Desktop publishing nell'editoria e nelle arti grafiche
Sabato 20/5 Macintosh e Ms-Dos nel Dtp: quale ambiente scegliere.

La parte training: L'UNIVERSITÀ DEL DESKTOP PUBLISHING
Ogni giorno, in un'area allestita in stile "ateneo", sarà possibile assistere alla presentazione pratica di varie soluzioni nell'ambito di tre facoltà:
• **Immaginazione**
• **Gestione delle immagini e del colore**
• **Soluzioni per la desktop presentation.**
Un pass consentirà di assistere per l'intera durata della manifestazione a tutte le sessioni.

Vi invitano a scoprire il Desktop Publishing a Expoedit-Copia '89:

AGFA

dataflash
società informatica applicata

IBM

OLIVETTI OFFICE

SOFTWARE

RANK XEROX

Apple

COSA

IRET
System

olivetti

PPG

TECNODIFFUSIONE

BIT-WOLF

EPSON

J.soft

Pissoft

PPG

TELA

CHANNEL

FUJITSU

elcom

Macchingraf

PRIMA

SISTEMI PER RILEGARE

THEMA
INFORMATICA DISTRIBUITAviappiani
industria grafica

offtelitalia

CALCIO / LA VENTOTTESIMA GIORNATA IN SERIE A

Torino-Juve, è sempre derby

Il Milan va a Marassi - In coda Pisa-Lazio - Dura per il Como che ospita l'Atalanta

Classifica Serie A

Inter	46
Napoli	40
Milan	35
Juventus	33
Atalanta	32
Sampdoria	31
Florentina	30
Roma	27
Verona	25
Bologna	24
Lecce	24
Pescara	23
Lazio	21
Torino	21
Cesena	20
Ascoli	19
Como	18
Pisa	17

Prossimo turno

Verona-Ascoli
Milan-Cesena
Pisa-Como
Lazio-Florentina
Bologna-Inter
Pescara-Lecce
Juventus-Roma
Atalanta-Sampdoria
Napoli-Torino

Classifica Serie B

Genova	44
Bari	44
Udinese	39
Cremonese	39
Reggina	38
Avellino	35
Cosenza	35
Messina	33
Padova	33
Ancona	31
Parma	30
Licata	29
Barletta	29
Monza	28
Catanzaro	28
Empoli	28
Taranto	26
Brescia	25
Sambenedet.	24
Piacenza	22

Prossimo turno

Avellino-Bari
Cremonese-Catanzaro
Barletta-Licata
Ancona-Monza
Udinese-Parma
Cosenza-Padova
Genova-Piacenza
Brescia-Samben.

Inter Lecce

Zenga	1	Terraneo
Bergomi	2	Vanoli
Brehme	3	Miggiano
Matteoli	4	Baroni
Ferri	5	Righetti
Verdelli	6	Nobile
Bianchi	7	Moriero
Berti	8	Barbas
Diaz	9	Pasculli
Matthaus	10	Benedetti
Serena	11	Vincze

Arbitro: Sguizzato di Verona

Sampdoria Milan

Pagliuca	1	G. Galli
Lanna	2	Tassotti
Carboni	3	Costacurta
Pari	4	Colombo
Vierchowd	5	Rijkard
Pellegrini	6	Baresi
Victor	7	Donadoni
Cerezo	8	Viviani
Bonomi	9	Van Basten
Mancini	10	Albertini
Dossena	11	Virdis

Arbitro: Longhi di Roma

Serie C1 Girone A

Carrarese-Livorno
Centese-Derthona
Modena-Mantova
Montevarchi-Lucchese
Prato-Spal
Trento-Venezia M.
Triestina-Arezzo
Vicenza-Reggiana
Virescit-Spezia

Classifica: Reggiana 41, Prato 38, Spezia 37, Triestina 36, Lucchese e Modena 33, Carrarese 32, Montevarchi 30, Mantova e Derthona 29, Arezzo e Venezia Mestre 28, Virescit e Trento 27, Vicenza 26, Centese 25, Spal 23, Livorno 18.

Serie C1 Girone B

Casertana-Palermo
Catania-Monopoli
Foggia-Giarre
Francavilla-Casertano
Frosinone-Campobasso
Perugia-Cagliari
Torres-Brindisi
Vis Pesaro-Salernitana

Classifica: Cagliari 41, Foggia 38, Brindisi e Palermo 36, Casertana 35, Casertano 33, Torres 32, Perugia 31, Giarre, Catania e Campobasso 29, Salernitana e Francavilla 28, Frosinone 26, Vis Pesaro e Ischia 25, Monopoli 24, Rimini 15.



Cesena Pescara

Rossi	1	Gatta
Gelain	2	Dicara
Limido	3	Ciarantini
Bordin	4	Marchegiani
Chili	5	Junior
Jozic	6	Ferretti
Chierico	7	Pagano
Piracini	8	Caffarelli
Agostini	9	Miano
Domini	10	Tita
Traini	11	Edmar

Arbitro: D'Elia di Salerno.

Como Atalanta

Savorani	1	Ferron
Annoni	2	Contratto
Biondo	3	Barcella
Centi	4	Fortunato
Maccoppi	5	Bruno
Albiero	6	Bonacina
Invernizzi	7	Espósito
Didone	8	Prytz
Cornelissen	9	Evair
Milton	10	Nicolini
Simone	11	Madonna

Arbitro: Frigerio di Milano



Lazio Pisa

Fiori	1	Grudina
Marino	2	Cavalo
Piscotta	3	Lucarelli
Acerbis	4	Boccafresca
Monti	5	Elliot
Gulierrez	6	Bernazzani
Di Canio	7	Cuoghi
Dezotti	8	Gazzaneo
Muro	9	Piovanelli
Sclusa	10	Been
Sosa	11	Severeyns

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

Florentina Verona

Pellicano	1	Cervone
Bosco	2	Berthold
Carobbi	3	Volpentina
Dunga	4	Bonetti
Battistini	5	Pioli
Hysen	6	Soldà
Salvatori	7	Caniggia
Cucchi	8	Iachini
Pellegrini	9	Troglio
Baggio	10	Bortolazzi
Di Chiara	11	Pacione

Arbitro: Fabricatore di Roma

Serie B e C1 Così in campo

Triestina

Arezzo

Gandini	1	Orsi
Polonia	2	Bianchini
Costantini	3	Teti
Lenarduzzi	4	Scanziani
Butti	5	Bisoli
Canelutti	6	Fantoni
De Falco	7	Di Mella
Papais	8	Cupini
Simionetta	9	Tovallieri
Pasqualini	10	Luperto
Russo	11	Giannini

A disposizione:

Cortula	12	Guerrieri
Cerone	13	Baldini
Tomasoni	14	Balli
Casonato	15	Lanci
Trombetta	16	Di Nicola

Arbitro: Baglieri di Tivoli

Messina

Udinese

Clucchi	1	Abate
Losacco	2	Galparoli
De Simone	3	Oriando
Modica	4	Manzo
Doni	5	Storgato
Da Mommio	6	Luci
Mandelli	7	Firicano
Di Fabio	8	Zannoni
S. Schifano	9	De Vitis
Pierleoni	10	Catalano
Mossini	11	Branca

A disposizione:

Dore	12	Jacuzzo
Paca	13	Susio
Valigi	14	Minaudi
Bennato	15	Pasa
Cambiaggi	16	Vagheggi

Arbitro: Ceppatelli di Tivoli

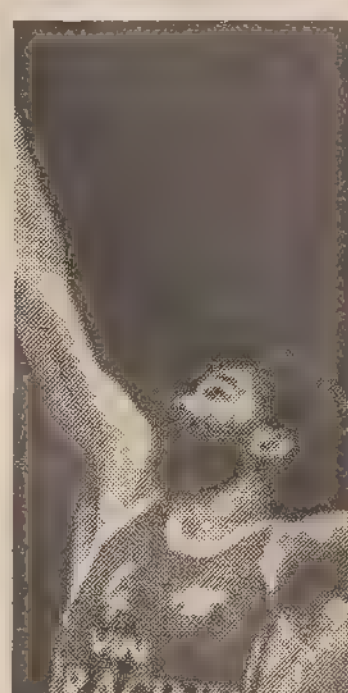
Le partite in Serie B

Bari-Taranto
Catanzaro-Ancona
Empoli-Brescia
Licata-Cosenza
Messina-Udinese
Monza-Avellino
Padova-Reggina
Piacenza-Cremonese
Samb.-Genoa

BASKET, STEFANEL

«A» in ballo a Varese

Play-out



GIRONE VERDE

Kleenex Pistoia
Fantoni Udine
Marr Rimini
Glaxo Verona
Phonola Roma
Riunite R. Emilia

Classifica: Riunite P. 10, Glaxo, Kleenex e Phonola 8, Marr 6, Fantoni 2.

GIRONE GIALLO

Sharp Montecatini
Annabella Pavia
Filodoro Brescia
Roberts Firenze
Ipfim Torino
Allibert Livorno

Classifica: Roberts 14, Allibert Sharp 8, Ipfim 6, Annabella 4, Filodoro 2.

Play-off Promozione in A2

Ranger Varese-Stefanel Trieste
Canad Siena
Numera Sassari

Kleenex Fantoni

Lanza	Bellarini
Douglas	Milani
Crippa	Seebold
Bryant	Natali
Daviddi	Maran
Giulini	Valerio
Mazzoni	Mastrolanni
Bucciol	Zampa
Capone	King
Carlesi	Young
Rusconi	A. Piccin

Ranger Stefanel

Biganzoli	Procaccini
Zanzi	Piutti
Prina	Bonino
Holleyan	Bianchi
Gualco	Colmani
Sciaccia	Lokar
Brignoli	Canterello
Pietti	Zarotti
Pagani	Maguolo
Della Fiori	Sartori
Passera	A. Tanjevic



La tua Famiglia: un'impresa da premiare.



Sì, Banca Antoniana intende premiare la fiducia che la tua famiglia le ha accordato. Presentaci i tuoi amici, una gradevole sorpresa ti attenderà. Informati subito presso uno degli sportelli della Banca Antoniana, saremo lieti di darti tutte le informazioni necessarie.

BANCA ANTONIANA

premia la famiglia

CALCIO / TRIESTINA

Ed ecco il rush finale

Oggi al Grezar con l'Arezzo, alabardati spregiudicati

dare artefici è stato Giulio Cesare Saronni. Uno dopo l'altro, hanno provato a attaccarsi da un gruppo solidale e compatto prima Vairetti, poi Fanelli, poi ancora un terzo formato da Contini, Lelli e Chioccioli, che ha tenuto la testa fino all'arrivo del quintetto guidato da Fondriest.

«È stata una corsa dura, con molti strappi in partenza», dice la prima, «ma alla fine una questa vittoria mi ridà morale», ha commentato alla fine il vincitore. Con una punta di polemica, il campione del mondo ha aggiunto di dedicare la vittoria a chi mi critica e ha spiegato di voler tornare a casa i giorni che lo separano dall'inizio della «Giro» (ad eccezione della parentesi di un circuito, oggi a Bologna).

BASKET / STEFANEL

La A2 dietro l'angolo

Il nulla osta potrebbe essere ottenuto già oggi a Varese

BASKET
Principe sprecona

47-52

PRINCIPE: Pertichino, Mattesi 12, Pacorig 8, Di Luca n.e., Ljask, Tonon 9, Biasi 10, Crucitti n.e., Russi-gnan 8, Del Fabbro.
VALMADRERA: Corbetta, Mariani 1, Brina 11, Carozzi, Polizio, Parigi 9, Grohovaz 8, Longoni 8, Parravicini 2, Falcone 13.
ARBITRI: Vallio e Perozzi di Roma.

Il principe, in casa, spreca la grande occasione per passare in serie A2 di basket femminile. Il Valmadrera a Trieste si prende quanto ha lasciato alle triestine nel primo incontro del play-off. Adesso la bella in casa del Valmadrera. Le triestine allenate da Steffè dovranno avere tanta fortuna dalla loro parte.

TRIESTE — Trieste è davanti al tribunale della storia del basket. Già oggi a Varese potrebbe essere assolta, ritenendo la libertà e far ritorno così nel mondo della vera pallacanestro. Se le andasse male, l'appello è fissato per domenica prossima a Chiabola. Due occasioni storiche dunque per acchiappare la A2: sbagliare sarebbe umano, perseverare diabolico. Già rimettere tutto in gioco a Trieste però sarebbe pericoloso. La squadra ha i mezzi per chiudere il conto oggi nel retour-match del play-off promozione. La prima palla a due sarà alzata alle 18 nel mitico palazzetto di Masnago. Ancora una volta la città è con i nerorancio: dieci pullman, con oltre cinquecento tifosi, si muoveranno stamattina alle 9 dallo spiazzo antistante il palasport. Centinaia di altri tifosi triestini raggiungeranno Varese in auto o con pullmini propri, oppure noleggiati; qualcuno arriverà in treno: saranno oltre mille i triestini sulle gradinate di Masnago a fronte probabilmente di tremilacinquecento tifosi della Ranger. Sarà una bolgia dunque il palazzetto lombardo e il fattore campo sarà la principa-

le carta in mano ai lombardi che nella regular season sul proprio parquet hanno ceduto soltanto all'Inalca Modena nell'ultima giornata di campionato. Gli stessi triestini sono stati sconfitti 94-91. Ma la Ranger ha pure una sola arma tattica a disposizione: la difesa match-up e il control-game, situazioni che mai si attagliano a una squadra che deve rimontare lo 0-1. Una cosa sembra certa: se Varese giocherà come a Chiabola perderà, ma anche la Stefanel se giocherà come a Chiabola soccomberà. Del resto per tutta la settimana i triestini hanno studiato ipotesi diversificate di attacco alla match-up. Né la stessa legge delle probabilità, fa ritenere ripetibile la scarsissima percentuale ai battuti in settimana dalla Phonola, conservano inalterate tutte le chances di accesso alla serie maggiore. Una squadra con Bryant sempre temibile dalla media e dalla lunga, Douglas robusto sotto i tabelloni (anche se avrà a che fare con un King comunque positivo nonostante le continue imbardate dei collettivi), Crisp Lanza e Davidi a formare un solido triangolo italiano.

BASKET / FANTONI
Kleenex determinata
Arduo sperare nella quarta vittoria

UDINE — Che la Kleenex porti buona alla Fantoni è innegabile: tre volte su altrettanti incontri disputati da ottobre a oggi la vittoria è stata appannaggio dei biancoblu friulani, anche in momenti in cui la formazione toscana stava veleggiando con il vento in poppa. Ma che giunga questa sera anche la quarta della serie è, a lume di logica, quanto meno improbabile. La formazione di Piccin, ultima e staccata nel girone verde del play out, appare sulla carta vittima predestinata della voglia di A1 dei ragazzi di Rusconi che, pur battuti in settimana dalla Phonola, conservano inalterate tutte le chances di accesso alla serie maggiore. Una squadra con Bryant sempre temibile dalla media e dalla lunga, Douglas robusto sotto i tabelloni (anche se avrà a che fare con un King comunque positivo nonostante le continue imbardate dei collettivi), Crisp Lanza e Davidi a formare un solido triangolo italiano.

Ciò che sarà in grado di opporre la Fantoni sul parquet di Pistoia solo gli astri lo sanno. L'ultima penosa esibizione infrasettimanale interna contro la Marr ha fatto cadere ogni dubbio circa le effettive residue possibilità dei friulani in questa, cestisticamente tragica, fase finale, ed anche il pubblico l'ha capito. Seicento spettatori per un incontro di serie A2 costituiscono l'antitesi delle aspettative di una dirigenza che confidava nel play out come in un possibile riscatto da una stagione complessivamente deludente. Ma la risposta della squadra è stata (con pochissimi esclusi) totalmente negativa e gli ultimi tre incontri appaiono come una sorta di golgota per i dieci di Piccin. Anche il tecnico non parla più di possibilità, di impegno, di entrare in campo per vincere. Un ritorno che al momento attuale fa sorridere soprattutto in presenza della totale mancanza di stimoli e di orgoglio. [Edi Fabris]

PALLAMANO / CIVIDIN

E' l'uscita di scena

Strbac infortunato - Una Gasser Speck positiva

18-21

Il forzato forfait dello jugoslavo

(non ha giocato il secondo tempo)

ha spezzato l'equilibrio in campo.

Pischianz ancora a mezzo servizio

CIVIDIN: Leghissa, Legovini, P. Sivini, Oveglia (2), Pischianz (1), Mastrutti, Strbac (6), Schina (2), Valli, Kavreic, L. Sivini (4), Scrovetta (3).
GASSER SPECK: Niederwieser, Kasserler (1), Kovacs (1), Passler, V. Gitzl (3), Moser (3), Unterfranner, Hilpold (7), Nossing (1), Richter, Durwaldner (2), E. Gitzl (3).
ARBITRI: Scevola e Briganti di Milano.

Una Cividin costretta a parlare solo italiano per più di metà incontro, è stata eliminata dalla volata per lo scudetto da un accorto Gasser Speck. Fino all'uscita per infortunio di Strbac (l'avevamo detto a Lo Duca, prima della gara di andare a farsi benedire nella chiesa opportuna) i verdeblu avevano lottato alla pari con i trissinesi, dando dimostrazione di grande concentrazione e calma, rivalessando sul filo dell'equilibrio più spinto. Nei primi minuti, nonostante la condizione fisica imperfetta di capitano Pischianz, sceso ugualmente in campo fin dall'inizio, la squadra di casa, ben registrata soprattutto in attacco, più sofferente in difesa, aveva mantenuto la

partita nell'incertezza più assoluta, scatenando, a tratti, il tifo del pubblico di casa, accorso stavolta in numero ragguardevole per sostenere la formazione triestina in questo difficile e impegnativo frangente. Un batti e ribatti continuo aveva caratterizzato la sequenza dei primi trenta minuti, con le due compagini a inseguirsi e a superarsi senza mai riuscire a staccare di più di un gol. Faceva eccezione solo l'8-6 siglato da Hilpold, in serata di gran vena (il numero 10 dei rossi di Bressanone sarà poi il marcatore principe della sua squadra con un bottino personale di 7 reti), subito rintuzzato da Strbac. Portatosi sul 9-7 il Gasser Speck subirà il parziale più eclatante della Cividin, capace di andare fino al 10-9 a suo favore. Era però questo l'ultimo respiro profondo dei padroni di casa, costretti all'affanno da quel momento in poi. Per segnare il pareggio sul 9-9 infatti lo jugoslavo della Cividin si infortunava al ginocchio (distorsione) e la partita cambiava completamente volto. Sulla faccia del bravissimo Branko, che usciva definitivamente dal campo a una manciata di secondi dal riposo, si dipingevano il dolore, la rabbia, lo scontro della squadra verdeblu, che già a Bressanone aveva sfiorato il colpaccio e subiva in casa, nella rivincita, le ire della sorte. Ripresentatosi sul terreno in edizione tutta italiana, la Cividin resisteva per pochi minuti fino all'11-12. Poi sul 13-

13, e da qui partiva sulla rampa di lancio la formazione ospite, che si portava sul 17-13, poi 18-14, parziale seguito da due rigori consecutivi sbagliati nell'ordine da Pischianz e da Oveglia (saranno in tutto ben 4 i tiri franchi falliti dai triestini e in una partita chiusa sul 21-18 contano pesantemente). Massimo vantaggio per gli ospiti il 21-18, reso meno evidente dai gol finali di Luca Sivini, realizzatore globalmente di 4 rigori. Esce a testa alta dunque la Cividin dal play-off, ma masticando amaro e imprecazione contro la sorte, anche quest'anno certamente poco benevola nei confronti dei triestini. D'altra parte era impossibile che una formazione costruita per far segnare Strbac giocasse senza il suo asso. Che Pischianz fosse costretto a giocare a mezzo servizio era un altro handicap improvvisabile, come l'indisponibilità di Bozzola. Ancora una volta la storia della stagione verdeblu sembra più a un bollettino d'infermeria che a un campionato. [Ugo Salvini]

BASKET / PLAY-OFF

Una vittoria storica

Enichem spumeggiante travolge la Knorr



108-82

ENICHEM: Alexis 29, Tonut 13, Fantozzi 22, Carera 13, Forti 19, Wood 6, De Raffaele, Pietri 4, Pelletti 2, Tedeschi.
KNORR: Brunamonti 8, Silvester 16, Villalta 10, Johnson 6, Bonamico 6, Richardson 23, Bionelli 11, Gallinari 2, Marcheselli, Cappelletti.
ARBITRI: Paronelli di Gavarate e Tallone di Albizzate.
NOTE: tiri liberi: Enichem 27/30; Knorr 17/22. Usciti per cinque falli: Wood al 16'55", Bionelli al 17'56", Richardson al 18'52" del secondo tempo. Tiri da tre punti: Enichem 11/17 (Alexis 2/4, Tonut 1/1, Fantozzi 2/3, Carera 1/1, Forti 3/4, Wood 2/4); Knorr 1/16 (Brunamonti 0/2, Marcheselli 0/2, Villalta 0/1, Conamico 0/1, Richardson 1/10). Spettatori 3.900 per un incasso di 78 milioni di lire.

LIVORNO — Vittoria storica per l'Enichem che accende alla sua prima finale per lo scudetto. La terza partita con la Knorr non ha avuto storia, con i livornesi che, fin dalle prime battute, sono riusciti a prendere il sopravvento grazie a un gioco spumeggiante che la di-

fesa della Knorr non è riuscita a contrastare. C'è stato equilibrio in pratica soltanto nei primi sette minuti di gioco, poi l'Enichem già al 9' si è portata sul 25-14 e da lì ha iniziato la sua marcia trionfale, mentre un arbitraggio puntiglioso sanzionava regolarmente tutti i falli della squadra ospite. Il secondo tempo ha visto praticamente un monologo dell'Enichem con cinque «bombe» firmate da cinque diversi giocatori (Forti, Fantozzi, Tonut, Carera, Wood). La formazione labronica si è portata sul 67-40 al 6' per poi concedersi una festosa passerella finale. Da notare che alla festa gialloblu ha partecipato anche Alberto Bucci, il coach che aveva dovuto saltare le due precedenti partite per problemi di calcoli. Bucci, che si era sottoposto a una flebotomia poco prima di arrivare al palasport, è stato lungamente applaudito dai tifosi livornesi, entusiasti per la vittoria.

FLASH

Judo, l'europeo a un'azzurra

HELSINKI — L'italiana Emanuela Pierrantozzi ha conquistato il titolo del kg. 66 ai campionati europei di judo. L'azzurra nella terza giornata ha battuto in semifinale l'austriaca Roswitha Hartl per ippon e poi in finale si è presa la rivincita sulla tedesca occidentale Alexandra Schreiber, che l'aveva battuta nei precedenti europei di Pamploña. L'italiana si è imposta ai punti. Le altre tre italiane impegnate, Maria Motta, Enrica Bononcini e Monica Barbieri non hanno superato le semifinali. Le altre tre italiane impegnate, Maria Motta, Enrica Bononcini e Monica Barbieri non hanno superato le semifinali.

Holmqvist operato

CESENA — Lo svedese Hans Holmqvist, 28 anni, ala del Cesena, fermo da circa due mesi per un infortunio, è stato operato al tendine d'achille della gamba destra, all'ospedale di Göteborg, dall'equipe medica della nazionale svedese.

Azzurri, Magni al vertice

GENOVA — Firenze Magni, 69 anni, il celebre campione di ciclismo degli anni Quaranta e Cinquanta, è il nuovo presidente dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia (Anai). Lo hanno eletto a Genova circa 300 delegati in rappresentanza di 62 sezioni, provenienti da tutta Italia. Magni ha raccolto 6.160 preferenze. E' stato eletto anche il nuovo consiglio: Enzo Neri (di Genova), Paolo Borghi (Roma), Ferruccio Guidi (Bologna), Livio Berruti (Torino), Bruno Bernardinello (Trieste), Romano Pontisso (Roma), Maurizio Darin (Cortina), Rino Conti (Verona), Gianfranco Baraldi (Bergamo), Anna Scabar (Trieste), Giorgio Bolzoni (Cremona), Piero Vanucci (Firenze) e Cesare Lazzarini (Roma).

TENNIS / OPEN D'ITALIA

La finale è fra la Sabatini e la Sanchez

Nettamente favorita l'argentina, ma la spagnola ha mostrato un eccellente stato di forma



Gabriela Sabatini ha avuto facilmente ragione della connazionale Fulco.

La finale degli Internazionali d'Italia la giocheranno Gabriela Sabatini, che ha lasciato soltanto quattro giochi alla connazionale Bettina Fulco, e la spagnola Arantxa Sanchez, che ha applicato la stessa tariffa alla francese Nathalie Tauziat. Stando ai precedenti (cinque vittorie in due set della Sabatini nei cinque confronti diretti) le speranze di averla oggi una finale più interessante ed equilibrata non sono molte. E' possibile che la Sabatini si faccia prendere un po' dalla paura ed è anche probabile che la Sanchez sia molto migliorata nelle ultime settimane. Certamente è cresciuta rispetto al 1987 quando proprio qui al Foro Italico perse con Gabriela con un doppio 6-0. La Sabatini va in finale per il terzo anno consecutivo. Nel 1987 perse in tre set dalla Graf, l'anno scorso, vinse, sempre in tre set, contro la

canadese Kelesi. La Sanchez tenta un'impresa tecnicamente disperata e storicamente importante: l'unica spagnola a vincere il torneo è stata, nel 1930 (prima edizione disputata a Milano) Lily De Alvarez. Raccontare le due semifinali è molto facile. La francese Tauziat, che aveva vinto quattro partite dopo aver perso il primo set, anche ieri ha giocato male all'inizio e meglio in seguito ma il miglioramento del gioco non è stato sufficiente a far cambiare direzione alla partita. Infatti, dopo che la Sanchez si era aggiudicata per 6-1 il primo set (cinque break su sette giochi) la Tauziat è riuscita ad andare in vantaggio per 3-2 nel secondo set, con il servizio a disposizione. Qui però sul 30 pari si è costruita brillantemente il punto ma non è riuscita a chiuderlo, consentendo alla Sanchez una spettacolare recu-

pero. Qui la partita è finita perché la Sanchez ha infilato quattro giochi consecutivi, l'ultimo rimontando da 0-40. In tutto un'ora e 12 minuti. La seconda semifinale, quella argentina, è durata tredici minuti di più ma non ha offerto né emozioni né spettacolo. Gabriela era troppo sicura di vincere, la Fulco troppo certa di perdere. C'è stato un minimo di equilibrio nel primo set ma dal 5 a 3 per la Sabatini si è volati rapidamente sul 4 a 0 nel secondo con una serie di cinque giochi consecutivi. Poi la Fulco ha tenuto un servizio da 0-30 ma ha poi perso gli ultimi due giochi. Gli ultimi tentativi degli organizzatori per convincere Stefan Edberg a venire a Roma, intensificatisi dopo la rinuncia di McEnroe e Canè, non dovrebbero aver dato esito visto che Claudio Panatta non ha partecipato al torneo di qualificazione.

MOTO / MONDIALE 125 A MISANO

Gianola ormai vicino al titolo iridato

Gara perfetta - Gresini, terzo, completa il successo italiano - Criville esce di pista

Servizio di
Ezio Pirazzini

MISANO — Grande «ouverture» azzurra al Santamonica di Misano. Ezio Gianola si è imposto nella 125 ponendo una grossa ipoteca sul titolo mondiale; Fausto Gresini si è classificato terzo. Una gara accorta quella del ventottenne pilota di Lecco, al suo ottavo campionato mondiale, che ha subito il «pressing» del suo diretto avversario Criville fino a due giri dal termine. Ma il troppo osare della piccola «furia rossa» l'ha portato all'errore. All'uscita della curva del Tramonto, dopo che aveva compiuto la prodezza di passare l'italiano, il diciannovenne spagnolo si è intravversato sul cordolo.

Una caduta spettacolare senza conseguenze fisiche, ma si può dire che proprio alla curva del Tramonto sono tramontate le possibilità del fantino iberico di puntare al titolo attualmente in possesso del suo connazionale Martinez. Questi, entrato a far parte del quartetto dei fuggitivi che fu precluso dal solo Martinez. Ha condotto la



Ezio Gianola portato in trionfo dopo la vittoria.

l'olandese Spaan, è stato bloccato da un incidente meccanico al sesto giro, prosiegua di una maledetta sfortuna che lo ha lasciato senza punti. Gianola ha dimostrato di meritare questo titolo della 125 che la scorsa stagione gli fu precluso dal solo Martinez. Ha condotto la gara con stile irruente, ma sempre col sale in zucca, quello che è venuto a mancare a Criville, il quale in sole due occasioni è riuscito a passare Gianola. Un bel podio per l'inizio di questo 67.º Gran Premio delle Nazioni, perché l'immolese Gresini è riuscito a salire, con la sua Aprilia, sul terzo gradino. Un brodino

per il due volte ex campione del mondo, già due volte anche vincitore a Misano, nel 1985 e 1987, ma a digiuno dalla fine di quest'ultima stagione. Con il successo di Misano Gianola si è portato a 64 punti in classifica, ben 21 di vantaggio sul giapponese Takada, quarto dietro a Gresini. Strano come Spaan, con la Honda, abbia tentato di insidiare fino all'estremo il successo dell'italiano che ha pilotato una stessa moto. Classifica della gara: 1. Gianola (Honda) che compie i 26 giri in 37'28"518 alla media di km 145,196; 2. Spaan (Honda) a 0'13"; 3. Gresini (Aprilia) a 30'945; 4. Takada (Honda) a 32'557; 5. Miralles (Derby) a 33'771; 6. Casanova (Aprilia) a 39'159; 7. Romboni (Honda) a 39'440; 13. Brigaglia (Garelli) a 57'950. Giro più veloce: il settimo di Criville in 1'25"768, media km 146,404. Classifica del mondiale dopo quattro gare: 1. Gianola (trionfatore di Jerez, il tedesco Martin Wimmer (Aprilia) 1'19'845, il francese Philippe Ruggia (Yamaha) 1'19'866, lo spagnolo Carlos Cardus (Honda) 1'19'974.

MOTO / PROVE A MISANO
500, Chili fra i grandi
Nelle 250 Cadalora in pole position

MISANO ADRIATICO — Oltre alla gara delle 125 il «Santamonica» ha visto anche lo svolgimento delle ultime sessioni di prove cronometrate valide per stabilire la griglia di partenza delle 80, 250 e 500. In queste ultime la sorpresa è venuta dal bolognese Pier Francesco Chili che, realizzando 1'18"181, si è posto nella terza posizione assoluta dietro agli statunitensi Kevin Schwantz ed Eddie Lawson e davanti all'altro americano Wayne Rayne ed al francese Christian Sarron. Questo sarà pertanto lo schieramento della prima fila nella gara con l'italiano fra tanti altri stranieri. Dietro di loro saranno l'inglese Freddie Spencer, l'inglese Ron Haslam e l'australiano Michael Booth. Lo svizzero Stefan Dorflinger a 41 anni è ancora in grado di far dastidio ai più giovani avversari. Nella quarta sessione di prove delle 80 ha girato in 1'29"616 (media km 140,117) ottenendo la pole position. Con questo tempo Dorflinger ha anche abbassato, seppur di poco, il primato ufficiale della classe stabilito il 23 agosto '86 da Pier Paolo Bianchi con la Eli Seal in 1'29"65. Dietro di lui il campione iridato Jorge Martinez (1'30"205), il tedesco Peter Oettl (1'30"273), l'italiano Gabriele Gnani (1'31"385) e lo spagnolo Herri Torrontegui, vincitore a Jerez nella prima gara della classe (1'31"612). Nelle quattro di litro il miglior tempo, al termine delle quattro sessioni, è risultato quello di Luca Cadalora con 1'21"67. Ma con Cadalora, che così si è rifatto del terzo tempo di venerdì, sono altri 14 piloti che hanno migliorato questo primato. In prima fila partiranno quindi, a fianco di Cadalora, il trionfatore di Jerez, il tedesco Martin Wimmer (Aprilia) 1'19"845, il francese Philippe Ruggia (Yamaha) 1'19"866, lo spagnolo Carlos Cardus (Honda) 1'19"974.

PEUGEOT 309 OPEN CUP

XLVI Campionati Internazionali d'Italia • Roma Foro Italico 6-21 maggio 1989

PEUGEOT OPEN CUP

Domenica 14 maggio 1989



Rievocazione di

Italo Sencini

CICLISMO / GLI OTTANT'ANNI DEL GIRO D'ITALIA

Erano 137 a quel primo via nel 1909

Arrivarono in 49 dopo 2500 chilometri - Soltanto le guerre hanno fermato la manifestazione - Tappe triestine

TRIESTE — Nonno Giro compie ottanta anni. Ma, soggetto squisitamente sportivo, resta naturalmente giovane perché si rinnova ogni anno con le fragole e con le ciliegie. A farlo nascere furono i fondatori e i dirigenti della Gazzetta dello Sport di Milano. Eminenza grigia il conte Alberto Bonacossa, gran patinatore su ghiaccio insieme con la contessa sua moglie, poi ai vertici del Cio. Ma il grande cuciniere fu Armando Cogne, giornalista pedalatore per eccellenza e amico tanto lirico quanto spregiudicato dei tanti velocipedisti dell'epoca. Al primo «via», a Milano c'erano 137 atleti. Percorsero 2.448 km coperti in 8 sudatissime tappe con i loro «brutolini» biciclette pesanti e con cambi problematici. Su strade che ognuno può immaginare. Arrivarono in 49. La formula era a punti. Allora in Italia i pedalatori forti erano due: il minuscolo Luigi Ganna e Carlo Galetti. Il primo Giro lo vinse Ganna, distaccando Galetti di 25 punti. Il secondo Giro l'anno dopo, con 101 partenti, arrivati soltanto 20, in 10 tappe, andò a Galetti, che batté Pavesi per 28 punti. Galetti vinse anche il terzo Giro, su Rossignoli. La 4.ª edizione si svolse a squadre: il successo fu dell'Atala, sulla Peugeot. Ancora a punti si disputò la 5.ª edizione, dominata da Carlo Oriani sul coriaceo Pavesi. Nel 1914, con prodromi di guerra, si passò alla classifica «a tempo». Calzolari vinse su Albini, dopo 3.162 km, in 8 tappe, con soli 8 pellegrini al traguardo finale (erano 81 in partenza). La Grande Guerra bloccò il Giro. Nel 1919 si tornò sulle strade polverose e dissestate, sia pur con biciclette migliori, ma sempre con medie di poco superiori ai 26 km. La grande novità era l'annuncio che il Giro, alla sua 7.ª edizione, avrebbe superato i confini che per secoli erano stati degli Asburgo e avrebbe toccato le città redente di Trento e Trieste. Tornò in ballo il famoso «ponte» (che la retorica imperante aveva trasformato nella fantasia di certo popolino in vera e propria costruzione, magari di cemento armato). Grande fu la sorpresa di alcuni quando

appresero che misurava ben 334 km. Tale infatti lo sviluppo della tappa, vinta da Girardengo sul rettilineo di Barcola davanti a una folla impazzita, alle ore 15.40 del 23 maggio. «Gira» si aggiudicò anche il Giro, con 51'56" su Belloni. L'anno dopo la comitiva arrivò a Trieste ridotta di soli 10 corridori, da Bologna, con in testa Belloni che proprio qui spodestò Gremo della maglia rosa. Riposò a Trieste, penultima tappa, per il tappone finale che doveva concludersi a Milano dopo 431 km. 1921: niente Trieste, vince Bruno. Ancora per due anni «tappe patriottiche»: 1922, Padova-Portofino con transito per Trieste il 26 maggio alle 14 per le vie del centro. A Portofino primo «Gira», ma il Giro va ancora a Bruno. E' del 1923 il «canto del cigno» di «Gira» applaudito a Barcola vincitore della Bologna-Trieste di 362 km su 39 superstiti. Riposò a Trieste e il 7 giugno partenza per Mantova. Epica la battaglia fra il grande Costante e Zvanin Bruno fino a Milano, dove «Gira» vinse l'ultimo suo Giro con soli 27' sull'altrettanto superbo rivale. Negli anni successivi in Italia mutano molte cose, a cominciare dalla politica. Anche le strade. C'è un fervore sportivo dovunque. L'ufficio «organizzazione» della «Gazzetta» consente una più razionale utilizzazione del ciclista nella manifestazione a tappe. Partenze non più notturne o antelucane, ma soltanto mattutine, scelta più oculata dei percorsi, pernottamenti decorosi, riposi adeguati. Cogne, il direttore Emilio Colombo (spesso con i suggerimenti della signora Bice sua consorte) umanizzano il Giro. Intanto nascono nuovi idoli che insidiano i Girardengo e i Bruno. Dicono poco i Gay e gli Enrico, moltissimo invece un certo Alfredo Binda. Nel '27 ancora Giro a Trieste. Viene da Treviso, il 3 giugno, e la tappa va ancora a Bruno. Binda però è maglia rosa e come nel '25, conquisterà il suo secondo Giro. Si ripeterà nel '28 e nel '29; non ce la farà nel '30 (Marchisio) e nemmeno nel '31 (Camusso) e nel '32 (Pesenti); mentre nel '33 darà birra al primo forte straniero affacciato al Giro: Demuyssere.

Il firmamento ciclistico si arricchisce di sempre nuove stelline. L'ultimo ha un nome squillante: Learco Guerra. Binda e Guerra, due stili diversi. Non soltanto sulla carta stampata, già i primi radiocronisti si scatenano sulle battaglie dei due titani della strada. Sicché il 7 giugno 1934 a Barcola si è attesa dei girini partiti da Ferrara. Volata: Battesini brucia sul filo Andretta e Olmo. Per Learco c'è un grande cartellone: «Guerra, il più grande campione della terra». Arriva con la maglia rosa. L'indomani alle 6.25 partenza con Giovanni Reicevich, mondiale di lotta e attore di cine, starter d'eccezione. A Milano Guerra supererà Camusso di 51'. Trieste esclusa nuovamente

per 4 anni, durante i quali compaiono atleti pieni di destino: Gino Bartali e Giovanni Valetti. Ma il Giro del '35 va a Bergamaschi. Ginettaccio toscano fa suoi i due successivi e lo si attende a Trieste mentre il gruppo con tutti gli assi, compreso Valetti che vincerà il Giro, e Bartali, che a Milano sarà 2.º, ritardano di 4'36". Riposò a Trieste. Tuona già il cannone in Europa da molti mesi e l'Italia è nuovamente sul piede di guerra nella primavera del 1940 quando il Giro torna in Italia. La tappa Abbazia-Trieste è di vicini su Bizzi, terzo Cottur. Il Giro sarà di Fausto Coppi, 2.º Mollo, 3.º Cottur. Trieste, così poco ciclistica, ne è meritatamente fiera. La seconda guerra mondiale, per 5 anni, sospenderà la

corsa. Si potrebbe dire che qui la storia del Giro lascia il posto alla cronaca. Nuove tecnologie, la scienza, la medicina, la radio, prodromi di televisione, poi televisione esasperata. L'organizzazione diventa manageriale. Cogne non va più per prosciutti, salami, formaggi e damigiane di vino. Istruisce il suo «può», Vincenzo Torriani. Entra di peso la pubblicità con la sua variopinta e chiassosa carovana. Il Giro diviene, a seconda delle regioni che tocca, Medioevo, Rinascimento, Romanticismo, Risorgimento, Grande Guerra e via dicendo. Sono soprattutto i sindaci delle città di tappa a tirare in ballo epoche e personaggi che troviamo nella Divina Commedia, nei Promessi Sposi, nel Cuore e in tanti altri più o meno celebri volumi. Non c'è edizione di Giro che non comporti Garibaldi: combatté qui, passò da queste parti con Bixio, vi pernottò con Anita malata. Ma a produrre suggestioni e «colore» su questi aspetti mitologici, storici o soltanto gustosamente aneddotici, ci pensano i «supporters» al seguito, che sono di due categorie: i «tecnici» e gli «scrittori». I primi tengono d'occhio l'atleta, sprinter, scattista, fondista, scalatore, matto discendente, ecc. I secondi si attaccano a loro capriccio al ciclista, al direttore di squadra, a qualcuno della carovana pubblicitaria, alla città, alle curiosità del paesino soltanto sfiorato dalla tappa. Impossibile citare i nomi di tutti, che sono centinaia, restano tuttavia memorabili testi di Orio Vergani, Indro Montanelli, Giovanni Mosca, Gianni Brera, Giuseppe Ambrosini e Bruno Roghi. Riprende la corsa nel '46. Trieste era occupata dagli angloamericani e amministrata dal G.M.A., con agitazioni e problemi politici. Il Giro della «rinascita» prevedeva la tappa Rovigo-Trieste. Sul ponte di Pieris, degli considerati teppisti aggredirono la carovana a sassate. La corsa fu fermata a Pieris e i corridori classificati a parità. La squadra di Wilier Triestina, capeggiata da Cottur, volle ugualmente raggiungere in sella alle bici Trieste e concludere a Montebello la giornata in un tripudio di popolo. Il Giro a Bartali, Coppi secondo.

Nel '47, Cottur, fra i primo con Coppi e Bartali, cadde rovinosamente a Padova e dovette ritirarsi. A quell'epoca nel giro del Giro entrò un altro triestino, Guido Dessanti, spesso in polemica coi «grandi». Nel '49 quasi una favola: il Giro al Lido di Venezia. Poi da Venezia a Udine con tappa volante a Trieste (Leoni); vittoria finale a Coppi. Nel '51 ancora Venezia-Trieste, vince Frosini, a Firenze Magni il Giro, 1955, con Trieste restituita all'Italia, il Giro arriva con immaginabile coreografia, sul piazzale di San Giusto; vittoria di Fantini, Giro a Magni. Nel '60 la corsa approda su piazza Unità, con Bruni 1.º e vittoria finale per la prima volta di un francese: Jacques Anquetil. Con la comitiva si esibisce una troupe di cantanti, ballerine e imitatori. Il palcoscenico è itinerante e delizia ogni sera la città di tappa. Nel 1961 presenta il Giro del «centenario dell'unità d'Italia». Torna su piazza Unità con successo di Rick Van Loy; a Panbianco il Giro, 1963: Trieste-Gorizia, con traguardo tricolore a Opicina: 1.º Battistini, Giro a Balmamion. 1966: il Giro parte dal Principato di Monaco, salutato da Ranieri e Grace, e si conclude a Montebello, davanti a 10 mila persone. La tappa Vittoria Veneto-Trieste è di Bariviera, il Giro a Motta. Sul palco premia il conte Cesare Bonacossa. Altre dieci volte la corsa si snoda sulle strade del Friuli-Venezia Giulia nel corso degli ultimi 20 anni. Per brevità diamo di seguito il 1.º alla tappa locale, quindi il vincitore di quel Giro. '68: Bassano-Trieste, Reybrock, Merckx. '70: Jesolo-Arta Terme, Bitossi, Merckx. '71: transito per la regione da Bibione a Lubiana, Bitossi, Patterson. '73: Auronzo-Trieste, Basso, Merckx. '74: Borgo Valsugana-Pordenone, Paolin, Merckx. '75: Basiglio-Pittine-Pordenone, Rodriguez, Bertoglio. '77: Vicenza-Trieste, Gualazzini, Polentieri. '81: il Giro parte da Trieste con una corsa vinta da Knutsen su Moser, Battaglin. '83: Arabba-Gorizia, Argentin e Gorizia-Udine, cronò, Visentin, il Giro si chiude nel capoluogo friulano con la vittoria di Saronni. '86: Borgo Valsugana-Arta Terme, Giuliani, il Giro all'americano Hampsten.



Giugno 1966: il giro si conclude all'ippodromo di Montebello con i festeggiamenti al vincitore Gianni Motta. Sotto il palco Fausto Gardini.

CICLISMO / GINO BARTALI RICORDA

Io ci sono sempre stato

L'esordio nel '35 (settimo) - La contestazione a Pieris nel 1946

Ricordo di
Gino Bartali
FIRENZE — Essendo nato il 18 luglio 1914 tra pochi giorni compio 75 anni. Il Giro d'Italia invece festeggia l'ottantesimo compleanno. Insomma si può dire che siamo coetanei. Intanto mi appresto a entrare in carovana per l'ennesima volta con lo spirito e l'entusiasmo del 1935, anno in cui feci il mio esordio, in bicicletta naturalmente. Sono trascorsi esattamente 54 anni, sono volati nel bene e nel male. Credo di essere uno dei pochi, forse l'unico che può dire di avere vissuto da allora tutte le edizioni. Anzi a ripensarci bene sono mancato due volte soltanto: nel 1938 perché i dirigenti della federazione di allora mi tennero a riposo per disputare il Giro di Francia; come se due corse a tappe in una stagione avessero affaticato il mio fisico. Del resto siamo dimostrati che si possono disputare con i dovuti accorgimenti anche tre gare a tappe in una sola stagione. L'altra volta che non ero al seguito fu intorno al 1970, mi pare, perché in quel periodo ero invitato in Canada. Come ho detto il tempo è volato via con episodi positivi e negativi. Difficile dire se c'è stato un Giro più bello o meno bello. E' un'avventura sempre affascinante sia come corridore sia sulla vettura con altri incarichi. E' una parentesi di circa un mese che ti fa ritrovare amici in ogni angolo del paese, una parentesi durante la quale non si ha tempo di pensare a tutte le cose brutte che spesso ci circondano.

Certo uno dei giri che ricordo con maggior tristezza è quello del 1946 quando venne interrotta la tappa che ci portava a Trieste per una massiccia contestazione. Ci fu un blocco nei pressi di Pieris; la tappa fu fermata. Riprese dopo una ventina di chilometri a Barcola. Ripresero la marcia una ventina di volonterosi. La tappa si concluse all'ippodromo e vinse tra il delirio della folla Cottur che era triestino. Ci fu un giorno di riposo, gli animi si calmarono. La corsa riprese da Udine verso Auronzo; io e Coppi attaccammo fino dai primi chilometri; Fausto vinse la tappa mentre io strappai la maglia rosa a Ortel. Un Giro amaro per me fu quello del 1947. Ero caduto nella tappa di Genova e per un dolore a un ginocchio pativo le pene dell'inferno. Ogni sera andavo nell'ospedale della città o in quello più vicino per delle applicazioni. Però mi rifeci subito dopo il Giro d'Italia andando a disputare quello della Svizzera che vinsi con oltre mezza 2' ora su Coppi. A ripensarci bene il più bello rimane quello del 1936. Avevo esordito nel 1935, il Giro lo vinse Valsugana Bergamaschi; io terminai al settimo posto, avevo vinto la tappa da Portofino a Novara all'Aquila. Insomma ero il giovane più atteso. Infatti rivinsi all'Aquila e successivamente le tappe di Gardone e Salsomaggiore. Nella classifica precedetti Olmo, Canavesi, Mealli e Valetti. Purtroppo la gioia della conquista della maglia rosa fu resa triste per la scomparsa di mio fratello Giulio che morì nel mese di giugno causa una caduta in una corsa per dilettanti a Firenze.



Giro del 1947: Gino Bartali alla partenza assieme al giornalista Italo Sencini.

CICLISMO / A COLLOQUIO CON GIORDANO COTTUR

Per correre mi sono licenziato

Nel '38 alle Ferrovie non volevano dargli un permesso - La prima vittoria importante

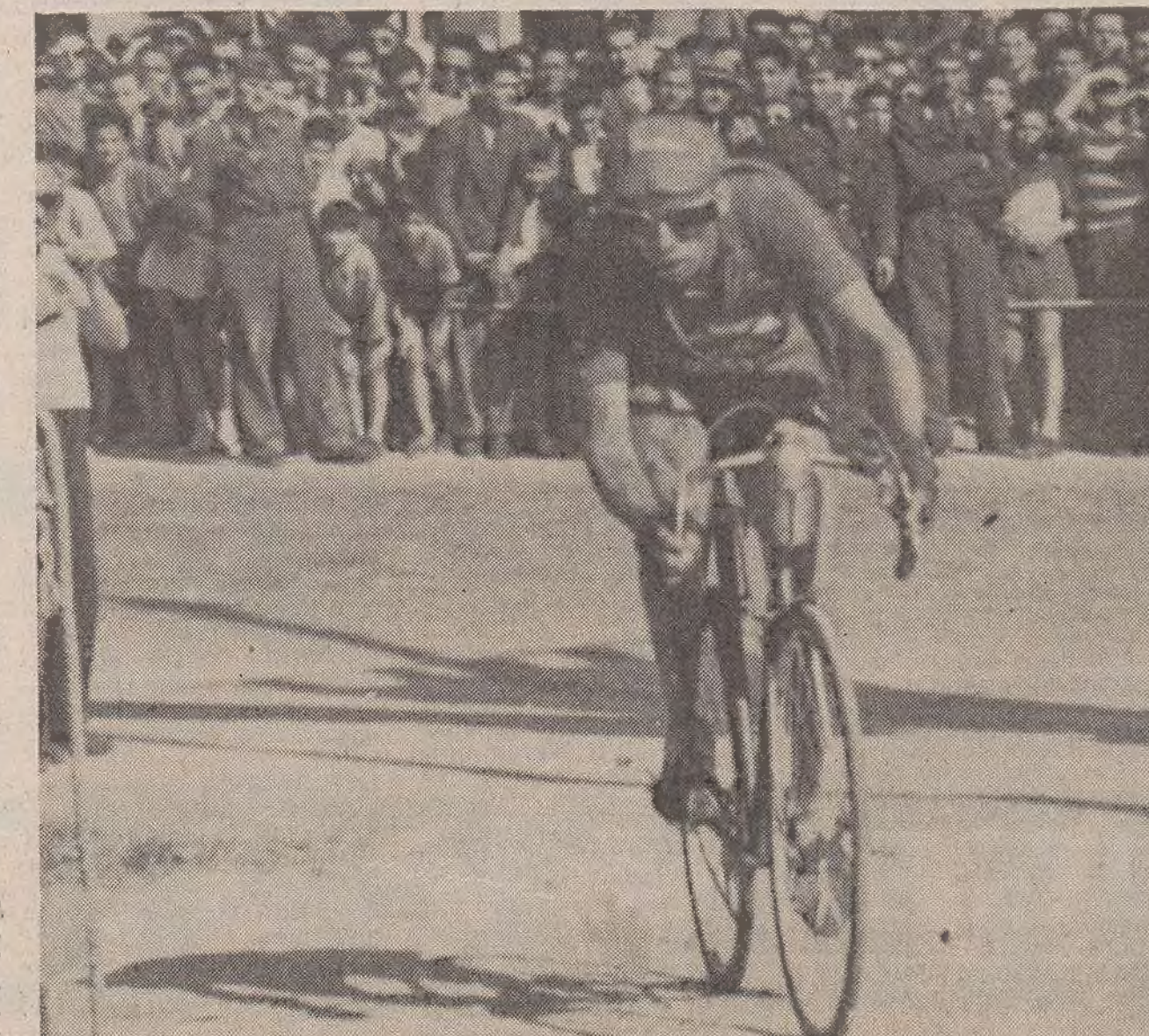
Intervista di
A. Mezzena Lona
TRIESTE — Alla fortuna non ha mai detto grazie. Giustamente. Troppe volte la bizzosa dea s'è divertita a ignorare Giordano Cottur. Una vittoria finale nel Giro d'Italia, il corridore triestino l'avrebbe meritata. Invece, tirate le somme, gli sono rimasti tre terzi posti: quello del 1940, dietro Fausto Coppi e Mollo; quello del '48, alle spalle di Fiorenzo Magni ed Ezio Cecchi; quello del '49, nella scia di Fausto Coppi e Gino Bartali. Giordano Cottur, 75 anni, fisico e grinta di un giovanotto, non ha rimpianti. In un ventennio di attività agonistica ha collezionato oltre ottanta vittorie. Sette tra i professionisti. «Quarant'anni fa, partecipare al Giro era una conquista — racconta Cottur —. Non contava se poi ti piazzavi all'ultimo posto». Ormai il Giro sembra una scarpetta da ballo: carina, ma inutile. «Sono cambiate molte cose. Il ciclismo, adesso, è uno sport ricco. Ogni squadra ha il suo massaggiatore, un medico, meccanici, due macchine al seguito, belle biciclette, maglie in fibra sintetica. Nessun corridore viene mandato più allo sbaraglio. Anche il Giro è cambiato. Ma, stringi stringi, il suo resta quello di sempre. Fatica, sudore e qualche gioia, sono i compagni di viaggio di chi spinge sui pedali». Tutto è meno avventuroso, però. «I corridori hanno costruito la leggenda. Ci si svegliava all'alba. Prima che sorgesse il sole eravamo già sulla strada. I primi arrivavano a pomeriggio inoltrato. Qualcuno vedevano lo striscione del traguardo all'imbrunire. Le ore di sonno non bastava-

no mai. Ci si svegliava stanchissimi, rischiando cotte spaventose. Per non parlare dell'alimentazione, a dir poco approssimativa. Adesso non è più così. Sarebbe ridicolo pretendere un Giro vecchio tipo. Il tempo non trascorre invano». Sotto la maglia portavate il costume da pioniere? «Ci mancava solo quello. All'arrivo di tappa dovevamo trovare un letto per dormire. Poi andavamo in cerca di qualche posto dove mangiare. I massaggi me li sono fatti quasi sempre da solo». E soldi in cassa ne arrivavano? «Non molti. Nel 1938, per partecipare al primo Giro d'Italia, mi sono licenziato dalle Ferrovie. Non volevano concedermi un permesso di venti giorni. Li guadagnavo trecento lire al mese. Indossando la maglia della Ligie Settebello aumentai il mio stipendio di cento lire. Soltanto anni dopo, con la Wilier Triestina, passai a ottocento lire. Non c'era da stare alle-

gi, in ogni caso». Cottur-Giro d'Italia: un amore difficile? «Direi di sì. Quindici volte ho indossato la maglia rosa. Nel 1948 mi sono trovato a un passo dalla vittoria finale. Fausto Coppi si era ritirato. Io guidavo la classifica con sei minuti di vantaggio sul secondo. A Lorenzago, in una delle ultime tappe, ho forato. Dietro a me non c'era nessun meccanico pronto ad aiutarmi. Dalle ceneri della mia sconfitta è nato il mito di Fiorenzo Magni. Lui, mio

compagno di squadra, vinse il suo primo Giro. Io mi accontentai del terzo posto». Amarete, certo. Ma anche ricordate? «Uno in particolare. Nel Giro del 1938 vinsi la prima gara da professionista: la Napoli-Lanciano. Mi vedo ancora in fuga con Giovanni Valetti. Sul Macerone si accodò a me e disse: Tu aspettami in salita. Poi ti lascio vincere la tappa. E' andata così. Lui ha indossato la maglia rosa fino alla fine della gara a tappe. A me è rimasto un ricordo bellissimo, e buffo». Perché buffo? «E' presto detto. Dopo la cerimonia di premiazione, mi portarono in un hotel di lusso. Bellissimo, da lasciare a bocca aperta. In stanza c'era un letto morbido, e il bagno. Una pacchia per me, abituato a dormire dove capitava. Il sogno, però, è durato poco. Finita la festa, mi hanno accompagnato a cinque chilometri da Lanciano. Sono finito a dormire in una camerata con altri quaranta corridori. Neanche il panettone vinto all'arrivo mi hanno lasciato».

Coppi e Bartali, com'erano? «Due ottimi amici, per me. Coppi era l'uomo delle grandi imprese. Aveva doti di recupero eccezionali. In più, conosceva i propri limiti. Bartali sembrava fatto d'acciaio. Però carburava in ritardo. Per questo Coppi l'ha sempre attaccato, staccato, da lontano. Nessuno riusciva a togliersi dalla ruota Ginettaccio quando aveva superato la fase di riscaldamento». Merckx avrebbe retto il confronto con Coppi? «Avrebbe vinto molte gare. Soprattutto a cronometro, e in volata. Comunque credo che non sarebbe stato capace di staccare Coppi in salita. Lui, Fausto, era veramente il più forte».



Giordano Cottur, siamo ancora nel '47, fa il suo ingresso allo Stadio di Firenze.

WURTH Prodotti e sistemi di fissaggio

Gruppo multinazionale, operante in Italia da oltre 25 anni nel settore dei prodotti chimici, dell'attrezzatura, della minuteria metallica, e dei sistemi di fissaggio, ricerca:

AGENTI MONOMANDATARI

per TRIESTE - GORIZIA e province

Si richiede:

- un'età compresa fra i 24 ed i 38 anni
- residenza in zona
- obblighi militari assolti
- auto propria

L'Azienda offre provvigioni ed incentivi di vendita, indennità vettura, rimborso spese, fondo integrativo di fedeltà, corso di formazione teorico-pratico in zona e presso il "training center" aziendale, la costante assistenza di funzionari della società, inquadramento ENASARCO.

Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta la sigla mag. - a Wurth-39018 TERLANO/BZ

athena research
CONSULENZA CREATIVA McCANN RECRUITING

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA affermata a livello internazionale ed in fase di forte espansione, ricerca, nell'ambito di un potenziamento della propria organizzazione di propaganda

INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI

per GORIZIA e provincia.
È richiesta la residenza nella località indicata.

L'Azienda è interessata ad entrare in contatto con candidati, preferibilmente laureati in discipline scientifiche, che abbiano maturato una significativa esperienza nel ruolo. Verranno presi in considerazione anche NEOLAUREATI motivati ad intraprendere una carriera nell'ambito dell'informazione scientifica, dotati di un buon curriculum scolastico e di elevate capacità relazionali.

Il trattamento economico prevede, oltre ai rimborsi spese, l'assegnazione di un'autovettura in leasing e il riconoscimento di premi incentivati.

L'Azienda curerà direttamente le fasi della selezione.

Indicare eventuali società con le quali non si desidera entrare in contatto, ponendo la dicitura RISERVATO sulla busta.

Inviare, per espressa, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta AR 22601 PC alla: ATHENA Research - Via Serbelloni, 4 - 20122 Milano.

SQUIBB
Azienda Farmaceutica Internazionale, leader nel proprio settore e fra le prime in Italia, sta attuando un notevole potenziamento della propria Organizzazione. Ricerca pertanto

GIOVANI LAUREATI

in discipline scientifiche da avviare, dopo opportuno Training, a compiti qualificati di

INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI

per TRIESTE

La Società è anche disponibile a valutare candidature di laureati con esperienza nel ruolo.

L'immagine aziendale, la particolare cura posta nell'addestramento e nella formazione professionale, la possibilità di valorizzazione delle qualità personali in un ambiente lavorativo ove le doti umane sono opportunamente evidenziate, costituiscono fattori che rendono questa offerta particolarmente interessante per giovani con caratteristiche attitudinali e motivazionali adeguate all'informazione medico-scientifica.

Il livello di inserimento, sia normativo sia economico, è superiore a quello contrattualmente previsto per la posizione ed è senz'altro fra i più elevati tra quelli offerti dal mercato del lavoro.

Si richiede auto propria, residenza nella città indicata e il servizio militare assolto. Gli incontri preliminari avverranno al più presto in zona e serviranno a fornire informazioni più complete.

Quantità interessanti sono pregati di inviare, per espressa, dettagliato curriculum vitae e professionale indicando un recapito telefonico a:

SQUIBB S.p.A. - Direzione del Personale - Via Paolo Di Dono, 73 - 00143 ROMA - citando il rif. 28 anche sulla busta.

RICERCHE E OFFERTE DI PERSONALE QUALIFICATO

Società di servizi ricerca

UNA ESPERTA SEGRETARIA
Pratica di contabilità e rapporti clienti-fornitori
Conoscenza lingua inglese e uso di computer
Un'età non superiore ai 35 anni, capacità di autogestione e organizzazione del lavoro, una buona cultura generale completano il profilo della collaboratrice.
Si assicura discrezione
Inviare curriculum a cassetta n. 13/S Publied 34100 Trieste

WIKUSKA & JOEL

Produttore e distributore di prestigiosi marchi Toilettes, per il potenziamento delle proprie strutture di vendita selezione

AGENTE ESCLUSIVO per TRIESTE
Il candidato dovrà documentare esperienze nel settore della larga distribuzione e successi di vendita per prodotti di largo consumo. Gli utili di un nostro agente medio sono tali da soddisfare anche le aspirazioni più qualificate. Presentarsi: Lunedì 15.5.89 ore 9.00/18.00 presso HOTEL PRESIDENT - Via Duino, 8 - Udine - Tel. 0432/29.29.05. Se impossibilitati presentarsi inviare dettagliato curriculum a: CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO

HANNIBAL S.R.L.

ASSUME:
ELETTRICISTI ESPERTI IN IMPIANTISTICA INDUSTRIALE E NAUTICA DA DIPORTO.
RIVOLGERSI IN SEDE
MONFALCONE - Via Bagni tel. 0481-778065

OTIS ITALIA cerca **TECNICI DI MANUTENZIONE**
militesenti, a cui affidare compiti di manutenzione, riparazione e montaggio degli impianti elevatori (ascensori, montacarichi)
per le sedi di: Mestre - Padova - Trieste - Udine - Vicenza
Scrivere o telefonare a: **Otis Italia - Via Lavaredo, 44/52 - Mestre tel. 041-615366 o 049-772455 (uff. Padova)**

Nicotra Sistemi spa
per le sedi di MILANO e TRIESTE ricerca:

A) PROGETTISTA CIRCUITI ELETTRONICI, ANALOGICI IN BF E MICROPROCESSORI
B) TECNICI SVILUPPO SW SU P.C. conoscenza linguaggi Basic, C, Assembler in ambiente MS-DOS/UNIX
C) TECNICI SVILUPPO HW-SW con sistemi CAE (DAISY/PCAD) ed in manuale
D) TECNICO INGEGNERIZZAZIONE PCB con sistemi CAE (DAISY/PCAD) ed in manuale.
E) TECNICI DI PRODUZIONE per montaggi SMD e collaudi automatici
Sono gradite la conoscenza della lingua inglese, provata esperienza e disponibilità a viaggi all'estero
Inviare curriculum vitae a:
NICOTRA SISTEMI spa Via V. Monti 23 - 20016 PERO (MI)

FONDERIA PRINZI GORIZIA
assume
periti tecnici e diplomati scuole professionali per sviluppo attività.
Telefonare ore ufficio per appuntamento 0481-20475

Primaria azienda alimentare ricerca per il proprio stabilimento un **responsabile di sistema informativo** con i seguenti requisiti:
• disponibilità al lavoro di gruppo
• livello culturale elevato
Costituisce elemento preferenziale la conoscenza dell'ambiente VAX VMS RDB.
Viene offerta una collocazione in azienda moderna e dinamica, e una elevata libertà operativa.
Sede di lavoro: Trieste.
Risposte a: Cassetta n. 16/S Publied 34100 Trieste.

athena research
CONSULENZA CREATIVA McCANN RECRUITING

La nostra Cliente, Azienda appartenente ad un Gruppo leader nel settore dei servizi logistici, nell'ambito di un programma di espansione e di consolidamento delle sue strutture operanti in Italia, ci ha incaricato di avviare una ricerca per la seguente posizione:

RESPONSABILE DI FILIALE (Modena, Parma)
• Desideriamo entrare in contatto con candidati massimo 40 anni, diplomati, che abbiano maturato esperienze significative come Responsabile di realtà operative complesse, nei settori del trasporto espresso e della messaggeria rapida.
• E' requisito preferenziale la conoscenza della lingua francese, inglese e/o tedesco.
• Si offre un inquadramento economico di sicuro interesse e l'inserimento in una realtà dinamica in rapida crescita.
ATHENA Research, incaricata della ricerca, garantisce la massima riservatezza.
Inviare, per espressa, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico, citando chiaramente anche sulla busta l'area geografica di interesse e il riferimento AR 1128 PC alla: ATHENA Research - Via Serbelloni, 4 - 20122 Milano.

AREA INFORMATICA
IMPORTANTE SOCIETÀ NAZIONALE LEADER NEL TRIVENETO
È ALLA RICERCA DI AGENTI DA INSERIRE NELLE PROVINCE DI: TRIESTE - UDINE - PORDENONE - GORIZIA

SI OFFRE:
— ASSISTENZA E FORMAZIONE IN FASE DI DECOLLO
— ISCRIZIONE ENASARCO
— INTERESSANTE TRATTAMENTO PROVVISORIO
— UFFICI PRESTIGIOSI
— AMBIENTE GIOVANE E DINAMICO

SI RICHIEDE:
— OTTIMO BACKGROUND NELL'AREA INFORMATICA
— ETÀ INTORNO AI 30 ANNI
— LAUREA O CULTURA EQUIVALENTI
— NATURALE INCLINAZIONE AI RAPPORTI INTERPERSONALI A LIVELLI MEDIO-ALTI
— CAPACITÀ DI ORGANIZZAZIONE ED AUTOGESTIONE IN CONFORMITÀ AI TARGET CONCORDATI CON LA SOCIETÀ

INVIARE CURRICULUM VITAE PER ESPRESSO A:
CASSETTA n. 29-R PUBLIED 34100 TRIESTE
INDICANDO RECAPITO TELEFONICO PER IMMEDIATA CONVOCAZIONE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi, 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 52026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 508324 - MILANO: via Trenti 32, telefono 676911 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 295475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 878067/878068 - ROMA: corso V. Veneto 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salimbeni 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 58288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale

servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - piazzisti; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 artigiani; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiatura; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per periodo numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE.

RIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le cassette a nolo.

LA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

DISPONIBILE. Governo casa aiuto cucina. Lavoro alberghiero assistente persona anziana/o. 0481-42966 orario 13-14.

PRESTASERVIZI offresi 2 matine alla settimana. Telefono 040/826052. 56145

COLLABORATRICE domestica fissa cerca. Offresi stipendio e alloggio con entrata autonoma. Telefonare 040/567512. 190

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica Duino Aurisina. Telefonare 040/291235 pregasi ore 17-19. 56259

COLLABORATRICE domestica fissa cerca. Offresi stipendio e alloggio con entrata autonoma. Telefonare 040/567512. 190

COLLABORATRICE domestica fissa per residenza signorile cerca. Offresi stipendio e alloggio con entrata autonoma. Telefonare 040/567512. 190

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. SEGRETARIA di direzione con buone condizioni di contabilità meccanizzata assuefatti. Astenersi senza necessari requisiti. Scrivere a cassetta n. 17/S Publied 34100 Trieste. 56184

CONIUGI soli cercano collaboratrice domestica molto pratica, sei giorni settimanali, esclusa la domenica. Scrivere a cassetta n. 8/S Publied 34100 Trieste. 56184

PRESTASERVIZI referenzialità cerca. Orario di lavoro 9-17. Telefonare allo 040-421118. 56164

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO offresi albergo-pensione libero subito zona Gorizia. Tel. 0432/291624 pom. sera. 263

DICIANNOVENNE offresi apprendista commessa o altro zona Trieste/Monfalcone. Tel. 040-773607 serali. 56270

IMPIEGATA ventennale esperienza ufficio import-export conoscenza sloveno serbo-croato tedesco offresi. Scrivere a cassetta n. 20/S Publied 34100 Trieste. 56231

LAUREATA inglese tedesco, madrelingua croata, ottimi italiani, sloveno, esamina proposte lavoro. Tel. 0481/474152. 56163

LAVORATRICE con esperienza trentennale nel ramo calzature offresi anche part-time per attività adeguata. Tel. 040/639263. 56195

PENSIONATO giovanile offresi giardiniera orotano tel. 040-829916 ore serali. 56236

PERITO chimico con esperienza offresi. Tel. 0481/474152. 56163

190

QUINDICENNE volontario cerca lavoro impiego. Tel. 040/830585 dopo le ore 16

SIGNORA praticissima offresi assistenza infermieristica ore da destinarsi in altro paese. Tel. 040/404550 12-15 20-21. 56209

SIGNORA qualificata offresi assistenza persone anziane tel. 040/826207. 56230

20ENNE diplomata perito informatica cerca primo impiego. Telefonare 0481/532035 dalle 12 alle 14.30. 264

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. SEGRETARIA di direzione con buone condizioni di contabilità meccanizzata assuefatti. Astenersi senza necessari requisiti. Scrivere a cassetta n. 17/S Publied 34100 Trieste. 56184

A. AFFERMATA società immobiliare cerca persone introdotte nel ramo immobiliare da inserire nel proprio organico. Massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 30/R Publied 34100 Trieste. 2718

A Trieste e Gorizia società commerciale cerca giovani ambasciati per semplice lavoro organizzato. Offresi fissa mensile selezione retribuita telefonare lunedì ore 8.30-12.30 14.30-18.30 allo 040-360389. 161

AFFERMATISSIMA azienda costruttrice macchine pulizie industriali, selezione consulente tecnico commerciale, militesente, massimo trentacinquenne, disponibilità immediata, per propria divisione impresa, zona Trieste Gorizia. Offronsi: fissa mensile, auto aziendale, corso formazione teorico pratico, incentivo di gestione semestrale. Telefono 049/690039. 342

AGENZIA Scarsia via Conti 11/a assume ambasciati maggiori per lavoro di vendita. Presentarsi lunedì ore ufficio 251136. 162

CERCASI urgente cameriera esperta periodo stagionale con orario dalle 12-15 alle 18-23. Telefonare allo 040-305287

CERCASI urgentemente aiuto banconiera, banconiere e cameriere per periodo estivo zona Duino-Aurisina. Scrivere a Cassetta n. 12/S Publied 34100 Trieste. 2763

CERCASI urgentemente tubista idraulico provata esperienza. Telefonare lunedì dalle 9 alle 12 040/281940. 2746

IL PICCOLO

IL PICCOLO

ALBERGO centro cerca cameriera ai piani referenzialità ore da destinarsi in altro paese. Tel. 040/404550 12-15 20-21. 56209

AZIENDA del Manzanese ubiata a 17 km da Gorizia cerca ragioniera/e o equivalente di madrelingua slovena preferibilmente buona conoscenza tedesco. Scrivere: cassetta n. 19/S Publied 34100 Trieste. 163

AZIENDA importanza nazionale ricerca per Trieste esperto in garanzia della qualità, audit, manuale, max 35enne. Dettagliare c.v. a cassetta n. 4/S Publied 34100 Trieste. 2732

AZIENDA in espansione ricerca personale da addestrare per proprio organico età 18/25. Per colloquio selettivo presentarsi domine via Machiavelli 20 il piano 9. 9.30/12.30. 14.30/17.00. 2769

AZIENDA isontina cerca operaio lavorazioni ferro per inserimento proprio organico. Telefono 0481/69058. 202

CAMERIERE sabati domeniche serali cerca pizzeria ad Aurisina. Tel. 040-200188.

CAUSA ampliamento nostri organici cerchiamo pulitrici-pulitori. Tel. 040/69540 ore ufficio. 2773

CERCASI apprendista e ragazzo volenteroso presentarsi Emporio Gino Sistiana. 2698

CERCASI apprendista banconiera 18 anni max presentarsi martedì 16 ore 10-12 "Il gelatiere" v.le Ippodromo 12. 2752

CERCASI apprendista calzolaio o massimo 16 anni tel. 040/910557 ore 15.00. 56260

CERCASI giovane per gelateria in Germania 040/299549, 040/56813038. 195

CERCASI persona tenace e costante per giornalmente accudire ore pasti 11.30-12.30 e 17.30-18.30 anziano ricoverato in casa di riposo via S. Francesco. Telefonare ore ufficio 040-251136. 162

CERCASI urgente cameriera esperta periodo stagionale con orario dalle 12-15 alle 18-23. Telefonare allo 040-305287

CERCHIAMO giovani da avviare alla carriera di venditore nel settore automobilistico. Ci rivolgiamo a persone in possesso di diploma, età non superiore a 26 anni, militesenti. Per informazioni: telefonare 0481/520121. 166

CNA ricerca per le sue strutture n. 1 impiegato/a Settore Pagine. Non candidarsi se non in possesso di comprovata esperienza plurivalente. Inviare curriculum vitae e recapito a: CNA, via del Falt 13, Gorizia. Si assicura Comune una risposta

DIPLOMATO/A da avviare attività vendita-consulenza cerca primaria società servizi. Manoscrittore curriculum a Publied cassetta n. 21/R. 34100 Trieste. 2666

DITTA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Europe, via Pace 6, Brescia

DITTA commerciale cerca impiegata perfetta stenodattilografa italiana-tedesca, nozioni inglesi per mezza giornata (preferibilmente 11-15). Scrivere a cassetta n. 1/S Publied 34100 Trieste. 2720

DITTA di servizi cerca giovani dinamici elettricisti o meccanici. Inviare curriculum a cassetta n. 28/R Publied 34100 Trieste. 2706

DITTA produzione orologi cerca apprendista. Telefonare 0481/776475. 158

FARMACIA AL GIGLIO ricerca farmacisti anche part-time. Telefonare allo 040/827169. 2738

GRADO bar gelateria cerca giovane banconiera attività stagionale 0431/80718. 197

GRUPPO Zurigo Assicurazioni cerca elementi da avviare, dopo formazione mezza giornata, a carriera di consulente assicurativo per la provincia di Gorizia e la zona del Manzanese. Telefonare 0481/87227 Agenzia di Gorizia. 160

HOTEL prima categoria Mera (Bz) cerca aiuto cuoco pratico cameriere/a sala addetta guardaroba tel. 0473/34342. 2762

IMPORTANTE azienda dell'Isontino cerca operai generici massimo 29 anni. Telefonare 0481/61301. 162

IMPRESA cerca muratore e manovale, esperienza pronta disponibilità. Presentarsi martedì mercoledì 18-19 via Crispi 7 primo piano. 2815

IMPRESA di pulizie cerca personale maschile e femminile esperto per pulizie uffici e industriali. Richiedesi esperienza

in altre imprese. Presentarsi domani mattina in via Combi 22/D, oppure telefonare per cassetta n. 30/40466. 2730

ING. A. BRUSI S.p.A. Impresa generale di costruzioni cerca per riorganizzare il proprio organico un geometra o perito edile e un capo operaio entrambi con provata esperienza nell'esecuzione di opere stradali; operatore di macchine movimento terra; meccanico polivalente. Inviare curriculum vitae in via di Donato n. 13421 Trieste. 2737

NEGOZIO radio-tv cerca commesso/a o apprendista preferibile se conoscenza sloveno. Telefonare lunedì ore 8.30-10.30. 040/68051. 2760

OPERAIO pulitore esperto autotuntono disponibile anche ore serali cerca presentarsi Pulman via Agro 3/1 lunedì 15/5 ore 8.30-10. 2768

PER periodo Fiera Trieste dal 16 al 28/6, cercasi standista bella presenza, facilità contatti con il pubblico. Scrivere a cassetta n. 22/S Publied 34100 Trieste. 2825

PROGRAMMATORE Basic anche prima esperienza selezione. Possibilità part-time. Telefonare allo 049/807287. 351

SELEZIONATI collaboratori autotuntoni per recapito stampati in Trieste, Gorizia e province. Scrivere a cassetta n. 10/S Publied 34100 Ts. 2749

SOCIETÀ commerciale cerca persona capace gestire parco personal computer a cui demandare le problematiche Edp e l'assistenza clienti, inquad. e liv. retribuzione secondo capacità esperienza. Inviare offerte e curriculum a Cassetta n. 14/S Publied 34100 Trieste. 2766

SOCIETÀ d'informatica cerca giovane collaboratore, eventualmente part-time. Inviare curriculum alla cassetta n. 15/S Publied 34100 Trieste. 2777

SOCIETÀ di informatica ricerca assistente software disponibile a brevi viaggi per istruzione clienti. Sede lavoro San Giovanni al Natone. Manoscrittore a: C.D.S. SOFT, via delle Rose, 4 - SAN GIOVANNI AL NATONE (UD). 165

SOCIETÀ operante nel settore computers ed attrezzature per ufficio cerca per potenziare propria rete di vendita, due produttori anche part-time. Scrivere a Publied cassetta n. 21/S 34100 Trieste. 2806

STUDIO legale cerca efficiente dattilografa massimo 19enne senza diploma dattilografa statale o equiparato. Telefonare 040/363974 solo corrispondendo caratteristiche. 164

STUDIO tecnico industriale cerca disegnatore perito meccanico militesente. Manoscrittore curriculum cassetta n. 18/S Publied 34100 Trieste. 2796

TECNICO contabilizzatore opere pubbliche cerca. Referenze lunga esperienza. Scrivere a cassetta n. 7/S Publied 34100 Trieste. 2737

2F Italia società di servizi europei, in base al progetto: "Più grande l'Italia, più grande l'Europa?", selezione in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bi-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di